

# l'Unità

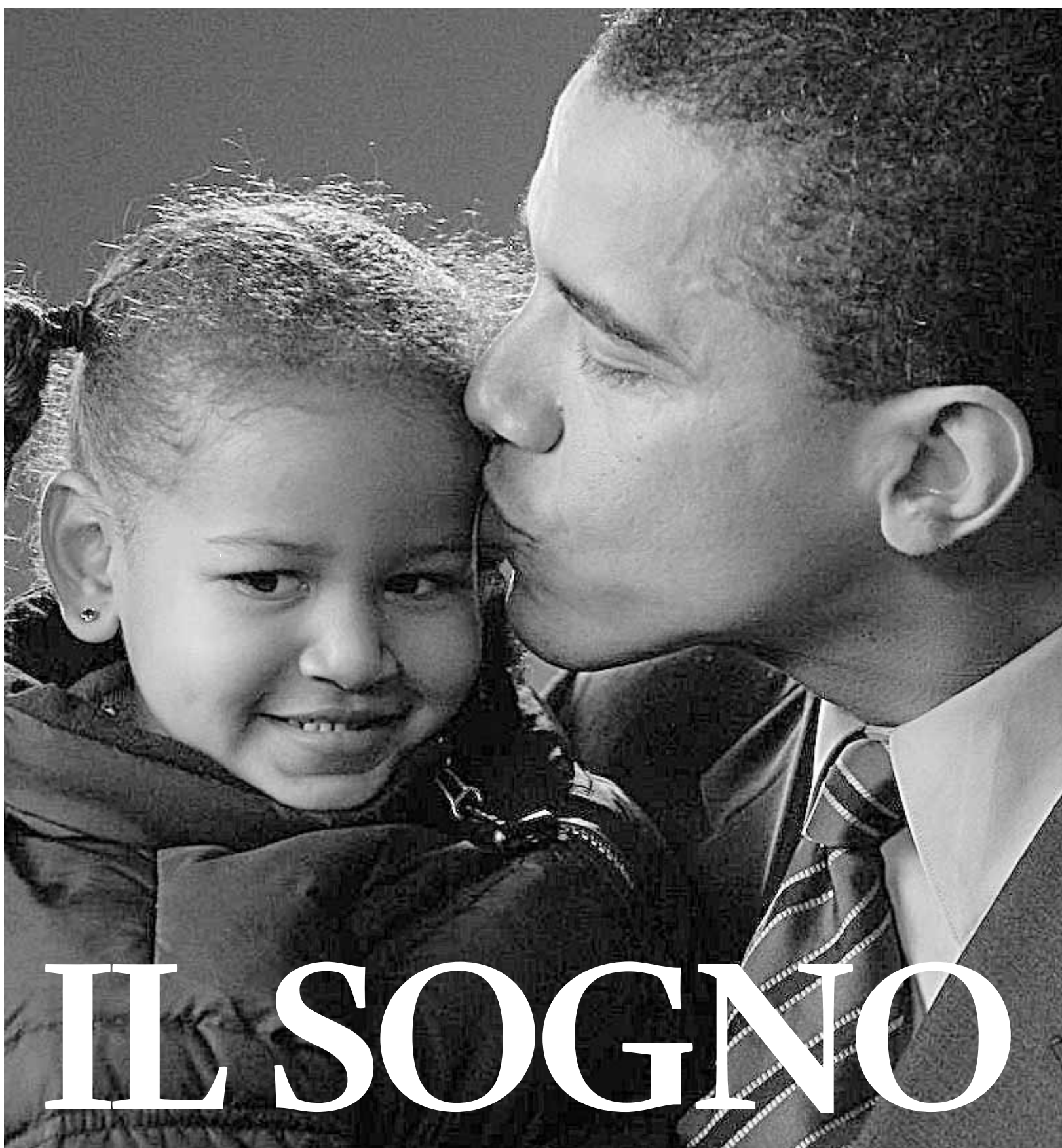
1€ | Mercoledì 5  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 306

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

**Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho un sogno, oggi!** Martin Luther King, discorso pronunciato a Washington il 28 agosto 1963



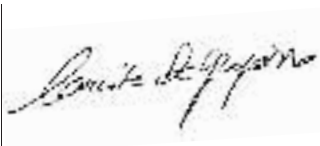
# IL SOGNO

Barack Obama con la figlia Natasha

→ ALLE PAGINE 4-19




**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
cdegregorio@unita.it


## Filo rosso

# Aspettando Barack

Non è un giornale facile quello che avete in mano. I primi risultati attendibili, sono arrivati all'una della notte italiana. Problemi col voto elettronico, code interminabili ai seggi, slittamento avanti dei dati certi. Alle cinque, forse alle sei del mattino. A quell'ora i quotidiani viaggiano verso le edicole. Così qui all'Unità - come in tutte le redazioni, d'altra parte - abbiamo lungamente ragionato su che giornale proporvi. Soprattutto su che copertina proporvi. La copertina è la sintesi, non deve ingannare. Certo, avevamo i sondaggi univoci, le indicazioni dei book-makers. L'ottimismo della volontà ci diceva una cosa. Il pessimismo dell'intelligenza ci suggeriva cautela. Ci sono gli indecisi. Ci sono quelli che si vergognano a dire che un nero non lo votano. Cautela.

**Allora che fare?** La sintesi dei ragionamenti di questa giornata è in una parola: «dream». Sogno. Mentre frugavamo negli archivi di tutto il mondo ci sono passati davanti centinaia di fotogrammi. Alcuni molto dolorosi. Abbiamo subito sconfitte pesanti in questi

anni. Abbiamo provato a volte un senso di impotenza, altre di rabbia. Abbiamo creduto di aver perso la speranza. Ecco, ripercorrere le ragioni del sogno ci ha fatto condividere questi sentimenti con chi li ha provati prima di noi. È costellato di dolore il sogno di oggi: immagini di schiavi, l'omicidio di Lincoln, quelli di Malcolm X e di Martin Luther King. Quelli di John e Bob Kennedy. La storia americana della violenza che ostacola il progresso. La nostra storia: le leggi razziali, il fascismo, il nazismo. Scorrevano quelle immagini e la parola «dream» ridava senso ai dolori antichi facendoli rivivere: sono tutti ancora qui, attendono il riscatto. Qualunque cosa succeda questo risveglio è comunque una vittoria di Obama.

Nelle pagine che seguono Furio Colombo traccia un ritratto di Barack. Walter Veltroni ci consegna un'istantanea privata del suo album insieme al ricordo del discorso del 27 luglio 2004, quando Obama tenne alla Convention di Boston il keynote speech, il discorso dei discorsi. Shepard Fairey, artista di strada, ha tappezzato l'America coi graffiti per cui è stato arrestato. Obama lo ha chiamato con sé, ce lo racconta in un'intervista. Sotto queste righe c'è la striscia del premio Pulitzer Garry Trudeau, Doonesbury. Ha scommesso su Obama la settimana scorsa, la sua vignetta viene pubblicata oggi su 1400 giornali in America. Il Washington Post ha annunciato che l'avrebbe mandata in stampa in ogni caso a prescindere dal risultato. Anche noi. Un candidato «mezzo bianco», un sogno.

## Oggi nel giornale

**PAG.18-19**
**“Chi l'ha visto?” mostra i fascisti  
Assalto squadrista alla Rai**

**PAG.32-33 ■■■ BIANCO E NERO**
**Saviano, i primi passi  
di un grande scrittore**

**PAG.38 ■■■ ECONOMIA**
**Alitalia, governo minaccia chi non firma**
**PAG.37 ■■■ ECONOMIA**
**Piano Pd: 8 milioni per le famiglie**
**PAG.20 ■■■ ITALIA**
**Istat: al Sud povero un bambino su tre**
**PAG.42 ■■■ CULTURA**
**Grandes: infanzia triste sotto Franco**
**PAG.46-47 ■■■ SPORT**
**Squadre fantasma, il tifo nostalgia**

## Doonesbury







**Martin Luther King**  
Washington  
28 agosto  
1963

«Cento anni fa un grande americano firmò il Proclama sull'Emancipazione. (...), un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri (...) bruciati sul fuoco dell'avidità ingiustizia»

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Torna a casa, Paolo

■ Mentre ricordiamo Enzo Biagi a un anno dalla scomparsa, mentre Reporters Sans Frontières colloca l'Italia al 44° posto nel mondo per libertà d'informazione, mentre il Pd attacca la Ventura per aver osato "dileggiare Veltroni" mostrandone financo "un'immagine corrucciata e sgradevole", c'è almeno una buona notizia: il giornalismo rischia di ritrovare uno dei suoi fuoriclasse: Paolo Guzzanti. Scriveva da dio: colorito, fantasioso, spiritoso almeno come i suoi figli. La sua intervista a Franco Evangelisti sulle mazzette di Andreotti ("A Fra', che te serve?") e il suo ritratto della ministra Bono Parrino socialdemocratica e sgrammaticata ("a ogni Pier sospinto"), sono capolavori che ogni giornalista dovrebbe portare a memoria. Per non parlare delle sue imitazioni (quella di Per-

tini ingannò Arbore a Quelli della notte), regalate agli amici in memorabili cene fino a notte fonda. Poi un giorno lo perdemmo. Si mise in testa di fare il politico, lui che la politica la raccontava così bene proprio perché non ci capiva nulla. Divenne berlusconiano: non ideologico, uterino. Scrisse e disse cose che il Guzzanti vero avrebbe sommerso di risate. "Frattini è un eroe, ricorda Theodor Roosevelt", "l'affare Mitrokhin è più grave del Watergate", "Prodi mascalzone bavoso"... Ora, sul caso Putin e sul caso Carfagna, ha capito davvero finito. Due botte in testa, e pare rinsavito. Evviva. Ora speriamo che lasci stare la politica, riprenda la penna in mano e ci racconti la galleria degli orrori vista dall'interno in questi anni bui. Torna a casa, Paolo. ♦

## STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

## 5 risposte da Marracash

rapper



### 1. ■ La tua vita

Sono un musicista, artista e poeta di strada. Il nome vero è Fabio Rizzo, quello d'arte viene da una «diversità genetica»: sono dell'entroterra siciliano emigrato a Milano, ho tratti fisici piuttosto marcati, da piccolo mi chiamavano «marocchino» e ne ho fatto un punto di forza.

### 2. ■ La periferia

Mi ci sono formato, ne sono affezionato, ne vado orgoglioso. Diversamente da quanto racconta la tv vi trovo più integrazione, più umanità, si impara il rispetto.

### 3. ■ Il tuo rap

Nella mia musica c'è la rabbia e la denuncia dei mali della periferia, però anche un riscatto e una rivalse verso il mondo borghese dei centri storici. Piuttosto è difficile lottare contro lo stereotipo del rapper afroamericano ingoiellato che canta di soldi e donne. La differenza è che io non voglio scandalizzare ma partire dal mio vissuto.

### 4. ■ La cultura

Leggo molto, soprattutto narrativa, scrittori russi e americani. Guardo poco i tg, danno spesso notizie inutili e diffido del sensazionalismo. Anche i giornali possono fuorviare, preferisco l'esperienza diretta.

### 5. ■ Il nepotismo

L'Italia lascia pochissime possibilità ai giovani, lo vedo nella musica, nel cinema: c'è molto nepotismo, nessuno lascia il comando.

REPUBLIC

**www. .it**

**Puoi risparmiare fino al 40%\* sulla tua assicurazione auto. Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.**

**Chiama 800 070762 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)**

**Sconto benvenuto 10%**

\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTORISORNO nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto. \*\*Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. \*\*\*Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.

**UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO**

La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

**LINEAR**

→ **Affluenza record** in tutto il Paese. «Una generazione nuova ha preso il testimone»

→ **A Chicago** la grande festa dei democratici, attesi milioni di americani

# L'America in fila fa sognare Obama

**Rien ne va plus. Al termine della campagna elettorale più difficile che si ricordi, l'America ha votato. E mentre procede il conteggio delle schede, tutti i pronostici indicano che Obama sarà il 44mo presidente Usa.**

**ROBERTO REZZO**

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

Il primo nero dietro alla scrivania dello Studio Ovale al 1600 di Pennsylvania Avenue. Un senatore di prima nomina dell'Illinois, nato alle Hawaii, da un padre africano. «È la fine del mondo, e mi piace un casino», per dirla con una battuta di Chris Rock, il comico che è rimbalzato dai cabaret di Brooklyn ai grandi schermi di Hollywood.

Per farsi un'idea di ciò che sta accadendo, basta guardare Chicago, capitale dell'Illinois. È soprannominata la Città dalle spalle larghe, perché ne ha viste e passate di tutti i colori. E si è sempre rialzata in piedi. Qui è nata l'industria ferroviaria, brutalmente cancellata da quella automobilistica. Rasa al suolo da un incendio nel 1871, ha tirato su i grattacieli più belli d'America. Negli anni '20, nel bel mezzo del proibizionismo, era il feudo indiscusso di Al Capone. Ancora straordinariamente popolare, soprattutto tra gli immigrati d'origine italiana. La città di Eminem, il rapper bianco che ha rilanciato la musica nera. La città dove Obama ha iniziato a fare politica, nei quartieri proletari degradati, vecchia eredità della crisi dell'industria dell'acciaio.

**Obama aspetta il risultato** elettorale insieme a un milione di persone che spingono ai cancelli di Grant Park. Sono numeri che fanno impallidire quelli registrati per la visita di Giovanni Paolo II e della regina Elisabetta. E persino quelli di Lollapalooza, il festival di musi-

ca rock più seguito del continente. Nel giorno del voto è come festa nazionale a Chicago. Uffici mezzi vuoti, taxisti che lasciano l'auto a casa, turni ridotti nei grandi magazzini. Tutti in fila ai seggi, anche per 4 ore, rinunciando a un giorno di stipendio. Chicago si sente l'avamposto di una rivoluzione. «Non avevo mai visto nulla del genere - è la testimonianza entusiasta di Abner Mikva, per vent'anni giudice del Tribunale civile di Chicago e ora deputato al parlamento statale dell'Illinois - E datemi retta, perché non sono certo di primo pelo. Ho iniziato a distribuire volantini per strada quando c'era Harry Truman in corsa per la Casa Bianca.

Era il 1948, fate voi il conto. Ho visto il '68 e poi il ritorno al privato. Posso dire che la partecipazione diretta alla vita politica negli Usa era ormai un fenomeno largamente minoritario. Senz'altro eravamo tutta gente con i capelli bianchi. Pensavamo di essere dei dinosauri. E ora siamo stati sopraffatti da una massa di ragazzi che si son dati da fare nelle scuole, nei posti di lavoro, parlando di futuro e di giustizia sociale. Hanno preso la staffetta e per la mia generazione è stato il regalo più bello che si potesse immaginare. Vuol dire che non ci siamo sbattuti per niente».

**JOHN MCCAIN**, ha atteso fino alla vigilia del voto, prima di scatenare un assalto a suon di spot al veleno, che in qualche misura evocano lo spauracchio dell'uomo nero nell'elettorato bianco di Virginia e Pennsylvania. Sono i due Stati cruciali che decideranno il voto, quest'anno: se Obama andrà forte in Virginia, uno Stato che ha eletto per l'ultima volta un democratico nel 1964, le elezioni saranno segnate; se McCain riuscirà a strappare ai democratici la Pennsylvania, uno stato dove la settimana scorsa aveva 15 punti di ritardo, allora l'America avrà probabilmente un altro presidente repubblicano.

## Pillole americane George Bush «invisibile» da oltre quattro giorni

**Il presidente Bush è rimasto alla Casa Bianca in attesa del risultato, continuando ad evitare di comparire in pubblico. Non si fa vedere da quattro giorni. Non è andato neanche a votare in Texas: ha votato per posta, insieme alla moglie Laura.**

## Virginia, le macchine in tilt: tornano le schede di carta

**Va in tilt la macchina elettorale in Virginia, uno degli stati più popolosi in Usa. Nel seggio di Galax North le macchine del voto, attivate alle 6 di mattina, si sono rotte quasi subito costringendo gli elettori a ritornare al voto sulla scheda di carta.**

## Addio a nonna «Toot», ma il suo voto è valido

**Anche il voto della nonna di Barack Obama conterà nello spoglio dei risultati per l'elezione del prossimo presidente Usa. Madelyn Dunham è morta lunedì a 86 anni, ma aveva votato per posta alcuni giorni fa e il suo voto sarà conteggiato nello spoglio tra quelli delle Hawaii.**

## California, per il referendum è corsa ai matrimoni gay

**In California è corsa al matrimonio fra partner dello stesso sesso, nel timore che venga approvato il referendum che li renderà incostituzionali. A San Francisco dal 20 ottobre sono state emesse oltre 800 licenze di matrimonio fra gay o lesbiche.**

L'ora X sono le 19, fuso di Washington, l'una della notte in Italia. Quando chiudono i seggi di Indiana e Kentucky e le operazioni di voto si concludono anche in Virginia, South Carolina, Georgia e Florida. In tutti gli Stati 4 anni fa vinse Bush, ma dove ora Obama è favorito. Sulla costa occidentale, in California, Oregon e Washington si vota fino alle 23, le cinque del mattino in Italia.

**Dopo due confronti** serratissimi, nel 2000 e nel 2004, i due candidati arrivano alle elezioni in condizioni decisamente diverse. In quasi 200 sondaggi condotti a livello nazionale nelle ultime sette settimane, McCain è sempre stato in svantaggio. Obama può contare sul 51,6% degli americani, contro il 44,3% di McCain. È un dato ricavato dalla media degli ultimi 14 sondaggi.

Il democratico va da un minimo di +5 a un massimo di +11. Quattro anni fa Bush arrivò al giorno del voto con un margine di due punti sul democratico John Kerry, nella media dei sondaggi, e lo stesso accadde quattro anni prima, nella sfida con Al Gore.

Obama conta su 278 Grandi Elettori, ben oltre la soglia dei 270 necessari per la vittoria. Per arrivare davvero a 278, Obama deve vincere in tutti gli Stati che hanno votato per Kerry nel 2004, inclusa la Pennsylvania, che mette in palio 21 grandi elettori. Oltre a Nevada, Colorado, e New Mexico. Nel conto non sono inclusi gli «Swing States», ovvero i dieci Stati dove il risultato del voto è incerto.

È un elenco che viene aggiornato giorno minuto per minuto: Arizona, Montana, North Dakota, Missouri, Indiana, Ohio, Virginia, Carolina del Nord, Georgia e Florida. In tutto 128 grandi elettori. ♦

LINK

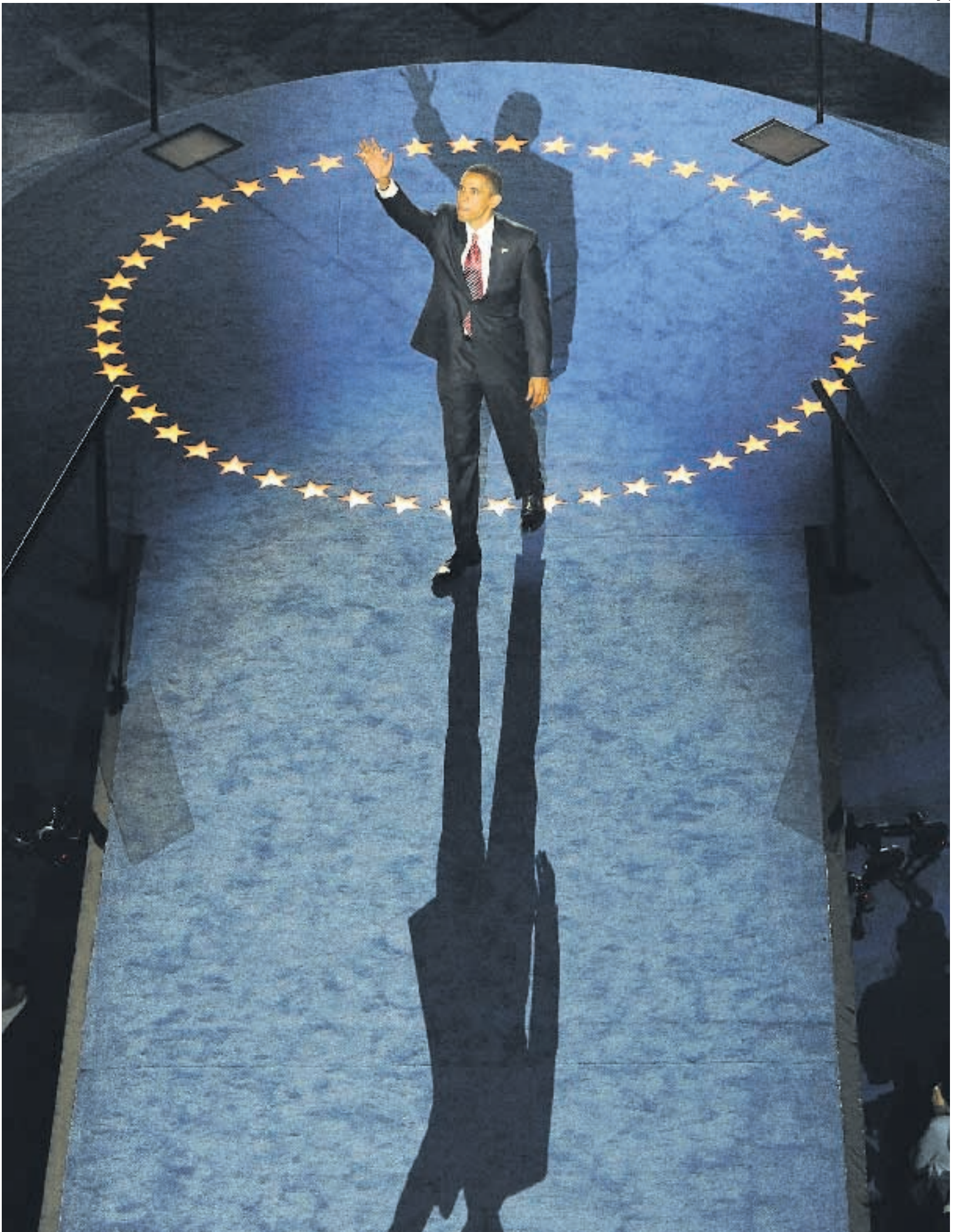
IL BLOG DEL GIORNALISTA D. SCHECHTER  
www.newdissector.com/blog





«Ma cento anni dopo, il negro ancora non è libero; cento anni dopo, la vita del negro è ancora paralizzata dai ceppi della segregazione...»

Foto di Karl Gehring/Agf



Barack Obama



→ **In pole position** le governatrici di Arizona e Kansas→ **La crisi economica** fa tornare in pista Summers o Rubin

# Donne, clintoniani e giovani La squadra democratica pronta a prendere il timone

Barack spinto dai sondaggi ha già pronta la sua squadra di governo. Nella rosa due governatrici di peso, ex big dell'amministrazione Clinton, guru dell'economia. E nello staff molti giovani di Chicago.

**Roberto Rezzo**

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

I più stretti collaboratori di Obama giurano che tutta l'attenzione è sulle elezioni e che sarebbe sciocco mettere il carro davanti ai buoi discutendo della composizione del gabinetto di governo prima di conoscere il risultato. Ma i nomi per la futura amministrazione cominciano a circolare eccome. Governatori democratici nel mezzo del secondo e ultimo mandato, ex esponenti delle tanto rimpiante amministrazioni di Bill Clinton, e una serie di giovani professionisti della politica di cui si fida e con cui ha già lavorato. La maggior parte di questi proviene dall'area di Chicago. Come David Plouffe, 41 anni, manager della campagna di Obama, considerato l'enfant prodige della mobilitazione di massa via Internet. Un personaggio di una timidezza quasi patologica che odia comparire in prima persona e che dà il meglio di sé dietro le quinte. Potrebbe diventare capo staff della Casa Bianca o consigliere del presidente per le questioni politiche.

In prima linea ci sono Janet Napolitano, governatrice dell'Arizona, e Kathleen Sebelius, governatrice del Kansas. I motivi sono evidenti: si tratta di due donne competenti e preparate che alle amministrative hanno fatto vincere il Partito democratico in due Stati repubblicani sino all'osso. E hanno sostenuto Obama sin dall'inizio, quando molti leader democratici erano ancora convinti che il giovane senatore dell'Illinois fosse una boccia persa nella sfida per la Casa Bianca. Napolitano è vista come possibile segre-

tario alla Giustizia. Sebelius potrebbe andare all'Educazione, al Commercio, all'Energia o alla Sanità.

C'è poi Ed Rendell, governatore della Pennsylvania, considerato un ottimo candidato sia per il dipartimento all'Energia che ai Trasporti. E Bill Richardson, rivale di Obama all'inizio delle primarie, già segretario all'Energia e ambasciatore presso le Nazioni Unite con Clinton, sembra la scelta più probabile per la successione di Condoleezza Rice al dipartimento di Stato. Per tutti e quattro l'incarico a Washington significherebbe abbandonare la guida dei rispettivi Stati con due anni di anticipo. Il problema non si pone per Tom Vilsack, ex governatore dell'Iowa, considerato un perfetto segretario all'Agricoltura. E infine la posizione più difficile in una fase di crisi economica senza precedenti, quella di segretario al Tesoro. Obama sembra orientato su candidature sicure come gli ex segretari Larry Summers e Robert Rubin. Due nomi che gli addetti ai lavori associano al periodo di crescita virtuosa dell'economia americana. ♦

**SOCIETÀ** ■ **Caterina Ginzburg**

## Caffè e ciambelle gratis per chi votava

Che ieri sia stata una giornata speciale non era dovuto solo alle elezioni, ma anche al fatto che si potevano avere gratis caffè, ciambelline o gelati. Diverse catene popolari americane hanno deciso di promuovere la partecipazione al voto, regalando i loro prodotti a chi ha votato. In America i cittadini registrati sono poco più della metà degli aventi diritto, ma quest'anno si è segnalata una affluenza record nel voto anticipato e la percentuale complessiva potrebbe superare il 60% dei 213 milioni di elettori. Forse per questo, molte aziende della grande distribuzione hanno fatto campagna per invitare la gente ad andare a votare. In molti erano convinti di essere di fronte ad una elezione storica, ovviamente nessuno sup-

## IL VICE

### Il senatore Biden un veterano della politica estera

Un veterano della politica. Un ascoltato esperto di affari internazionali. Un gaffeur impenitente. Un uomo segnato da terribili tragedie familiari e personali: questo è Joe Biden, il senatore del Delaware che per due volte ha cercato di farsi eleggere presidente e che può diventerà numero due degli Usa. 65 anni di cui 35 al Senato, il vice di Obama è un uomo di apparato, scelto per rassicurare gli americani intimoriti dall'esile curriculum del candidato democratico. Presidente dal 2001 della Commissione Esteri del Senato, Biden ha cominciato a occuparsi di affari internazionali nel 1997, dopo aver perso, da numero uno della Commissione Giustizia, la battaglia contro la nomina del giudice nero conservatore Clarence Thomas alla Corte Suprema.

portava ufficialmente uno dei due candidati. «Cosa succederebbe se votasse tutti e non solo il 54% degli elettori? Cosa succederebbe se avessimo sempre lo stesso interesse nelle cose? Quando ci conviene e quando no? Il nostro paese, il mondo sarebbe un posto migliore. Se ti interessa abbastanza da votare il 4 novembre, a noi interessa offrirti una tazza di caffè» questo era il messaggio di Starbucks. E ancora «La democrazia non ha mai avuto un sapore così dolce»: con questo slogan ieri, dalle 5 alle 8 di sera la celebre catena di gelati Ben e Jerry's ha voluto celebrare la democrazia, offrendo una coppetta di gelato gratis. Ieri oltre che ai seggi, la coda è stata lunga. E non solo per colpa della crisi.

## ECONOMIA LA PAROLA ALLA SINISTRA

**LA SFIDA  
DEMOCRATICA**

**Marco  
Simoni**

DOCENTE ALLA LONDON  
SCHOOL OF ECONOMICS



Qualche settimana fa abbiamo donato 200 dollari alla campagna di Obama. Assieme alla email di ringraziamento per mia moglie - solo gli americani sono autorizzati a contribuire legalmente - è arrivata la richiesta di dare una mano, facendo telefonate in Ohio. L'ultima volta che una campagna elettorale impose un nuovo stile e un nuovo standard non solo alle future presidenziali, ma alle campagne di tutto il mondo occidentale, era il 1980 e il candidato era Ronald Reagan. Seguirono 25 anni di dominio incontrastato della ideologia neo-liberista che, sulle ali di Reagan e Margaret Thatcher, impose moduli di pensiero, ancor prima che strutture di potere economico. Le vittorie elettorali della sinistra, in questo ultimo quarto di secolo, hanno potuto fare ben poco: mitigare le diseguaglianze, lo hanno fatto Clinton, Blair, e con molta meno efficacia Jospin e Schröder; difendere i diritti di alcune categorie di lavoratori, senza riuscire a definire realmente quale fosse il ruolo del lavoro, nella sua dimensione moderna e dinamica, nelle loro politiche e nella loro narrativa, come è accaduto in Italia e in tutta l'Europa continentale.

Nessun leader europeo della storia recente ha definito una economia di successo quella «che onori la dignità del lavoro». Lo ha fatto Obama nel suo discorso di accettazione della candidatura. Anche per questa ragione l'elezione di Obama alla presidenza Usa può davvero rappresentare una svolta. Stavolta non è stata la destra a mescolare le carte e a stabilire un nuovo standard, ma la sinistra. Non si tratta solo di vincere annunciando con orgoglio le politiche che da sempre hanno definito la sinistra democratica: accesso alla casa, alle cure mediche, educazione di eccellenza e di massa. Si tratta anche di far apparire queste parole moderne, attuali, anche grazie all'uso professionale ed accorto dei nuovi media, e la capacità tutta tecnica di mobilitare con strumenti nuovi un esercito di militanti. ♦



«...cento anni dopo, il negro ancora vive su un'isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale»

## RITRATTO DI OBAMA



**Walter Veltroni**  
SEGRETARIO DEL PD

# Quel giorno di tre anni fa a Washington Barack mi raccontò la sua speranza

Nell'aprile del 2005 lo incontrai nel suo studio, aveva una grande voglia di ascoltare e di dare nuovi orizzonti all'America. Solo un anno prima questo sconosciuto senatore aveva tenuto il suo primo discorso e cominciato il suo lungo cammino

**H**o conosciuto Barack Obama nell'aprile del 2005. Da pochi mesi gli elettori dell'Illinois l'avevano scelto come loro senatore, e per questo il nostro incontro avvenne a Washington, nel suo nuovo studio. Dalla conversazione che avemmo, dalle sue parole, dalla curiosità e dalla grande voglia di ascoltare che lo animavano, ricordo di aver pensato che l'opinione che su di lui mi stava accompagnando da qualche tempo era più che giustificata.

Quell'opinione risaliva ad un giorno preciso, alla sera del 27 luglio dell'anno prima, quando ad Obama toccò il compito di tenere, alla Convention di Boston, il keynote speech, il discorso dei discorsi, quello incaricato di disegnare la cornice ideale e di indicare il cammino dei democratici nel tempo a venire. Fu un discorso memorabile, nel quale Obama parlò delle sue origini, della sua storia, del padre keniano e della madre originaria del Kansas, della loro separazione e dei suoi sogni di ragazzo. Sogni resi possibili, disse, solo in un paese come l'America, con le sue contraddizioni e con le opportunità uniche che sa concedere a chi ha voglia, talento e spirito di sacrificio. Fu in quell'occasione che Obama invitò il popolo americano a "sperare di fronte alle difficoltà, sperare di fronte all'incertezza", e fu da quel momento che cominciò davvero a farsi conoscere, dimostrando quella capacità di condivisione, di empatia con la vita vera delle persone in carne e ossa (put the people first, il principio di mettere le persone al primo posto della migliore tradizione democratica americana) che ha poi mantenuto in ogni momento del suo successivo cammino politico. Una capacità che gli ha permesso di guadagnare un consenso enorme, e che gli ha consentito di respingere efficacemente le accuse di "élitismo" che tradizionalmente (e in diversi casi non a torto) i repubblicani rivolgono ai democratici. Obama è stato un candidato alle presidenziali ed è un uomo politico "popolare", calato in realtà che già in quel discorso dimostrava di conoscere perfettamente: le difficoltà dell'operaio che perde il posto perché il suo impianto si trasferisce altrove (e adesso perché chiude per via della crisi finanziaria figlia dell'ideologia iper-liberista dell'amministrazione Bush), l'angoscia del padre senza lavoro che non sa come pagare le costose medicine della figlia malata perché non ha l'assistenza sanitaria, la frustrazione della ragazza che è preparata, motivata, ha tutti i titoli per andare avanti, ma a mancarle sono i soldi per pagare la retta



**Aprile 2005**, l'incontro a Washington tra l'allora sindaco di Roma Veltroni e il senatore democratico Barack Obama

del college.

Ricordo che quando tenni nei teatri italiani le prime lezioni su "Che cos'è la politica", due anni fa, tra le immagini che si accompagnavano alle parole scelsi proprio quelle di Obama a Boston, ed esattamente il passaggio in cui raccontava di

### La convention di Boston

Parlò del padre venuto dal Kenya e dell'America difficile:

le sue parole toccarono il cuore

La gente ha creduto nel suo sogno

quell'operaio, di quel padre, di quella ragazza. Molti, probabilmente quasi tutti, in sala non sapevano ancora chi fosse quel giovane uomo di colore che parlando toccava il cuore e si rivolgeva alla mente in quel modo così speciale. Ma l'applauso, spento lo schermo e riaccese le luci, arrivava sempre immediato, forte, convinto. Solo dopo io mi ritrovavo a spiegare chi era Barack Obama, e ad ogni tappa di quel ciclo di interventi, col passare del tempo, mi accorgevo che ce n'era meno biso-

gno, perché nel frattempo lo si cominciava a conoscere e poi arrivò anche l'annuncio della sua candidatura, in una mattina di febbraio del 2007 di fronte all'Old State Capitol di Springfield, lì dove Lincoln pronunciò, centocinquanta anni fa, il suo celebre discorso sulla necessità di unire l'America divisa dalla schiavitù. Una scelta simbolica, quella di Obama. Per quello che lui stesso rappresenta per i neri americani, per il lungo cammino iniziato con la marcia di Washington di trentacinque anni fa e con il sogno del reverendo Martin Luther King. E insieme perché molta della forza, oltre alla capacità di essere in sintonia con le domande, le ansie e i desideri del popolo, ad Obama è venuta in questi mesi proprio dal messaggio di unità rivolto al suo paese: la speranza di un'altra America, di una società più giusta, aperta e integrata, di un mercato libero e regolato, di un paese unito al suo interno, senza divisioni ideologiche e di fede fra stati rossi e stati blu, e per questo unito al resto del mondo, capace di cercare la via del confronto e della cooperazione internazionale, del dialogo e della pace. E' di questa speranza, che diventa visione e si traduce in concrete scelte politiche, che hanno bisogno l'America e il mondo intero. ❖





Tanti prestiti  
da gestire?  
**Monorata**  
può aiutarti.

CON **MONORATA** PUOI PAGARE TUTTI I TUOI PRESTITI IN UN'UNICA RATA MENSILE.

- Una rata più facile da sostenere allungando la durata del nuovo prestito, fino ad un massimo di 72 mesi
- Senza spese di istruttoria fino al 31 dicembre 2008
- Check-up finanziario gratuito

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.

**INTESA**  **SANPAOLO**

**Vicini a voi.**

 **BANCO DI NAPOLI**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO**

 **CARISBO**

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

 **CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**

 **BANCA DI TRENTO E BOLZANO** | **BANK FÜR TRIENT UND BOZEN**





«Questo è il momento di realizzare le promesse della democrazia; è il momento di levarsi dall'oscura e desolata valle della segregazione al sentiero radioso della giustizia»

## QUEL CHE SO DI BARACK



Furio Colombo

# È lui il passaggio a Nord-Ovest

Barack è l'uomo capace di proiettare un ragionevole futuro per gli Usa dopo il brutto sbandamento prodotto dall'era Bush. Dicono che è moderato ma ha impugnato il testimone di una rivoluzione antirazzista che lo avvicina ai grandi della storia

Perché Obama? Puoi rispondere che è democratico e ragionevole in un mondo (l'America e la sua immensa influenza) dominato da una destra irragionevole. Ancora una volta devo la definizione al Premio Nobel Paul Krugman. Non c'è dubbio che quando una persona per bene, come McCain si associa (o si lascia associare) a un personaggio come Sarah Palin, cacciatrice di orsi e di anticristi, il rispettabile candidato repubblicano entra nel magico e malefico mondo dell'irragionevole. Puoi rispondere che Obama ha percorso e percorre le strade degli Stati Uniti di oggi, gremite di persone isolate, spaventate, molte seriamente impoverite, tutte spossate di una ragionevole visione del futuro. Mentre John McCain era intento ad avventurarsi nel passato, a cercare i riflettori della gloria, a sventolare bandiere.

Conta l'età. Non tutti sono vecchi a settant'anni. McCain lo è, in ogni parola, in ogni gesto, in tutto ciò che mostra di pensare, in tutto ciò che decide di ricordare. Non tutti sono giovani a 46 anni. Obama lo è, nel modo più rassicurante. Giovane e maturo. La sua maturità, l'allargamento davvero raro del suo orizzonte si deve al suo importante e presunto handicap: essere nero. Essere il primo afroamericano che si avventura nella zona di punta del potere. Cerco di spiegare. Non è l'essere nero che dà a Obama una

misura più ampia di confronto con il mondo. Barack Obama esiste ed è leader a causa del coraggio a volte straordinario di alcuni che lo hanno preceduto, dal Charles Wright di *Ragazzo nero*, al Ralph Ellison de *L'uomo invisibile* a Martin Luther King, il primo Nobel dei diritti civili e della non violenza. L'autorevolezza naturale di Obama, viene dal suo limpido riconoscersi con coloro che, dall'area più arrischiata ed emarginata dell'avventuroso paese America, lo hanno preceduto aprendo sentieri impossibili, guadagnando spazio e ottenendo il riconoscimento di un mondo ingiusto ma non cieco e non sordo. Barack Obama è autore di questo inedito miracolo nel mondo delle comunicazioni di massa invase di televisione: riempie piazze immense e non fa spettacolo. Non è il simbolo di qualcosa che riguarda qualcuno, è un simbolo che riguarda tutti. Quel ruolo è di essere esattamente se stesso. Dunque un uomo giovane, colto, competente, evidentemente

dotato di leadership. Nero.

Barack Obama non esalta e non glissa, non fa il nero di professione e non fa mai finta di ignorare o di sorvolare su ciò che altri (tanti?) potrebbero giudicare insuperabile. La sua forza sta in quel «noi» con cui segna tutti i suoi discorsi, con cui chiama ciascun cittadino a non ignorare qualcosa di lui. Ma, piuttosto, a spostare su se stesso la responsabilità dunque la partecipazione a quel «noi».

Tutto ciò porta a dire: vedete, Barack Obama, benché sia nero, è un moderato. Chi lo dice deve avere trascurato di leggere o ascoltare il suo indimenticabile discorso sul razzismo. Con quel discorso, mettendo tutto alla luce del sole, compreso il militantismo ostile ai bianchi del pastore della sua Chiesa, Barack Obama si è impegnato, senza esitazione, senza remore, a guidare i suoi concittadini oltre il razzismo. Ha proposto di riconoscere uno stato di cose al di là del quale il paese America comincerà a esistere di nuovo. La posta è altissima, la più arrischiata, la più rivoluzionaria per Stati Uniti dopo la fine dello schiavismo, dopo il New Deal, dopo il Movimento per i diritti civili. Eventi come questi, quando accadono non cambiano solo l'America. Quando accadono, se accadono, cambiano il mondo.

**Assistenza sanitaria  
Assicurazione obbligatoria  
per i bimbi. Ma l'obiettivo  
è la copertura universale**

**Freno alla guerra  
Il ritiro dall'Iraq in sedici mesi  
Intende però mandare più  
soldati in Afghanistan**

**Fonti energetiche  
Dieci anni per incoraggiare  
lo sviluppo dei biocarburanti  
energia solare e altre**

**Scuola e non solo  
Più nidi, più musica e arte  
Scienze e matematica priorità  
Gratuiti gli istituti superiori**



→ **Il candidato della destra** ha combattuto fino alla fine: «Possiamo farcela»

→ **Il guru di Bush** Karl Rove prevede la sconfitta e si aspetta una valanga democratica

# McCain s'aggrappa ai sondaggi drogati

**Ha continuato a fare comizi anche dopo il voto. L'anziano leader repubblicano, veterano del Vietnam, ha cercato fino alla fine di recuperare il gap con il rivale democratico. Ma è dato per sconfitto.**

**MARINA MASTROLUCA**

INVIATA A PHOENIX  
marimamas@hotmail.com

«È stato bellissimo ogni secondo di questa esperienza». C'è già una vena di nostalgia, nell'attesa della vittoria annunciata dell'avversario. Anche Karl Rove, lo stratega di George Bush, ieri ha alzato le braccia annunciando una valanga democratica, per McCain una fragorosa sconfitta. Ma fino a ieri mattina, negli ultimi comizi in Colorado e New Mexico, il candidato repubblicano ha continuato a ripetere: «Possiamo vincere. Possiamo farcela».

Era ancora notte in Arizona quando si conosceva già il risultato del primo seggio aperto nel mattino in un villaggio del New Hampshire, Dixville Notch. Poca roba, una manciata di voti. Su 21 votanti, 15 hanno scelto Obama. E non succedeva dal '68 che a vincere da queste parti fosse un democratico. Se è il fiocco di neve che annuncia la valanga si vedrà strada facendo. Per il momento l'attesa è un grande sorriso ottimista, i pugni chiusi come un pugile, quando va a votare a Phoenix, casa sua. «Possiamo farcela».

Un combattente, questa l'immagine che ha speso in campagna elettorale, coprendo con le cicatrici e il suo passato di eroe di guerra l'incertezza dei suoi 72 anni e delle malattie, del cancro alla pelle. «Alzatevi e combattete», ha continuato a ripetere fino all'ultimo, in questo strascico di campagna elettorale. Comizi di pochi minuti, come una volta, quando i candidati viag-

giavano in treno e si fermavano di stazione in stazione per parlare senza nemmeno scendere dal predellino. McCain voleva dare un'immagine di forza, di energia indomabile, dell'America che accetta la sfida. Tredici minuti a Tampa, in Florida, 20 minuti in un hangar da qualche parte in Tennessee. Ha finito per sembrare il contrario. Un segno di disperazione..

«Non ci saranno più ponti verso il nulla», ha detto ieri McCain a Prescott, in Arizona, riferendosi a quel ponte mai finito in Alaska eletto a simbolo della Washington degli sprechi, di quella politica corrotta che il candidato repubblicano vorrebbe cancellare con un colpo di spugna, dimenticando che a Washington lui è di casa da un pezzo. «Quando sarò presidente», ha detto sempre più spesso, lasciando cadere quel «se» che la prudenza e i sondaggi consiglierebbero.

**Viaggia da solo** McCain, un cane sciolto. La madre Roberta, ultranovantenne arzilla spesso esibita a testimone del dna longevo della famiglia, se n'è lamentata qualche volta. Lo stesso McCain ha scherzato sulla sua insolita sorte di «repubblicano senza un soldo», fingendo di partecipare ad una televendita per finanziare la sua campagna. Non ci fosse stato lo sfacelo dell'amministrazione Bush probabilmente non sarebbe neanche qui a correre per la presidenza, perché in molti nel suo partito non lo amano. Ma chi meglio di lui avrebbe potuto giocare la carta dell'outsider della politica, pur navigando dentro da quasi trent'anni? Chi avrebbe potuto almeno tentare di sembrare qualcosa di diverso da Bush? Di quel presidente di cui la stampa americana si chiede in questi giorni che fine abbia fatto?

«Sono più vecchio della polvere e ho più cicatrici di Frankenstein», usa dire McCain, con senile ripetitività. Come dire che ne ha viste tante

e che può sopravvivere a tutto. A una campagna che, come ha detto ieri un'intervista alla Abc, è stata meravigliosa. All'affanno dell'attesa e al dopo. «Sa di aver fatto tutto il possibile», dicono i suoi, quelli che hanno viaggiato sul suo pullman attraverso l'America. Ma per tentare un ultimo affondo con due ultimi comizi volanti McCain ha rinunciato anche al cinema, rito scaramantico celebrato nella giornata elettorale, quando tocca agli altri farsi avanti.

**All'Arizona Biltmore Resort**, una distesa di verde nel deserto, la sala del party è pronta da un pezzo. È più grande ed elegante, ma somiglia terribilmente a quella che il comico D.L.Hughley mostrava nei giorni scorsi, con un pallido ed emaciato organizzatore, con due palloncini in mano e un sorriso triste stampato in faccia per dire che i repubblicani avranno poco da festeggiare. Lo staff di McCain insiste che non si può credere ai sondaggi, che non bisogna fidarsi degli exit poll, perché gli elettori democratici sono più propensi a venire allo scoperto. Il Drudge report fa altrettanto, ricordando la gaffe generale delle elezioni del 2004 quando la presidenza per il democratico Kerry era stata annunciata, e invece. Ma l'ottimismo, se c'è, non si respira nell'aria.

Non c'è quella fiducia febbrile dei momenti che contano. «Comunque vada sarà un'elezione storica», dice Sarah Palin.

Per Mac, come lui stesso si definisce, le cose stanno diversamente. «Andiamo, Obama, hai un sacco di altre occasioni per rifarti, io no», era una sua battuta allo show Saturday Night Live. Una battuta, ma c'è molto di vero. ♦

[www.pdobama.wordpress.com](http://www.pdobama.wordpress.com)  
Blog del circolo online del Pd «Obama»  
[www.congress.org](http://www.congress.org)  
Il sito del Congresso Usa

## La squadra del veterano: i vecchi amici dell'esercito

Se dovesse vincere, in barba a tutti i sondaggi pro Obama, il senatore John McCain, nella scelta dei suoi ministri e collaboratori, attingerà a piene mani dall'esercito e dal mondo delle grandi aziende.

Il primo nome che rimbalza come un sicuro ministro è quello di **John Lehman**. Lehman, banchiere d'affari, già ministro della Marina con la presidenza Reagan, potrebbe avere la carica di segretario della Difesa nell'ipotetica amministrazione McCain. In quel ruolo, però, il senatore, che si è sempre dichiarato favorevole a mantenere le truppe americane in Iraq, potrebbe chiedere all'attuale segretario della Difesa **Robert Gates** di rimanere, almeno per un po'.

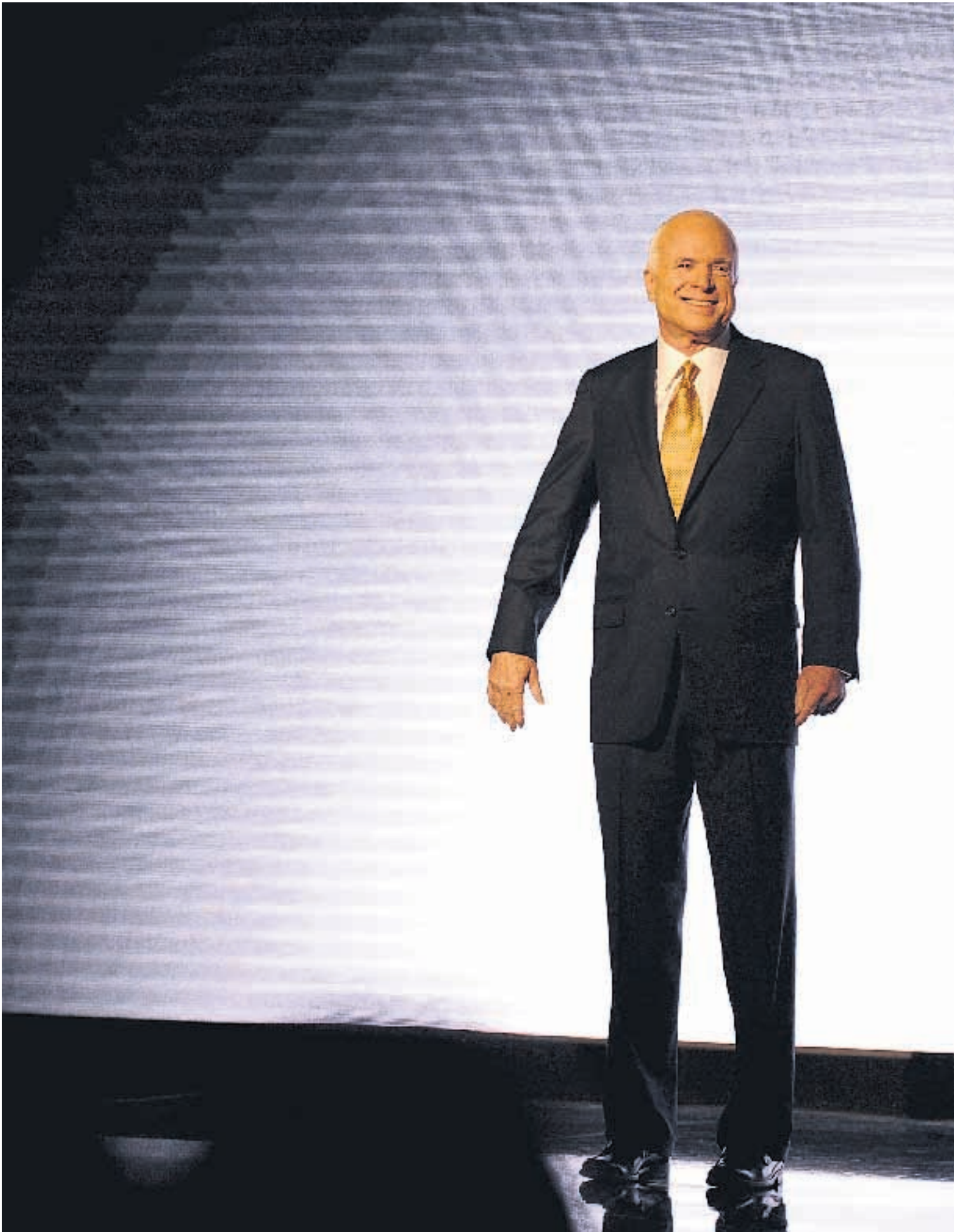
Se Gates o Lehman non dovessero avere il consenso adatto, la scelta di McCain per la guida del Pentagono potrebbe cadere sul generale in pensione della Marina, **James Jones**, o sul senatore **Lindsey Graham**, avvocato nella Air Force Reserve. Il democratico indipendente **Joe Lieberman** potrebbe invece aspirare al ruolo di Segretario di Stato, così come il presidente della Banca Mondiale **Robert Zoellick**. La ex numero uno di eBay, **Mag Whitman** e la super pagata **Carly Fiorina** (ex Hewlett-Packard) potrebbero avere un ruolo di consigliere. Gloria potrebbe esserci anche per i due rivali alla nomination **Mitt Romney** e **Rudy Giuliani** mentre **Heather Wilson**, vecchia conoscenza dei repubblicani del New Mexico, potrebbe ricevere l'incarico di dirigere il dipartimento dell'Energia o la Sicurezza nazionale. ♦





«Questo è il momento di elevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell'ingiustizia razziale alla solida roccia della fratellanza»

Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa



**Il candidato** repubblicano candidato alla presidenza Usa, John McCain

## LA LUNGA SFIDA

L'Asinello democratico nacque nel 1928 con la campagna per l'elezione del presidente Andrew Jackson, che veniva chiamato "l'asinaro" dai suoi avversari.



## Obama su McCain

"Ha votato con Bush il 90% delle volte. Ora non può dire agli americani che si comporterà in modo diverso da Bush"

## Obama su McCain

"Lui è quello che dice 'bombardate l'Iran', ed è quello che pretende la distruzione della Corea del Nord"

GETTY IMAGES



## Il cambiamento

"Il cambiamento non ci sarà se aspettiamo. Il cambiamento siamo noi"

**93%** Il 93% dei neri, secondo un sondaggio Zogby, dovrebbe aver votato per Obama, mentre solo il 54% dei bianchi avrebbe votato per McCain.

**26** milioni di americani hanno espresso il loro voto prima di ieri. 80 mila quelli che hanno segnalato problemi, soprattutto in Texas.

**87%** E' la percentuale dei giovani alle urne: sarebbe proprio l'inedito dato giovanile a spingere Obama.



## Alzatevi

"Alzatevi e combattete. Siamo americani e non ci arrenderemo"

**5,3** miliardi di dollari: è la spesa complessiva per la campagna presidenziale 2008, che passerà alla storia come la più costosa del mondo.

**639** milioni di dollari la cifra raccolta dal solo Obama, quasi il doppio del rivale repubblicano, che si è fermato a 360 milioni.

**22** ore per correre in ben 7 Stati nel rush finale: è il record di McCain, che ha visitato persino "la casa degli Ufo" di Rockwell.

## POLAROID DA CHICAGO

Roberto Rezzo

## Hillary, la vera supporter del rivale nero

L'ex first lady sconfitta da Barack alle primarie ha fatto comizi, raccolto fondi e offerto metà del suo staff

**D**iciassette milioni di preferenze non si cancellano con il sogno svanito di avere per la prima volta una donna alla presidenza degli Stati Uniti. Hillary Clinton torna alla ribalta proprio mentre Barack Obama sta per abbattere il muro che ha sempre tenuto gli afro americani lontani dalla Casa Bianca.

Due sfide diverse ma complementari se viste in un'ottica di cambiamento radicale della scena politica americana. Due battaglie e due destini che inevitabilmente s'incrociano. «Questo è il classico

esempio di una sconfitta che si tramuta in una vittoria - spiega il senatore democratico Charles Schumer - Hillary è stata grande durante le primarie e ancora di più come supporter di Obama. Chi l'ha descritta come una donna assetata di potere dovrebbe vergognarsi».

**I fatti parlano da soli:** nessuno sconfitto alle primarie si era mai speso tanto a favore del vincitore in tutta la storia delle presidenziali americane. Settantacinque comizi in due mesi, qualche decina di milioni di dollari in contributi raccolti, metà del suo staff messo a disposizione di Obama. «Quello che Hillary ha fatto

per Barack non ha precedenti - insiste James Thurber, direttore del Center for Congressional and Presidential Studies all'American University di Washington - Molto più di quanto Dean ha fatto per Kerry nel 2004, più di Bradley per Gore nel 2000, e più di Kennedy per Carter nel 1980».

«C'è voluto un presidente democratico per rimettere le cose a posto dopo l'amministrazione del vecchio George Bush - ha detto durante l'ultimo comizio in Florida - Abbiamo bisogno di un altro presidente democratico per rimediare ai disastri di George W. Bush». È una frase che ricorda il «C'è voluto un Clinton per rimediare ai danni di un Bush», pronunciato tante volte durante la stagione delle primarie, quando Obama era l'avversario da battere. Uno slogan riadattato, certamente a malincuore, ma che strappa immancabilmente un mare di applausi.

«Non sono mai stato entusiasta della sua candidatura per il maledetto voto a favore di Bush sulla guerra in Iraq - spiega Jocelyn Bartkevicius, attivista democratica di lungo corso - E soprattutto per il fatto che non ha ammesso sia stato un errore. Ma devo dire che nelle ultime settimane l'ho completamente rivaluta-

ta. Ha giocato di squadra in maniera formidabile, ha dimostrato coi fatti che il risentimento nei confronti di Obama era un'invenzione dei media. La verità è che lo ha sostenuto in modo appassionato e sincero. Tanto di cappello. D'ora in poi, qualunque cosa decida di fare, Hillary potrà contare sul mio appoggio».

Da un sondaggio informale condotto dal New York Times tra i sostenitori di Clinton, emerge che tutti si aspettano la venga dato un giusto riconoscimento nella futura campagna governativa dopo l'ingresso di Obama alla Casa Bianca. Il suo piano per dare una copertura medica

## Gioco di squadra

I sostenitori di Clinton ora si aspettano per lei un riconoscimento

universale a tutti gli americani - a giudizio degli esperti - resta tuttora il migliore in circolazione.

**Una delega alla Sanità** sembrerebbe una scelta naturale. Ma le ipotesi che circolano in questi giorni non escludono la guida del dipartimento di Stato o di quello all'Energia. ♦





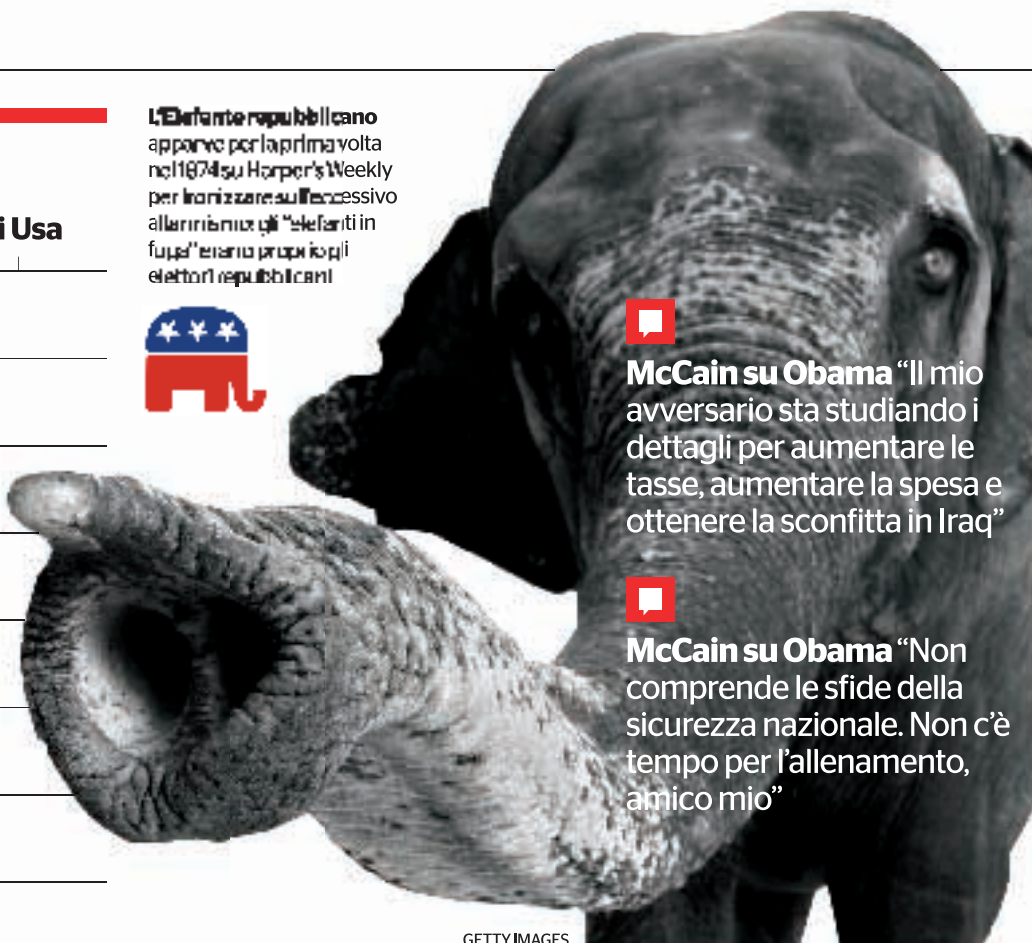
«Non ci sarà in America né riposo né tranquillità fino a quando ai negri non saranno concessi i loro diritti di cittadini»

## L'affluenza al voto

Dal 1980 al 2004, ecco le cifre della partecipazione al voto nella storia degli Usa

1980	Reagan / Carter	52,56%
1984	Reagan / Mondale	53,11%
1988	G Bush / Dukakis	50,11%
1992	Clinton / G Bush	55,09%
1996	Clinton / Dole	49,08%
2000	G W Bush / Gore	51,31%
2004	G W Bush / Kerry	56,69%

L'Elefante repubblicano apparve per la prima volta nel 1974 su Harper's Weekly per ironizzare sull'eccessivo allarmismo: gli "elefanti in fuga" erano proprio gli elettori repubblicani



**McCain su Obama** "Il mio avversario sta studiando i dettagli per aumentare le tasse, aumentare la spesa e ottenere la sconfitta in Iraq"

**McCain su Obama** "Non comprende le sfide della sicurezza nazionale. Non c'è tempo per l'allenamento, amico mio"

GETTY IMAGES

## POLAROID DA PHOENIX

Marina Mastroiucca

# Sarah, un pitbull che ha conquistato la scena

Ma il partito le farà pagare il conto di gaffe e inesperienza  
Per gli esperti ha fatto perdere due punti a McCain

**D**omani spero, prego e credo di svegliarmi vicepresidente degli Stati Uniti». È ragazzina Sarah Palin davanti al suo seggio di Wasilla, in Alaska. Tornata a casa giusto il tempo di votare, prima di ripartire per l'Arizona ad aspettare i risultati con McCain. Peccato per la festa organizzata nel suo comune da un gruppo di fan, pistole, birra e rock'n'roll suonato dalla band «Sarah e i pitbull».

Comunque vada per lei è già un successo. Quelli che ai comizi le urlavano «drill baby drill», riferendosi al suo progetto di trivellare pozzi di pe-

trolio nelle riserve naturali dell'Artico, vanno pazzi di lei e chissà un domani. «È una di noi, una mamma, una persona normale». Nessuno che si ricordi delle sue gaffe della prima ora, della scena muta fatta davanti al giornalista della Abc che le chiedeva un'opinione sulla dottrina Bush: sgranò gli occhioni come una ragazzina impreparata, chiedendo «dottrina in che senso?». O di quando per rimpolpare le sue magre credenziali - non ha mai voluto parlare nemmeno dei suoi voti a scuola, tutte «c» si dice, voti da mediocre - spiegò che di politica estera ne sapeva eccome, la Russia è appena dall'altra parte della sua Alaska. «E dove credete che mande-

rebbe i suoi missili, Putin?». Roba da crisi diplomatica, evitata con scuse e precisazioni.

Ma insomma per il ventre molle d'America, quello che ama il country e le pistole, lei è una tosta davvero e non solo perché affetta e surgela alci, che lei stessa ha ucciso. Cristiana integralista, rifiuta l'aborto - e chi si dimentica il suo neonato con gli occhi a mandorla esibito come un trofeo alla convention repubblicana? - ama le armi, vuole trivellare il trivellabile, se ne infischia di redistribuzione e salute per tutti. Come le mamme che vanno a sentirla parlare e temono che la sanità che copra anche i 45 milioni di americani che ora non hanno nessuna assicurazione medica sarebbe una rovina: una rovina personale, lunghe code dal medico e meno scelta.

**Il 59% degli americani** la considera un'inetta, l'intelligenza repubblicana ne ha orrore, il danno elettorale - dicono i sondaggi con beneficio di smentita - supera il 2 per cento. Eppure è Sarah Louise Heath Palin, Sarah barracuda come la chiamavano alle medie per la sua aggressività nel campo di basket e fuori, la bella ragazza scarsetta a scuola ma prima arrivata al concorso di miss Wasilla, è quella che ha fatto il lavoro sporco per McCain. Traducendo in volgare quello

che il senatore dell'Arizona andava suggerendo tra le righe, ogni volta che attaccava Obama. «Amico di terroristi», «uno che frequenta gente che odia l'America»: sono tutte frasi di suo conio.

**Una macchietta.** Tina Fey, l'attrice che la imita, confessa di non aver dovuto lavorare sul personaggio: appena una punta di esagerazione, ma le mossette, le strizzate d'occhio, gli ammiccamenti sono nell'originale. Sarah ha un talento naturale nel sembrare ridicola all'America multietnica, aperta, curiosa e beneducata, lei che ha chiesto il passa-

**Il ruolo di Palin**  
Ha tradotto in parole chiare il pensiero di John, insulti compresi

porto per la prima volta quando già era governatore dell'Alaska e che non ha mai pensato che ci fosse altro da vedere al mondo se non la sterminata provincia americana. Una hockey mom, una che sa poco ma se ne vanta e che crede che al mondo ci siano regioni invase dal demonio. Ma che Dio sta da una parte sola: la sua. ♦

→ **Per l'Istituto Harris** il 78% dei cittadini Ue preferisce il leader democratico

→ **Gli inglesi fanno eccezione** il 47% si è dichiarato indifferenti alle elezioni americane

# Gli Stati Uniti tornano a far sperare l'Europa

**I ministri Ue hanno già mandato al nuovo inquilino della Casa Bianca un documento sui dossier caldi sui quali collaborare. Ma il cuore di leader come Sarkozy e di molti cittadini europei batte solo per Obama.**

**GIANNI MARSILLI**

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

Sul tavolo del nuovo presidente degli Stati Uniti c'è già, in queste ore, il messaggio firmato Unione europea. Di solito si aspettava di sapere chi fosse il prescelto dagli elettori americani, e poi da Bruxelles partiva una missiva benaugurante. Stavolta no, l'Europa si è mossa a prescindere. L'hanno deciso i ministri degli Esteri dell'Ue riuniti a Marsiglia. Hanno stilato un documento con i punti caldi sui quali la cooperazione tra le due rive dell'Atlantico dovrà farsi più stretta. L'Afghanistan, per un maggiore coordinamento tra intervento militare e ricostruzione. Il Medio Oriente, dove l'Europa vorrebbe finalmente «giocare un ruolo utile». L'Iran, al quale andrebbe riconosciuto il ruolo di potenza regionale pur sapendo che gli Usa, chiunque sia il nuovo eletto, non rinunceranno all'opzione militare. L'offerta europea è il frutto di una maggiore sicurezza di sé, acquisita negli ultimi mesi affrontando prima la crisi georgiana

e poi quella finanziaria con inedito piglio unitario.

Quanto al «voto» popolare europeo, non c'è stata gara tra Obama e McCain. Basti pensare alla Francia: in favore del secondo si è dichiarata la ridicola percentuale dell'1 per cento. Tutti per Obama, a partire dai vertici dello Stato. Sarkozy non poteva certo proclamarlo dalle finestre dell'Eliseo, ma tutti sanno che il suo cuore batte per il senatore dell'Illinois. Barack, Gordon, Nicolas: un trio d'attacco finalmente degno del XXI secolo, questo pensa e sogna Sarkozy, del tutto incurante del fatto che gli altri due siano di tutt'altra famiglia politica.

Per l'istituto Harris gli europei preferiscono Obama in misura del 78 per cento: l'84 per cento dei francesi, il 72 per cento dei tedeschi, il 66 per cento degli italiani, il 68 degli spagnoli. C'è una sola eccezione: quegli snob degli inglesi, che per il 47 per cento si dicono, o si fingono, «disinteressati» dalle elezioni americane. Deficit di consensi compensato dai francesi. Se si va nelle banlieues le dichiarazioni di voto si susseguono una identica all'altra, indovinate per chi. Tra i casermoni di periferia si vota Obama per due motivi: «È nero», «È giovane». Domina l'invidia per quel Paese discusso e lontano, dove un meticcio può diventare presidente. Un nero all'Eliseo, invece, è considerato cosa impossibile da più del 50 per cento dei



Foto di Christian Hartmann / Ansa

L'ingresso del Parlamento Europeo a Strasburgo

## ELETTORI ACCANTO A MARILYN

**La coda per votare a Hollywood Boulevard comincia proprio vicino alle impronte di Marilyn Monroe, davanti al Teatro Cinese di Los Angeles. I turisti hanno immortalato entrambe.**

francesi. Perché sono razzisti? No, sono piuttosto i partiti, tutti, ad essere conservatori e a riprodursi tra di loro, perennemente incestuosi. È la logica della casta, più che quella

dell'intolleranza, a far sì che vi sia una sola deputata di colore su 577 membri dell'Assemblea.

È dunque facile immaginare, se Obama dovesse farcela, l'enorme sospiro di sollievo che si leverà intorno a Parigi, ma anche in quartieri come Brixton a Londra, o nella Berlino dei turchi, o tra gli equadoriani madrileni. Potenza dell'America. Gli Stati Uniti sono portatori di un felice paradosso: fanno sognare noi europei nel momento in cui attraversano uno dei momenti più difficili della loro storia recente. Volano basso, ma incarnano la speranza. ♦

**Il leader dell'Eurogruppo Junker tifa Barack**  
**BRUXELLES** ■ Il presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, tifa Barack Obama. «Se fossi negli Stati Uniti sarei un membro del partito democratico e in quanto tale voterei per Obama».



**Zapatero aspetta un segnale di fiducia**  
**MADRID** ■ Dal voto negli Usa - ha detto ieri Zapatero - dovrebbe giungere «un fattore di fiducia per l'economia e per un ordine internazionale più governabile». Il leader non ha citato Obama, ma tifa per lui.





## Il Kenya in festa «Siamo tutti suoi cugini»

■ Nyan'oma Kogelo è il tipico villaggio africano, pochi mattoni, molto via vai. Nord ovest del Kenya, mai avrebbe pensato di avere le luci della storia addosso: qui nacque il padre di Obama, per poi raggiungere gli Usa con una borsa di

studio. Qui ancora sta la nonna, Sarah, 87 anni. Intorno a lei il villaggio è in festa: sui giornali Barack ha già vinto, le tv annunciano il trionfo. A Nairobi una marea di magliette inneggiano Obama, i mezzi di trasporto coperti da suoi poster o da adesivi, uno dei più diffusi dei quali recita: «Sono per Barack, il mio primo cugino». Oggi tutti si scoprono (almeno quelli di etnia Luo, il gruppo tribale della famiglia Barack) "parenti" del candidato democratico. ♦

## Fidel schierato con Obama «È più intelligente»

■ Barack Obama è «più intelligente, colto e giusto» di John McCain, che invece è «vecchio, bellicoso, incolto, poco intelligente e privo di salute». La voce dell'82enne Fidel Castro, che dedica le «riflessioni del compagno Fidel» pubblicate sul quotidiano

*Granma* alle elezioni americane, arrivano «quando ormai tutto è deciso», per evitare strumentalizzazioni. Fidel sottolinea che «il popolo degli Stati Uniti è più preoccupato per l'economia che per la guerra in Iraq. I pressanti problemi del mondo non occupano la mente di Obama e molto meno quella di McCain: da pilota di guerra ha scaricato decine di tonnellate di bombe su Hanoi, a 15 mila chilometri da Washington, senza alcun rimorso di coscienza». ♦

## Pillole

### NEMICI

■ Per l'Iran, Obama o McCain pari erano: ieri, nessuna parola ufficiale sulle elezioni, ma una simbolica celebrazione del 29esimo anniversario della «presa del covo dello spionaggio a Teheran»: ovvero la sede dell'ambasciata Usa in Iran...

### ANCORA NEMICI

■ Per il movimento integralista palestinese Hamas che controlla la Striscia di Gaza, sia Obama che il candidato repubblicano, John McCain, sono «pessime» opzioni. Lo ha ripetuto ieri ad *Haaretz* il portavoce del gruppo a Gaza, Fawzi Barhoom.

### YES, ME CAN

■ Il quotidiano israeliano *Haaretz* pubblica una prima pagina graficamente senza precedenti: mostra nella sua interezza la silhouette del candidato democratico Barack Obama, a lettere cubitali titola enfaticamente in inglese: «Yes me can».

### AMICI?

■ In stretto ossequio a una regola non scritta, il premier britannico laburista Gordon Brown non ha espresso preferenze sui candidati in corsa per la Casa Bianca, Barack Obama e John McCain. A Londra non interessa quale sia il vincitore.

### L'INCOGNITA

■ Barack Obama doveva temere «un improvviso voltafaccia degli elettori bianchi». L'ultimo giorno, con un articolo in prima pagina, l'*Osservatore Romano* interviene, senza prendere posizione, ma alimentando ancestrali paure.

### ALTRO MONDO

■ C'è grande attesa nella città portuale di Obama, in Giappone, per i risultati delle elezioni Usa. Da mesi i 32mila abitanti seguono la campagna elettorale americana e i negozi sono pieni di magliette, souvenir e cibi con il nome del senatore.



Foto di Gregory Smith7Ap



## Code lunghissime ai seggi, affluenza da Guinness

**NEW YORK** ■ Decisa a voltare pagina dopo otto anni di George W. Bush l'America ieri si è messa in fila sotto la pioggia della Virginia, nell'Indian Summer di New York, nel vento dei Grandi Laghi, sotto la neve delle Mon-

tagne Rocciose. Pazienti e determinati gli americani hanno scritto collettivamente una pagina di storia in quella che sarà ricordata come un'elezione da Guinness per affluenza alle urne.



## L'intervista

Fairey: l'arte di strada  
ha fatto la cosa giusta

**Il graffitista** ha tappezzato l'America con il ritratto stilizzato di Obama  
**L'effetto** «L'immagine si è diffusa così tanto perché la gente lo ama»  
**Gli arresti** Sale su cartelloni pubblicitari e muri e la polizia lo ammanetta

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

«Ho incontrato Obama un paio di volte. Mi ha chiesto come ho fatto a diffondere quell'immagine così velocemente. Gli ho risposto che è perché la gente lo ama, io fornisco solo il materiale per esprimere questo amore. Ho stampato 200mila poster e mezzo milione di adesivi». A parlare è il trentottenne Shepard Fairey, responsabile - non ufficiale, beninteso - della campagna pubblicitaria più riuscita delle presidenziali 2008. È suo infatti il ritratto stilizzato di Obama con la scritta «hope» ben impressa. Le strade di Los Angeles, e di tante altre parti d'America, ne sono state letteralmente tappezzate. Solo che lui non lavora in un agguerrito studio pubblicitario bensì tra lo sfrecciare delle auto.

Shepard Fairey è infatti un artista di strada, uno di quelli che scalano i cartelloni pubblicitari sulle grandi arterie, i muri e le grondaie dei palazzi per trovare un angolo di visibilità per una sua opera. Era già affermato prima di aver creato quel riuscito ritratto di Obama (ha fondato un'azienda di grafica pubblicitaria che dà lavoro a 23 persone) ma, con quell'immagine, è diventato quasi una star.

**Lei si sente più un artista di strada o un pubblicitario?**

La mia azienda è quella che mi dà i mezzi per vivere ma io mi considero ancora un artista di strada. Continuo a scalare cornicioni e ad affiggere i miei poster dove possono essere visibili. E continuo a venire arrestato per questa attività.

**L'ultimo arresto è avvenuto a Denver, proprio alla Convention democratica, vero?**

I miei disegni sono diventati l'immagine più gettonata di Obama,



Shepard Fairey con la «sua» immagine di Obama

tanto è vero che lui mi ha scritto una lettera di ringraziamento, ma alla Convention la polizia mi ha fermato perché stavo attaccando i poster senza permessi. Avevo le tasche piene di adesivi del candidato democratico, quelli che hanno venduto nei banchetti ufficiali per la raccolta di fondi. Il disegno era il mio eppure il

poliziotto mi ha apostrofato dicendomi: «Sei un anarchico». «Non lo sono», ho risposto. E lui: «Ma sei vestito di nero». La polizia è proprio stupida.

**Come ne è uscito?**

Mi sono dichiarato colpevole e ho pagato la multa. Lo faccio sempre. È l'unico modo per non perdere tem-

po: paghi e sei libero. Una volta a New York la polizia mi ha picchiato ma il mio avvocato mi ha sconsigliato di andare al processo: diceva che avrei potuto fare un bel po' di casino se avessi avuto un video, i lividi sulla faccia non bastavano. Il video non lo avevo e così ho pagato e sono andato via. La polizia fa come vuole, è un organismo a sé stante, non rappresenta il governo e nemmeno la gente. Abusa del suo potere e basta.

**Lei è stato anche accusato di essere un comunista per i colori che usa nei suoi disegni: ricordano quelli della propaganda sovietica.**

Il mio modello è quello perché guardo il design, è la forma ad ispirarmi, non il contenuto. È facile lasciarsi influenzare dall'ideologia che associamo ad un'immagine, ma è sbagliato. Se un design mi piace, non devo essere per forza

## Il successo

**I miei disegni sono diventati l'immagine più gettonata di Barack: ho stampato 200mila poster e 500mila adesivi**

d'accordo con quello che il disegno esprime. Non voglio essere etichettato come l'artista che fa propaganda comunista, magari di sinistra, ma non sono comunista né anarchico. Amo tutti i tipi e generi di arte e credo in Obama: volevo celebrarlo con qualcosa di utile, così ho pensato a un'immagine forte, che catturasse subito l'attenzione.

**Cosa pensa degli Stati Uniti oggi?**

Penso che questo paese sia finalmente pronto al cambiamento, anche se, contro un candidato come Obama, il fattore paura è rimasto. Molta gente ha ancora timore di uno con quel nome e con quel colore della pelle, ma mi rendo sempre più conto che ora nel nostro paese tanta gente è riuscita ad andare oltre e a vedere i suoi meriti anziché fermarsi alle apparenze. È come per i miei poster: dicono che hanno i colori della propaganda sovietica e sono rossi bianchi e blu... che poi sono i colori della bandiera americana. Il mio è un poster patriottico ma la destra ha cercato di dipingerlo in maniera diversa. D'altronde è quanto ha fatto sempre anche nei confronti di Barack: ha cercato di associare lui e il partito dei democratici a qualcosa di cui la gente ha paura. Ma se c'è qualcuno che può insegnare agli americani ad aprire la mente, ebbene, questo qualcuno può essere solo Obama». ♦

Foto di Stefania Rosini





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



→ **Divisi** i due stati maggiori, ma uniti nell'attesa febbrile del risultato→ **Red e il Pd** in due posti della capitale fino a notte fonda. Per festeggiare Obama

# Festa democratica

**Stili diversi per le due "veglie" democratiche: Veltroni a piazza di Pietra, D'Alema al caffè letterario per il battesimo di Red. Ciambelle e caffè americano per il segretario, body art per la tv dalemiana.**

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

Punti in comune: il tifo per Obama e alcuni ospiti, tra cui Piero Fassino, Umberto Ranieri e i direttori di Europa e Unità. Per il resto, le due veglie democratiche per le presidenziali Usa hanno avuto due tagli piuttosto diversi. Veltroni, con lo stato maggiore del Pd, ha scelto la location più istituzionale del Tempio di Adriano in piazza di Pietra: sette maxischermi e una grande bandiera americana con le due grandi foto di Obama e Mc Cain sullo sfondo. Più grande la prima, più piccola la seconda, perchè la veglia del Pd ha palpitato per Barack dal primo all'ultimo minuto. Porte aperte al pubblico, caffè americano e ciambelle per tutti. A guidare la serata Andrea Sarubbi, deputato Pd e ex conduttore di «A sua immagine». Tra gli ospiti il regista Gabriele Muccino, Giovanna Melandri, Lucio Caracciolo, Mike Bongiorno in collegamento dal consolato Usa di Milano, i direttori di Tg1 e Tg3 Gianni Riotta e Antonio Di Bella. E poi collegamenti dagli Usa con i giornalisti Mario Calabresi e Federico Rampini, con il presidente del Pd americano Howard Dean, e anche una diretta dal quartier generale di Obama a Chicago, dove è andato Maurizio Martina, giovane segretario del Pd lombardo. Sette maxischermi, si diceva, dove sono passate le immagini dei principali canali Usa, le dirette dei canali italiani, i primi risultati negli stati-chiave... Veltroni è arrivato dopo l'una di notte, con lui anche il vice Dario Franceschini. Per tutti una consegna: aspettare i numeri reali prima di lasciarsi andare all'euforia.

Una regola condivisa anche nell'altra veglia, quella targata Red, la



Il leader del Pd Walter Veltroni

## POLITICA

### Pd al lavoro sul referendum contro il maestro unico

Il Pd sta lavorando al quesito referendario sulla scuola e ha già individuato una delle norme del decreto Gelmini che sicuramente sarà sottoposta a referendum abrogativo: quella sul maestro unico. L'argomento è stato al centro del coordinamento del Pd ieri mattina: il lavoro preliminare per la stesura del quesito è quasi al termine e a giorni sarà presentato. «Sicuramente la norma sul maestro unico è uno degli oggetti che può essere sottoposto a referendum sulla base della giurisprudenza costituzionale fin qui esaminata», spiega Salvatore Vassallo. Ma sono possibili anche altri quesiti, che tocchino norme con implicazioni finanziarie.

tv dalemiana diretta da Claudio Caprara che ha debuttato proprio ieri alle 21. Rula Jebreal ha condotto il primo spazio di informazione, con Fassino e Carlo Rossella e un'intervista registrata nel pomeriggio con Veltroni, che ha voluto essere presente anche al battesimo della tv "rivale". La festa di Red si è svolta al caffè letterario di via Ostiense, sede della vecchia «Nessuno tv» che ha lasciato il passo a Red. Party a inviti per 600 prescelti, con un catering italiano, nessuna particolare scenografia a stelle e strisce. C'erano D'Alema, Violante, Livia Turco, Luigi Zanda, il direttore del Riformista Antonio Polito. Tra gli ospiti della lunga nottata, condotta da Mario Adinolfi e Nicola Del Duca, l'ex ministro socialista Gianni De Michelis, il professor Mario Del Pero, il senatore radicale Marco Perduca, la deputata Pdl "pro Obama" Chiara Moroni. Dagli Stati Uniti, ci sono stati collegamen-

ti con Lucia Annunziata, che sarà anche la regina dell'informazione di Red, e con Federico Rampini. Usa in primo piano, dunque, anche qui dita incrociate e occhi incollati ai primi risultati. Ma al caffè letterario il vero protagonista è stato il battesimo di Red: per celebrare il colore rosso dell'emittente è stato invitato l'artista bulgaro Ivan Jakhnagiev, che ha dato prova della sua abilità nella body art dipingendo una modella senza veli in varie sfumature di rosso. Nei primi minuti di trasmissione, anche una incursione del comico Saverio Raimondo, con un video in cui si è finto un "infiltrato veltroniano" a una riunione di redazione di Red. Con telefonata finale al segretario per "riferire": «Questi hanno una marcia in più, è proprio una tv coi baffi...». Fair play e sftò, per ricordare che, America a parte, in Italia la sfida tra le due tv democratiche è appena iniziata... ♦

Foto di Marco Merlini/LaPresse





«Molti dei nostri fratelli bianchi sono giunti a capire che il loro destino è legato al nostro destino e che la loro libertà è legata alla nostra libertà»

## La destra Stars e stripes all'Etoile Per gli Stati Uniti

Torri di palloncini a strisce azzurre, rosse e bianche nella hall dello Spazio Etoile a piazza in Lucina; confetti con i colori della bandiera americana accolgono i settecento invitati alla election night del centro-destra. Confetti pronti ad essere offerti per la vittoria di Barak, la più sperata, ma fino all'ultimo, se dovesse avere la meglio lo sfidante repubblicano, il popolo berlusconiano è pronto a rientrare nella coerenza di schieramento. Perché anche nel Pdl sono tutti pazzi per Obama. O quasi. Al piano terra una specie di sala da ballo dove gli ospiti ansimano per il risultato, neppure fosse un'elezione italiana. Al piano di sopra i tavoli per la cena a inviti. Organizzata di tutto punto dal senatore del Pdl, il forzista Malan che, col capello biondo pare già un americano. Ospite la fondazione Italia-Usa. Anche per Chantal, fidanzata del ministro Frattini.

Il grande maxischermo si accende dopo le nove per aspettare lo stili-cidio dei dati che va avanti oltre le due di notte. Berlusconi ha seguito

### La coincidenza Ma si festeggiava anche la fidanzata del ministro Frattini

le dirette tv a casa, a Palazzo Grazioli, con i soliti fedelissimi. Al premier Obama piace, ma passa la linea della par condicio: «Come presidente del Consiglio di un paese amico e alleato degli Usa» non si pronuncia su nessuno dei due sfidanti. Una visita dell'ambasciatore Usa a Roma, Ronald Spogli e tanti i ministri fra gli invitati all'Etoile: Sandro Bondi, obaniano convinto, Mariastella Gelmini in questi giorni non si fa vedere; poi Andrea Ronchi di An, l'ex socialista Sacconi e Giorgia Meloni, che tifa Barak. Tra i parlamentari, il capogruppo Cicchitto (che di Obama ha detto «è simpatico»), Cirielli, Osvaldo Napoli e Antonio D'Alì. Fra i nomi non politici, Carla Fendi e Aurelio De Laurentis, del Napoli Calcio. E nel tifo bipartisan si aspettano dalla vicina Piazza di Pietra gli invitati del Pd: Dario Franceschini, Linda Lanzilotta, Stefano Ceccanti, Franco Bassanini, Nicola Rossi, e Lanfranco Tegnaglia. **NATALIA LOMBARDO**



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

## La Lega non sale sul carro pro-Barack Nel Pdl parte la gag su «Berlusconi nero»

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Mi hanno già chiesto di Obama e ho risposto: non mi piace». Perché? «Dis-si: non saprei proprio. Ora ho riflettuto: mi sembra, non voglio essere scortese, improvvisato, buttato allo sbaraglio». La livornese Paola Goisis, insegnante di lettere e deputato della Lega, sul candidato dell'Illinois parla schietto.

In zona Cesarini il Carroccio è rimasto fedele alla linea: compatto su McCain. Nessun tentennamento: il capogruppo a Montecitorio Cota ha deprecato la «tendenza a salire sul carro del vincitore». Il suo omologo al Senato, il duro Bricolo, ha sintetizzato i motivi: «In difesa della propria religione, radici e cultura contro la globalizzazione».

Tutt'altra pasta gli alleati: al tavolo del Pdl, al ristorante di Palazzo Madama, circolava questa battuta: «Berlusconi sta facendo la cura di Michael Jackson al contrario: le iniezioni per diventare nero». Sulle simpatie oltreoceaniche del leader molte voci. Aldo Brancher, forzista-ponte con i padani ammette: «Obama ha grande capacità di comunicazione, è giovane, è la novità. Piace anche a Berlusconi». Per la Lega, un problema? «Sono persone pratiche». Mario Pepe però giurava che il premier non ha mai tradito McCain: «Per poter dire che il più vecchio non è lui».

Il tema non affascina il Carroccio,

proiettato sul salvataggio dell'ippica e di Malpensa. «Come? - Giorgetti si porta le mani alle orecchie - Sono frastornato dalle votazioni elettroniche». Cede: «Se devo essere onesto, tra l'uno e l'altro... Scelgo il meno peggio». Svicola Carolina Lussana: «Se mi fermo perdo il posto a pranzo». Non è l'unica: «devo votare», «mi attendono in Commissione». Qualcuno scherza: «Fai un articolo di colore, ah ah».

L'Italia è pronta per un presidente nero? La Martini, sottosegretario alla Salute, dubita: «Non credo. Siamo un paese democratico ma... no. Lo dico senza pregiudizio: non vedo chi potrebbe farlo». Il bergamasco Pirovano: «Noi non abbiamo la schiavitù da Medioevo ma siamo più provincialotti». Che per la Lega è un complimento. Volpi vede il bicchiere mezzo pieno: «E se Obama si rivelasse protezionista?». Pirovano concorda: «In aula abbiamo salutato la delegazione cinese, ma non sono nostri amici. I dazi servono». Obama nelle classi-ponte? «Ha i mezzi per pagarsi un maestro di italiano». E Volpi: «È un Democratico moderno, ha votato il muro contro l'immigrazione dal Messico».

Ultimi pronostici ieri sera. Johnny Crosio ha scommesso su McCain. Un collega annuisce: «Te lo vedi l'Alabama che vota Obama?». Crosio: «È come per noi: il 30% nei sondaggi nega di votarci...». Un pensiero per Bush: «Nessuno dice che ha messo Powell e Condi. È un grande».

## Berger, Moma americano a Roma «Ho votato Obama»

Daniel Berger, consigliere del Moma di New York e collaboratore del ministero dei beni culturali (già ai tempi del primo governo Prodi, Veltroni ministro), vive ormai da diversi anni a Roma. «Attendo con trepidazione il risultato elettorale americano. Io ho già votato, avvalendomi del servizio postale che consente anche ai cittadini all'estero di esprimere la propria preferenza. E ho votato Obama», dice l'«americano a Roma» raggiunto telefonicamente. L'elezione del presidente degli Stati Uniti, in una fase in cui gli States sono stati messi a dura prova dalla crisi economica, «può rappresentare una svolta a livello mondiale. È necessario ripensare la politica degli Usa ridimensionando la deregulation sfrenata e ponendo un occhio di riguardo alle questioni ambientali e alle libertà civili». L'attenzione verso questi ultimi due temi sarà in grado di risollevarne l'immagine internazionale dell'America, non solo nelle regioni del mondo a lei più avverse, ma anche in Europa. «Chi siederà alla Casa Bianca de-

### I giovani con lui «Ha intercettato la generazione di Youtube»

ve contribuire a far sì che il nostro paese torni a rappresentare un riferimento positivo», spiega Berger, che aggiunge: «l'ostinato rifiuto della firma del protocollo di Kyoto è un esempio da non seguire. Ha indebolito notevolmente la stima di molti paesi nei nostri confronti». Il cambiamento, lo si capisce neanche troppo fra le righe, passa per Barack Obama: «il candidato democratico si presenta come un ragazzino. È vicino alla generazione di internet, di YouTube, vive di istantanea comunicazione; per questo conquista le attenzioni dei media, ma anche di creativi, artisti e giovani». In questo senso si spiegano le previsioni di affluenza, molto alte. Conclude Berger: «la campagna elettorale di Obama ha scardinato vecchi luoghi comuni, riuscendo a raggiungere le zone dove il partito democratico aveva meno risonanza mediatica, facendo percepire agli elettori una vicinanza reale». **SAVERIO VERINI**





## L'arte di vivere come fratelli

**WASHINGTON 28 AGOSTO '63** ■ Martin Luther King parla allo sterminato pubblico radunato davanti al Lincoln Memorial. È la tappa cruciale della «Marcia per il lavoro e la libertà». Qui risuona la frase «I have a dream». Il sogno del più giovane premio Nobel per la pace assume forma di un'azione politica. Un sogno inter-

rotto il 4 aprile del 1968, quando il leader dei diritti civili viene ucciso a Memphis. Quel discorso è passato alla Storia per frasi come questa: «L'America ha consegnato ai negri un assegno fasullo. Noi ci rifiutiamo di credere che i fondi siano insufficienti nei grandi caveau delle opportunità offerte da questo paese».



**NASCE** ■ il 4 agosto del 1961 al Medical Centre di Honolulu, Hawaii. Suo padre, Barack Hussein Obama Sr., era un keniota studente universitario alle Hawaii, mentre sua madre, Ann Dunham era una bianca del Kansas.



**LAUREA** ■ Si laurea alla Columbia University in scienze politiche con una specializzazione in relazioni internazionali. Nel 1988 Obama studia Giurisprudenza ad Harvard dove si laurea nel 1991 con il pieno dei voti.





«L'ingiustizia, dovrà essere combattuta da un esercito di due razze. Non possiamo camminare da soli»



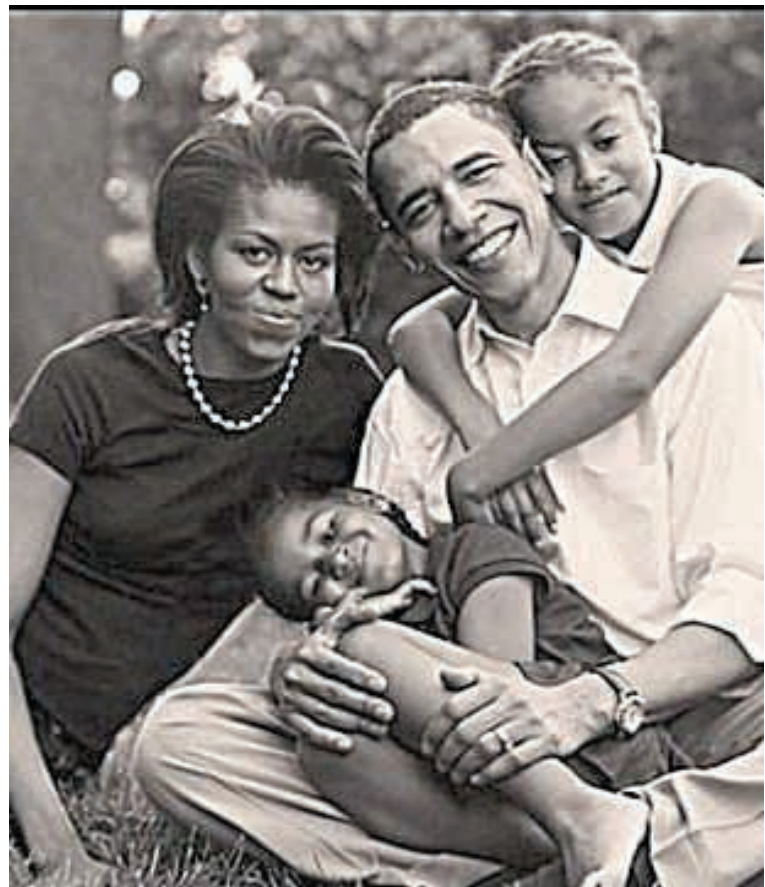
## Abbatere i muri che dividono i popoli

**ST. LOUIS 10 OTTOBRE 2008** ■ Una folla immensa, oltre 100mila persone si radunano nello Stato del Missouri per il discorso di Obama. Qui Barack incassa l'appoggio dell'ex segretario di Stato Colin Powell. Un bagno tra la gente che lo acclama, lo chiama a gran voce. «Che magnifico spettacolo! È tutto quello

che riesco a dire», ha reagito Obama guardando la marea di suoi sostenitori raccolti sotto il grande arco costruito in omaggio ai pionieri americani. E come nel discorso tenuto a Berlino, Obama insiste, sulle orme di Kennedy, «per abbattere i muri che dividono i popoli e le razze».



**LA FAMIGLIA** ■ Si è sposato nel 1992 con Michelle Robinson, un avvocato conosciuto durante uno stage estivo in uno studio legale. Hanno due figlie: Malia, di otto anni e Natacha di cinque.



**L'IMPEGNO POLITICO** ■ È cominciato nel 1992 anno in cui, dopo una serrata campagna elettorale, ha aiutato il presidente Bill Clinton nelle elezioni, portando un contributo elettorale di circa 100.000 voti.



→ **Raid a via Teulada dopo la puntata di lunedì** Immagini delle cinghiate a piazza Navona

→ **«Siamo di Forza Nuova, sappiamo dove abitate»** Le telefonate alla redazione. Fiore: non c'entriamo

# Blitz fascista a «Chi l'ha visto?» per il filmato degli scontri

Un video inedito degli scontri innesca la risposta dei «neri». E conferma: la ricostruzione del Viminale che ha dato la colpa ai ragazzi di sinistra ha ignorato che i primi a picchiare sono stati quelli del Blocco Studentesco.

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
edibiasi@unita.it

Le immagini raccontano la mattina di mercoledì scorso in Piazza Navona, giorno di proteste contro il ministro dell'Istruzione e di uno scontro di piazza tra esponenti di destra e di sinistra.

In primo piano compare un noto esponente del Blocco Studentesco che, cintura in mano, è alla testa di una carica che si abbatte contro un gruppo di studenti liceali. Le immagini sono rallentate. La voce fuori campo di Federica Sciarelli dagli studi di *Chi l'ha visto?* avvisa: «Questo è accaduto prima di quello che voi avete visto nei giornali o durante i telegiornali». Nessun invito a riconoscere quelle facce, nessuna richiesta di rintracciare «scomparsi» nella calca. Sono pochi minuti, in coda alla puntata, ma bastano per mobilitare i militanti di Casapound, il centro sociale di destra, vicino alla Fiamma Tricolore, che occupa uno stabile del demanio, ex Invalsi, nei pressi di Piazza Vittorio, a Roma.

In trenta-quaranta marciano verso gli studi di via Teulada. Superano i tornelli d'entrata. Lanciano ortaggi (il video del blitz verrà anche messo in rete con piglio futurista e colonna sonora dei Motorhead). La guardia giurata all'ingresso li informa che a quell'ora negli studi del programma non c'è nessuno. E loro si allontanano, prima dell'arrivo della polizia. Con il presidente della Rai e il direttore generale che chiedono lumi al ministro dell'Interno e al capo della polizia.

La mattina seguente la segreteria telefonica del programma registra quattro telefonate di minaccia



Federica Sciarelli durante la trasmissione «Chi l'ha visto?»

**Federica Sciarelli**  
«Nessun invito alla delazione solo brutte immagini»

«Ci sono immagini fatte vedere pochissimo - ha detto la conduttrice durante la trasmissione - ci hanno chiesto di mandarle in onda. Sono immagini brutte, vediamole insieme. Allora ci sono dei giovani, giovanissimi. E poi ci sono delle persone, vedete, che li stanno prendendo a calci, pugni, scudisciate, che si fanno largo. È accaduto prima di quel che avete visto sui giornali e sulle tv, durante i tg degli scontri di piazza Navona».

che l'ufficio stampa della Rai invia alle agenzie. La prima è la più strana: «Questa è la segreteria nazionale di Forza Nuova, abbiamo visto il

**Casapound**  
«Siamo noi, in tv violata la privacy, saremo sempre più cattivi»

vostro numero del 3 novembre in cui pubblicate foto di persone in cui chiedete a *Chi l'ha visto?* dove abita e il nome e cognome. Noi facciamo lo stesso su di voi, su tutti voi. Chi ha visto voi, chi lavora con voi, dove abitate, nome e cognome. E poi verremo sotto le vostre case». Roberto Fio-

re, segretario del movimento, allontanata da sé i sospetti: «Le telefonate non appartengono in qualsiasi modo allo stile ed alla linea che, particolarmente ora, contraddistingue FN». Ma condanna fermamente la presunta «schedatura tv». È lo stesso piglio che tiene il leader di Casapound Gianluca Iannone. Dopo che il centro sociale ha parlato di «pacifica passeggiata» all'interno della Rai, Iannone afferma: «Siamo pronti a ritornare perché se gli attacchi vanno sul personale, violando anche la privacy, noi diventeremo sempre più cattivi». Non si comprende bene quale diritto alla privacy possano invocare in una piazza piena di telecamere, cinquanta persone che brandiscono una cintura. Non si comprende,

Foto Ansa





«Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri figli saranno privati della loro dignità da cartelli che dicono: "Riservato ai bianchi»

soprattutto, vedendo i video che in questi giorni lo stesso movimento del Blocco Studentesco, vicino a Casapound e alla Fiamma Tricolore, sta diffondendo su Youtube, con tanto di circoletti rossi a indicare questo o quell'esponente dell'altra parte presente in piazza.

La vera notizia che emerge dalle immagini inedite di *Chi l'ha visto?* (cui nei blog vicini ai movimenti di destra si tenterà di reagire con un ulteriore video di quella giornata) è che l'informativa alla Camera del sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma ha ignorato, come già segnalato anche da questo giornale, la prima parte della mattinata di Piazza Navona: quella in cui la componente di destra presente sulla corsia Agonale tra piazza Navona e la facciata del Senato, ha provato a forzare lo sbarramento degli studenti.

Il Pd annuncia con Emilia De Biasi un'interrogazione parlamentare per far luce sull'accaduto. Marco Minniti, ministro ombra all'Interno chiede sia fatta subito massima chiarezza: «L'assalto squadristico alla redazione di *Chi l'ha visto?*, operato da una trentina di persone arrivate indisturbate fino alla Rai dove hanno eluso il servizio di sicurezza interno, è gravissimo e inaccettabile. Nessuna sottovalutazione è possibile,

## Il Pd

«Il governo faccia chiarezza, attaccata la libertà di stampa»

tanto più in presenza di un così pesante attentato contro la libertà di stampa e informazione». È la stessa linea di Cuillo, Giulietti e Vita che parlano apertamente di «assalto squadrista».

Inaspettatamente sul versante opposto alcuni esponenti della Pdl che da Domenico Gramazio ad Alessandra Mussolini protestano contro la presunta «gogna mediatica» di Rai Tre. Si distinguono, nel secondo pomeriggio, Iole Santelli, Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino: «Coerenza vuole - afferma la prima - che si condanni, sempre e comunque con fermezza, ogni genere di atto di aggressione, quale che ne sia la matrice. Quando si sceglie di adottare, come forma di manifestazione del proprio pensiero, la violenza, ecco che la protesta si trasforma in un boomerang e le conseguenze possono essere oltremodo deleterie». ♦

## In pillole «È inaccettabile quell'intimidazione»

### CHI È STATO?

**LA STAMPA** ■ L'Associazione Stampa Romana condanna «con forza l'assalto squadrista che l'altra sera ha preso di mira gli studi Rai di via Teulada. Un'azione che, viste le rivendicazioni successive e le telefonate minacciose, aveva come scopo quello di intimidire la collega Sciarelli e la redazione di *Chi l'ha visto?*. È inaccettabile che i giornalisti vengano presi di mira e minacciati verbalmente e fisicamente». Solidarietà dalla Fnsi: «Chiediamo al ministro dell'Interno ed alla magistratura che facciano piena luce perseguendo i responsabili di questo atto di stampo squadristico».

### STAND UP FOR JOURNALISM

**IN PIAZZA** ■ I giornalisti partecipano oggi alla mobilitazione europea per la dignità del giornalismo. Al cinema Capranichetta di Roma una «giornata straordinaria di dimostrazione e di riflessione». Temi forti, la critica al decreto Alfano che prevede il carcere sulle intercettazioni, la protezione delle fonti, l'autonomia ed il contratto. Poi, dalle 13 alle 14, davanti Palazzo Montecitorio con magliette e cappellini: «No alle notizie sotto chiave». «No alla censura, no ai bavagli».

### LA7 IN SCIOPERO

**LA VERTENZA** ■ I giornalisti de La7 oggi scioperano contro il licenziamento di 25 giornalisti e parteciperanno all'iniziativa «contro la legge bavaglio sulle intercettazioni». Il cdr chiederà al sindacato nazionale dei giornalisti un segnale forte che mobiliti la categoria su una vertenza che può diventare un precedente pericolosissimo».

### MINACCE INTOLLERANTI

**VIA TEULADA** ■ «Come è possibile che 30 neofascisti con il passamontagna siano arrivati indisturbati alle porte di uno studio tv» chiede il senatore del Pd Vincenzo Vita. «È un'azione squadristica che testimonia una pericolosa cultura dell'intolleranza e della violenza».

### LITE SUL PETRUZZELLI

**BARI** ■ È braccio di ferro sul Petruzzelli, che dovrebbe riaprire il 6 dicembre tra il ministro Sandro Bondi e il sindaco Michele Emiliano. Bondi vuol rinviare, il sindaco no: «Mantenere la parola data per me è essenziale», precisa Emiliano. Bondi insiste: manca il certificato di prevenzioni incendi e il parere di agibilità della Commissione di vigilanza sul pubblico spettacolo «importanti», sottolinea, «visto che il teatro che ha subito un gravissimo incendio».

# Napolitano celebra la fine della Grande guerra E cita il padre Giovanni

**Celebrazione non rituale del 4 novembre per il presidente della Repubblica. Che ne ha ricordato l'eredità, la consapevolezza di essere nazione. Di qui l'impegno di difendere la patria e di ripudiare la guerra.**

## MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A VITTORIO VENETO  
mciarnelli@unita.it

Il futuro è lì, nelle facce attente ed emozionante dei ragazzi che fanno da cornice perché «questo discorso lo dedico innanzitutto a voi». Il passato è nella rispettosa memoria di coloro che per l'Italia si sono sacrificati ed hanno combattuto e hanno contribuito con il loro sacrificio a conquistare «l'unità nazionale» e «l'identificazione del popolo con la nazione». Fuori da ogni strumentalizzazione. «Non si evochino, oggi per amor di polemica politica o vetero-ideologica, spettri che nessuno vuole più resuscitare» ha ammonito così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo discorso a Vittorio Veneto per il novantesimo anniversario della fine della Grande Guerra. «Il libero confronto ideale e culturale» e «il diritto al dissenso e all'opposizione» sono «pienamente compatibili con il senso di appartenenza alla comunità nazionale che, anche attraverso il drammatico cimento della I guerra mondiale, abbiamo sempre di più riconosciuto e vissuto come fondamento del nostro essere cittadini italiani» non mancando di sottolineare che i frutti di quella nuova consapevolezza «non furono annullati neanche dalla convulsa crisi sociale e politica che seguì, e che vide l'Italia partecipare per vent'anni dell'era dei totalitarismi in Europa, soggetto e vittima di predicazioni belliciste e di ambizioni o illusioni imperiali».

Ricorda: «È legge per tutti la Costituzione repubblicana. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro che ripudia la guerra. Sono queste le tavole del nostro impegno comune. Non c'è più spazio per il militarismo né per l'antimilitarismo. Nella Carta è sancito l'attaccamento alla patria e il dovere di difenderla». È necessaria una «visione matura della storia», parte integrante della vita di un Paese che ha la «consapevolezza della complessità delle sfide» a cui nessu-

no può sottrarsi anche in quella proiezione europea tanto cara al presidente che ha citato Giuliano Procacci e Benedetto Croce. Ma anche, con commozione che ha provocato l'affettuoso applauso della platea, il padre Giovanni che partecipò alla Grande guerra come ufficiale e ne scrisse con parole accorate in un libro «*La volontà di vivere*», pubblicato nel 1919. «Sì, per la mia generazione la storia della grande guerra è anche fatta di memorie familiari e di richiami affettivi. Mio padre scrisse: "Si è immensamente sofferto, ma si ritorna migliori. Tutto soffersero coloro che fecero la guerra, tutto sacrificarono, ma i sopravvissuti hanno ereditato un senso nuovo della vita"».

La giornata del presidente della Repubblica era cominciata con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria. Poi l'omaggio al sacrario di Redipuglia, nei pressi di Trieste, dove sono sepolti centomila dei 650 mila caduti della grande guerra. Infine, a Vittorio Veneto, dove c'era una gran folla nonostante la pioggia, che lo ha accolto con un caloroso applauso. Oggi sarà - è il primo presidente qui in visita ufficiale - a Villa Giusti dove fu firmato l'armistizio. ♦

## IL CASO

**Nucleare civile, la Camera dice sì. Il Pd ottiene l'Agenzia per la sicurezza**

Arrivano le norme per il ritorno al nucleare dell'Italia. La delega approvata ieri da Montecitorio con il ddl collegato alla finanziaria 1441 ter che dà la possibilità al governo di predisporre la normativa entro il 30 giugno 2009. Inoltre, le aree per gli impianti nucleari saranno particolarmente protette. Facilitazioni sono fissate per le autorizzazioni per la costruzione, compresi gli espropri. Apposite norme dovranno poi essere previste sulle scorie. Il Pd che ha votato contro il provvedimento ha però ottenuto modifiche al testo in particolare con l'istituzione dell'agenzia per la sicurezza, non prevista dal governo. Ora la parola passa al Senato.

→ **Università** Ieri c'è stato un vertice a casa del presidente del Consiglio

→ **Legha e An** chiedono meno tagli. Non saranno colpite le comunità montane

## Gelmini vuole fermarsi Ma il problema è Tremonti

Era annunciato un intervento del ministro che poi non c'è stato. Ma il premier non vuole altre rogne. E sta allentando la morsa dei tagli su scuola e università, anche se Tremonti fa molta resistenza.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Impaurito dal calo di consenso Berlusconi non fa autocritica ma si è convinto, e ha convinto Mariastella Gelmini, ad affrontare con tempi lenti e scaglionati per il pacchetto "università". Ma «il problema è Tremonti»: è la voce comune nella maggioranza, perché il ministro dell'Economia non vuole cedere un euro dalla finanziaria triennale. Perché i tempi si allungano con un disegno di legge da discutere in Parlamento. E sia dalla Lega che da An si chiede di fare tagli "mirati", il che rallenterà l'incasso che Tremonti ha previsto, anche se non si modifica il saldo finale. Ma anche la via del ddl sarà "corretta" andando avanti ancora a colpi di decreto per stabilire i nuovi criteri per i concorsi. Decisione esaltata da Maurizio Gasparri come lotta "alle baronie" ma che rischia di so-



### E a Bologna i professori si tolgono le toghe

**LA PROTESTA** ■ Civile ma visibile. Quella dell'altro giorno dei professori dell'università di Bologna. Che durante le sessioni di laurea si sono simbolicamente tolti le tradizionali toghe, ma-

nifestando, ancora una volta il loro disagio per quanto vuole fare il governo sui fondi universitari.

La sessione di laurea non si è fermata.

spendere alcuni concorsi. Mariastella Gelmini non si fa vedere in giro, ha rinunciato a vari appuntamenti e ad annunciare le novità, ma ieri mattina è andata a Palazzo Grazioli, a casa del premier per il vertice con i capigruppo del Pdl e della Lega. «Non dobbiamo farci intimidire», ha detto Berlusconi agli altri, però corregge il governo sulla "campagna di comunicazione" che, d'ora in poi, si dovrà fare. Quindi "discutere" prima con studenti e professori per limitare le proteste (di ieri quelle del rettore della Statale di Milano). La Lega ieri ha voluto dire la sua anche sui tagli previsti dal decreto sulla scuola: uscendo dal vertice di due ore, il capogruppo alla Camera, Roberto Cota annuncia un «accordo nella maggioranza» e incassa una certezza: «le scuole di montagna non si toccano». Ma la bresciana e ciellina Gelmini deve vedersela anche con l'opposizione di Formigoni, presidente della Lombardia. Anche An ha puntato a frenare: evitare tagli «orizzontali» sull'Università, scegliere «dove tagliare» correggendo la Finanziaria. Premiare gli Atenei «virtuosi» (il che vuol dire investire soldi, il che preoccupa il ministro dell'Economia) e eliminare «quelli con meno di cinquanta iscritti». Così la tabella di marcia è più diluita: linee guida nel consiglio dei ministri della settimana prossima, per il testo in parlamento c'è tempo. ❖

 WWW.UNITA.IT

Il sito del giornale continua a seguire con videogallery e informazioni l'Onda

### MA CICCHITTO SOFFIA SUL FUOCO

#### Tor Vergata, il preside: «Nessuna aggressione a Bocchino»

■ Striscioni, slogan e fischi, per protestare contro i tagli all'università del Governo. Protagonista della contestazione di lunedì pomeriggio a Tor Vergata di Roma è stato il parlamentare del Pdl Italo Bocchino, ospite di un seminario a Lettere. La protesta, rumorosa ma pacifica, che ha coinvolto oltre cento studenti, è stata però descritta da più parti come una vera e propria aggressione. Si è parlato anche di una «pioggia di sputi» a carico del politico di An. E il presidente

dei parlamentari Pdl, Fabrizio Cicchitto, ha denunciato che a Tor Vergata sono state «sospese le libertà costituzionali», chiedendone conto a Maroni. Ma l'Università smentisce: «I ragazzi dell'Onda avevano il sacrosanto diritto di protestare e lo hanno fatto nel rispetto delle regole», dice Igor Righetti, docente organizzatore del seminario. «Ho accompagnato personalmente Bocchino alla sua auto, senza che avvenissero molestie», aggiunge il preside, Rino Caputo. Gli studenti sono increduli: «Non abbiamo interrotto la lezione e abbiamo sempre mantenuto la distanza adeguata da Bocchino. Gli sputi? Ce n'è stato uno, sulla macchina, di uno studente che abbiamo subito allontanato».

PAOLA NATALICCHIO

### LA DOCU-FICTION ■ GABRIELLA GALLOZZI

#### «Io ricordo» ma la mafia dov'è?

■ La mafia spiegata ai ragazzi? Una storia di vittime. Giusto. Ma senza «politica», senza dire delle connivenze con le istituzioni. Perché «l'antimafia non è né di destra né di sinistra». Anche in quest'Italia dove il nuovo modello di eroe coincide con la figura del fu stalliere di Arcore inquisito per mafia. Dove un ministro può dire che con «la mafia si deve convivere». Dove c'è chi vorrebbe cambiar nome all'aeroporto di Palermo intitolato a Falcone e Borsellino perché danneggia il turismo. È in

quest'Italia che cirolerà per le scuole «Io ricordo», una docu-fiction di Ruggero Gabbai nata per volontà della Fondazione Progetto Legalità, intitolata a Borsellino e prodotta dai fratelli Muccino. Al percorso di un di un padre (nel film è Gianfranco Jannuzzo) che spiega a suo figlio cos'è quel «mostro» che uccide e semina terrore in Sicilia si affiancano le testimonianze, fortissime, dei familiari delle vittime di mafia. Tutti «ricordi» durissimi, ma che mai dicono di un apparato istituzionale colluso. Peccato, visto che si tratta di un lavoro destinato ai giovani per ricordare. Se vogliamo conservare la memoria, che si conservi quella giusta.



Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!

22

l'Unità

MILANO  
18.000  
3.000

Italia

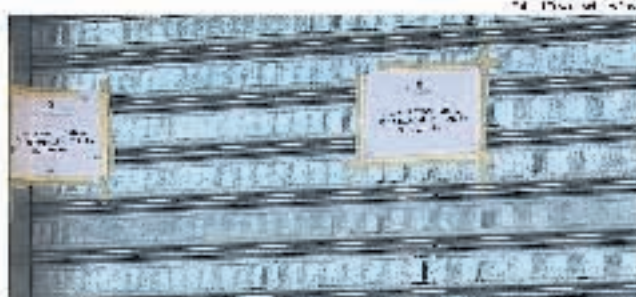
La camorra

Su l'Unità  
di ieri la  
denuncia  
dell'impasse  
della  
Commissione  
Antimafia→ **La denuncia** Fava (Sd): «La Commissione non è una priorità, per nessuno»→ **La replica** Lumia (Pd): «Gravissimo, Parlamento senza voce su questi temi»

## Il crimine organizzato è un'emergenza Ma il Pdl non vuole fare l'Antimafia

La legge che istituisce la Commissione Antimafia approverà il 4 agosto. Ma la sua approvazione non ha ancora indicato i suoi deputati. L'argomento avrebbe potuto anche fare chiarezza sul sottosegretario Cosentino.

CLAUDIA FUSANI  
di  
Roma



### OPPOSIZIONE

«Facciamo neri i camorristi»: Sd contro i Casalesi

«Con i camorristi si sta in piedi, ma non si vuole più tacere su come gestire il crimine». Cosentino (Sd) contro i...

→ **Il Presidente della Camera** Fini preme da settimane sui capigruppo per avere i nomi

→ **I membri** C'è anche il senatore Sarro, l'avvocato amico del sottosegretario Cosentino

# Alla fine si sblocca l'Antimafia L'ex ministro Pisanu sarà presidente

Il presidente della Camera ha fatto pressione sui capigruppo per sbloccare lo stallo dell'organismo bicamerale in attesa di riunirsi da settembre. L'avvocato Pecorella non risulta tra i nominati.

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Raccontano che alla fine il presidente della Camera Gianfranco Fini si sia arrabbiato. Da settimane sollecitava i capigruppo, «datemi i nomi per la Commissione Antimafia, non possiamo più rinviare». Non ha perso occasione, nelle riunioni dei capigruppo per insistere: «Basta rinvii». Una necessità politica e investigativa vista l'emergenza criminalità soprattutto in Campania. E una questione di principio: non è più tollerabile l'assenza dell'organo tecnico-politico per combattere il crimine organizzato proprio mentre le associazioni ma-

fiose alzano il tiro da un punto di vista militare e affinano tempi e modi di infiltrazione nel tessuto economico.

Per un motivo e per l'altro, ieri mattina il presidente, dopo aver visto la rassegna stampa, ha dato l'ultimatum ai capigruppo. E nel pomeriggio, dopo mesi, si è completata la rosa dei nomi dei deputati e dei senatori della Commissione in quota Pdl.

Stamani Fini comunicherà in aula l'elenco completo dei deputati - quelli del Senato erano già noti - e, d'accordo con il presidente Renato Schifani, la commissione potrebbe riunirsi giovedì o al più tardi il prossimo martedì per nominare il presidente. E diventare così operativa, fissare le prime audizioni, entro novembre.

Una veloce occhiata all'elenco racconta di una Commissione dove il candidato naturale alla presidenza è l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu che alla fine la spunta sulla candidatura di Gaetano Pecorella. E' una commissione dove, per legge, non possono sedere i rinviati a giudi-

zi per reati non solo legati alla mafia ma anche contro la pubblica amministrazione. Spicca, ad esempio, la presenza del senatore Carlo Sarro (pdl), avvocato amministrativista, ex sindaco di Pedimonte Matese, comune del casertano, e amico più caro del sottosegretario Nicola Cosenti-

### Nominati del Pd Gli ex pm Carofiglio e Della Monica per l'opposizione

no, chiamato in causa da cinque pentiti che stanno raccontando ai magistrati della Dda di Napoli i suoi rapporti con il clan dei casalesi. Tra i nomi indicati nelle file del Pdl anche quello dell'onorevole Amedeo Labocetta, concessionario dei video-giochi in Campania. Spiccano anche antiche e gradite conferme come quella di Angela Napoli la senatrice di An, ora Pdl, esperta di 'ndrangheta. E quella di Carlo Vizzi-

ni, al terzo mandato nella Commissione antimafia.

Il Pdl manda nell'Antimafia (50 membri equamente divisi tra maggioranza e opposizione) anche i deputati D'Ippolito, Granata, Lazzari, Marinello, Papa, Sisto, Stagno D'Alcontres, Tagliatela e Torrisi. Tra i senatori la scelta del capogruppo Gasparri è finita su Caruso, Costa, Fasano, Gentile, Latronico, Lauro, Musso e l'ex segretario del Sap, sindacato autonomo di polizia, Filippo Saltamartini. La lista del Pd era nota da tempo: ex magistrati come Gianrico Carofiglio e Silvia Della Monica, l'ex prefetto Achille Serra e l'ex vicepresidente dell'Antimafia Giuseppe Lumia.

Mancano ancora i tre deputati leghisti. Ma Fini ha picchiato il pugno sul tavolo. E stamani la rosa dei nomi sarà completa. ♦

WWW.CAMERA.IT

Per sapere tutto sulla commissione  
Antimafia guardare il sito





«Non potremo mai essere soddisfatti finché i negri del Mississippi non potranno votare e i negri di New York crederanno di non avere nulla per cui votare»

**IL CASO**

**Pd, per la Binetti  
contro gli omosex  
non c'è sanzione  
Richiamo ai valori**

Paola Binetti non sarà «processata» dai probiviri del Pd per le sue dichiarazioni rilasciate al Corriere della Sera sulle possibili connessioni tra omosessualità e pedofilia, perché «l'ordinamento del partito non prevede specifiche legate alle dichiarazioni personali e alle altre manifestazioni del pensiero effettuate ai suoi aderenti o iscritti». Vale a dire: non è «applicabile alcuna sanzione» alla deputata teodem. Ma la Commissione di garanzia - che ha deciso all'unanimità - ha richiamato i documenti fondativi del Pd dallo Statuto, al Manifesto dei Valori al Codice etico, «nei quali si riconoscono tutti i suoi iscritti e i suoi aderenti» e invita «all'impegno» ad evitare di alimentare «ogni inaccettabile pregiudizio» che possa indurre alla «discriminazione» in base agli orientamenti sessuali delle persone. Alla fine anche la Com-

**Walter Veltroni**

«Le sue sono opinioni personali. Sul tema il partito è chiaro»

missione è giunta alla stessa conclusione del segretario, che ieri mattina ha preso le distanze da Binetti definendo quelle dichiarazioni un «parere personale sbagliato» ma ha aggiunto che «in un grande partito come il Pd non possono esistere "reati di opinione" o processi per idee che vengano espresse». Una opinione, quella di Binetti, molto lontana dalle posizioni del partito che «su temi di grande importanza, come l'uguaglianza dei diritti e la lotta a ogni fenomeno discriminatorio come l'omofobia sono chiarissime. A sancirle è la nostra carta dei valori e io stesso ho avuto recentemente occasione di ribadirlle intervenendo al Circo Massimo davanti a un mare di persone». Veltroni si dice stupito della «così grande polemica quando era chiara la natura personale delle opinioni espresse e la posizione complessiva del partito». Andrea Benedino e Sergio Logiudice, firmatari di due degli oltre quaranta ricorsi arrivati ai probiviri, ritengono «molto importanti» le parole di Veltroni, perché «una volta di più chiariscono come la linea del partito sia del tutto opposta alle opinioni della deputata teodem». Soddisfatti dalle parole del segretario anche Paola Concia, Maria Pia Garavaglia, Merlo e Alessandro De Giorgi, direttore di Gay.it.

MARIA ZEGARELLI

Foto di Andrea Sabbadini



**Intervista a Franco Giordano**

**Sinistra radicale  
«L'unità sia un valore  
E via con le primarie»**

**Il messaggio:** offriamo sponda alle piazze e non ci inseriamo in una logica di pura testimonianza Il Pd? Scelga: gli imprenditori o i sindacati

Ha tempo, come tutti quelli a sinistra del Pd, fuori dal Parlamento. «Leggo, scrivo: un libro su noi, e sui due anni del governo Prodi, uscirà fra un mese». Un necrologio, si potrebbe scherzare. «Eppure il tempo non è solo passato: è cambiato, ci offre un'occasione». Si guarda intorno, si affaccia alla finestra, Franco Giordano, ex segretario di Rifondazione, ex deputato, ex che vuole smettere di essere ex: «Vedo passare la nostra gente: studenti, operai, sindacati. Ci chiedono e ci impongono di guardare avanti con loro. Non svalutiamo le due grandi manifestazioni. Svisceriamo il sogno comune, a loro e al popolo del Pd: il meccanismo identitario».

**E voi litigate.**

«E io dico, secco: andiamo uniti alle

Europee».

**Per forza, sbarrano al 5%: o uniti o niente.**

«Uniamoci in-di-pen-den-te-men-te dalla legge elettorale. Non credo che passerà la legge antidemocratica che vuole Berlusconi. E se forzerà la mano, contesteremo. Ma non dobbiamo aspettarla: decidiamo adesso».

**Uniti con chi?**

«Proponiamo la densità maggiore possibile a sinistra del Pd. Chi ci sta».

**Una nuova Sinistra Arcobaleno? Dopo l'ultima cocente sconfitta?**

«È cambiata la stagione, e abbiamo elaborato la sconfitta, più di altri, forse anche troppo. Siamo di fronte ad un problema nuovo, politico, la necessità di una programmazione antiliberista per una società che sta pagando sulla sua pelle la vittoria della de-

stra. Non possiamo coltivare micro intese: se Ferrero cerca di allearsi con Diliberto, chiudendo il recinto e così la partita, significa che vuole la scissione dentro Rifondazione».

**Non eravate voi - il gruppo Vendola - gli scissionisti?**

«È un'associazione che costruiremo e coltiveremo, ma adesso il calendario impone un'altra visione: la sinistra unita oggi è un valore di riferimento».

**Voi e il Pd.**

«Vedo là una dialettica poco interessante, per niente riformista e non voglio comunque interferire, anche se prima o poi dovranno scegliere fra imprenditori e sindacati. E anche per loro sarebbe necessario legare il dibattito interno alla società. Non scelgo interlocutori e rilancio un confronto programmatico - ognuno partendo dalle proprie posizioni e profili - e ascolto con piacere Franceschini dire che serve un confronto serrato fra le opposizioni».

**L'ATTACCO**

**«Se Ferrero cerca l'accordo con Diliberto, senza passare per una discussione programmatica con tutta la sinistra, significa che vuole certificare la scissione di Rifondazione»**

**Posizioni e profili: siamo sempre lì.**

«No, se sapremo diventare sponda politica del Paese che soffre, si arrabbia. Degli studenti, della crisi, della rivendicazione dei diritti civili. Ci sono settori che fuggono dall'egemonia di destra, la spaventano, la sollecitano. E sento la morsa della recessione: dobbiamo marcare proposte vere, altrimenti rischiamo l'insussistenza».

**Gli altri - Berlusconi e la Lega - sembrano meno sottili: e vincono.**

«Siamo stati sconfitti culturalmente. E adesso - a sentir parlare Maroni - la scuola serve loro per chiudere la partita. E cosa devo dire? Mi ripeto: la sinistra non si inserisce in una logica testimoniale, marginale. Saremmo due volte colpevoli, adesso, che la società si muove. Che torna in campo il conflitto sociale».

**Voi tutti insieme, d'accordo. Tutti fuori da Montecitorio, chissà che ressa per Strasburgo. Come si fa?**

«Nel modo più democratico che conosco: con le primarie. Un percorso partecipato, coinvolgente. Per presentarsi forti. La formazione di questa "nuova" sinistra è decisiva per aggregare e convincere».

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

→ **Allarme strutturale** Sotto la soglia d'indigenza 7,5 milioni di italiani

→ **Le detrazioni del governo Prodi** hanno migliorato le condizioni delle famiglie numerose

## Istat, al Sud povero un bimbo su tre

**Valori totali stabili da 5 anni, ma è drammatica la situazione nel Mezzogiorno. Numerosa la quota di popolazione che supera la soglia solo per un paio di euro: se si contano anche loro il numero dei poveri raddoppia.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La povertà in Italia è ormai strutturale. Lo conferma l'Istat che sforna l'ultimo dato relativo al 2007: 7 milioni e 542mila individui sotto la soglia dell'indigenza. Ovvero, il 12,8% dell'intera popolazione. Valori che sono rimasti sostanzialmente stabili negli ultimi 5 anni. Così come tragicamente stabile è il divario Nord/Sud: nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà è 4 volte superiore a quella del resto del Paese. Le famiglie sono 30mila in più rispetto al 2006, 3 milioni e 653mila, una ogni dieci. Corposa la popolazione che supera quella soglia solo per qualche spicciolo: i «non poveri» solo per un inganno statistico, per un paio di euro in più rispetto agli altri. Sono quasi l'8% del totale dei nuclei familiari. Se si contano anche loro il numero dei poveri sfiora il raddoppio.

**Cosa cambia.** Dietro la perdurante stabilità dei dati, tuttavia, si nasconde dei sommovimenti. Come dire: qualcosa si muove nell'inferno povertà. «A livello nazionale

c'è un peggioramento delle famiglie con bassa diffusione e viceversa un miglioramento di quelli che stavano nella situazione peggiore», spiega Linda Laura Sabbadini, direttore generale dell'Istituto. Insomma, gli ultimi sono andati avanti, i penultimi sono andati indietro. Ancora: soprattutto a sud si riscontrano segnali di «deciso miglioramento» scrive l'Istat tra le famiglie con 5 o più componenti, che scendono dal 37,5 al 32,9%, e in particolare per le coppie con almeno tre figli (dal 38% al 32,3%). A cosa si deve? Semplice: alle politiche per i figli varate nel 2007. In particolare le detrazioni fiscali le-

na. Di solito è il terzo figlio a spingere i nuclei sempre più in basso. L'Italia è tra i Paesi europei dove è più alto il numero di minori poveri. Nel 2007 erano un milione e 655mila: quasi un bambino su sei. Ma nel mezzogiorno i rapporti cambiano: quasi un bambino su tre è povero. È lì che si concentrano un milione e 146mila minori indigenti.

**Working poors.** È un fenomeno che si sta affermando nell'ultimo decennio: i lavoratori poveri. Se essere disoccupati è un viatico quasi sicuro verso la povertà, oggi anche essere occupato non difende dalle situazioni estreme. Sicura-

mente sono le qualifiche più basse a soffrire di più. In altre parole: gli operai. Ma a sud i tentacoli della povertà stanno insidiando anche gli impiegati.

**Territori.** L'unica novità positiva arriva dalla Toscana, che è riuscita a diminuire l'incidenza della povertà dal 6,8% al 4%. Per il resto, non ci sono che amare conferme. A Sud il fanalino di coda resta la Sicilia, tallonata dalla Basilicata. Lì si sfiora il 30% di famiglie povere. A Nord è il Veneto a battere tutti in fatto di lotta alla povertà: solo il 3,3% è sotto la soglia dell'indigenza. Segue la Lombardia e il Trentino Alto Adige.

## Camorra, 88 arresti: il clan guidato dalle «padrine»

■ Ottantotto arresti, beni sequestrati per ottanta milioni di euro, un clan intero, quello dei Gionta, decapitato: dall'inizio degli anni settanta a Torre Annunziata ha fatto il bello e il cattivo tempo sia per il traffico degli stupefacenti che per la gestione delle reti di estorsioni. Scatta all'alba di ieri mattina l'operazione della squadra mobile coordinata dalla Dda di Napoli, dall'aggiunto Roberti e dal procurato Lepore.

Uno degli spaccati più curiosi dell'inchiesta è il ruolo delle donne. Con i boss in cella, Valentino e il figlio Aldo, erano le femmine di casa infatti ad aver preso in mano le redini del clan. Capoclan era Gemma Donnarumma, moglie del capo della cosca che ieri ha fatto resistenza quando sono gli agenti hanno fatto irruzione in casa: custodivano le ar-

mi e la droga, si occupavano della gestione della manovalanza e di tutti gli affari illeciti. Il metodo era semplice: i pizzini con gli oridni entravano e uscivano dal carcere. Sono 9 le donne che compaiono nell'elenco degli arrestati. Secondo Vittorio Pisani, capo della Squadra Mobile, «si tratta di un'operazione che forse passerà alla storia proprio perché è stato arrestato un nutrito numero di donne che gestivano le decisioni importanti». Tra i destinatari delle ordinanze anche il capoclan Valentino Gionta, 55 anni, attualmente detenuto e condannato all'ergastolo. Il nome del boss viene spesso associato all'ordine di uccidere il giornalista de Il Mattino, Giancarlo Siani, il giovane cronista trucidato in un agguato soto casa al Vomero ad appena 26 anni. ♦

**DISUGUAGLIANZE SCANDALOSE**

### Tettamanzi

**Viviamo in un tempo di «scandolose» disuguaglianze, anche la Chiesa deve tenere un atteggiamento «sobrio ed esemplare».**

gate ai carichi familiari volute dal governo Prodi. Come dire: se si vuole la povertà si può combattere eccome con politiche fiscali mirate.

**Bambini poveri.** Azioni di sostegno ai bambini sono particolarmente importante, visto che la presenza di più minori è una delle caratteristiche della povertà italia-



ESTRATTO BANDO DI GARA

E' indetta procedura ristretta ex art. 55, comma 6 D. Lgs. 163/06 e s.m.i. per affidamento lavori adeguamento rete fognaria portuale e collegamenti rete cittadina; importo complessivo €. 5.596.951,76 di cui: €. 5.318.648,76 lavori soggetto a ribasso, €. 63.217,84 importo progettazione esecutiva soggetto a ribasso, €. 215.085,16 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso; categ. prevalente OG6, class.V. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. 5ª Serie Speciale n. 126 del 29 ottobre 2008, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito www.porto.napoli.it. Responsabile procedimento: ing. Cascone. Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 02 DICEMBRE 2008. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888. Napoli, li 05/11/2008

IL PRESIDENTE Francesco NERLI

## MicroMega

è in edicola il nuovo

**ALMANACCO  
DI FILOSOFIA**  
numero speciale fuori abbonamento

**Dio, nichilismo,  
democrazia**

con saggi di

mons. Fisichella, Esposito, De Monticelli, Viano, Mancuso, Zagrebelsky, Plevani, Veca, Severino, Vattimo, Flores d'Arcais, Cadamer, Strauss, De Carolis, Rusconi, Petrucciari

**Il più ampio confronto filosofico mai realizzato su questo tema**

È mancato

**EUGENIO SCALISE**

Gli amici e i compagni di Legautonomie Toscana partecipano con profondo cordoglio al dolore della moglie Paola e dei figli Marco e Silvia per l'imatura scomparsa di Eugenio Scalise, vicepresidente di Legautonomie Toscana. Ne ricordano, commossi, il costante impegno politico e civile, la profonda cultura, la tenacia nell'azione e nell'attività svolta negli incarichi pubblici ricoperti - vicesindaco e assessore al Comune di Scandicci, presidente del consiglio provinciale della

Provincia di Firenze, responsabile delle assemblee elettive di Lega Nazionale delle Autonomie Locali - per la difesa e lo sviluppo della vita democratica, delle istituzioni e delle autonomie locali.

I funerali si terranno alle ore 11 del 5 novembre presso la chiesa di S. Maria a Scandicci.

Firenze, 5 novembre 2008

Le deputate e i deputati del Gruppo del Partito Democratico si stringono alla famiglia del presidente Antonello Soro nel dolore per la scomparsa di

**ESTERINA BOI**





## Piove ovunque, a Roma bambino ucciso da un albero

**VIOLENTI NUBIFRAGI** ■ Il maltempo non da tregua. A Roma una vittima: un bambino di 13 anni è morto dopo essere stato colpito da un albero in un parco sotto casa, nel quartiere Tuscolano. Niccolò B. stava giocando con gli amici quando un violento acquazzone ha abbattuto l'albero sotto il quale il ragazzino si era riparato. La Protezione civile lancia l'allerta in tutt'Italia: al Nord per lo straripamento dei fiumi, al centro per i temporali in atto, al Sud per i nubifragi.

## Dell'Utri: «Mangano eroe Mussolini statista»

■ «Mussolini sbagliò, non c'è dubbio, ma quando era al potere lo Stato era più presente di quanto non lo sia adesso. Aveva dato, e in questo è stato l'unico, un senso di patria al Paese che non c'era prima e non c'è stato neanche dopo». Il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri intervistato da Klaus Davi per «KlausCondicio» su You Tube non ne risparmia una e parla a ruota libera su tutto. Ribadisce che Mangano, lo stalliere di Arcore condannato per mafia, «a modo suo è un eroe»; sentenza sulla P2: «È una cosa che è stata montata per non parlare d'altro. Certo, esisteva per fare affari, ma è stata sempre strumentalizzata, da 40 anni a questa parte non si è mai voluto mettere la parola fine». E non finisce qui. Sputa veleno anche sul movimento studentesco dell'Onda: «Gli studenti che occupano sono figli del fascismo rosso». ♦

# SAVIANO È AMICO MIO

**6**  
**NOVEMBRE**  
**CASTELVOLTURNO**

**FACCIAMO "NERI"  
I CAMORRISTI**

**CON I MIGRANTI,  
CONTRO LA VIOLENZA DELLE MAFIE**

Sala Consiglio Comunale, P.zza Municipio

### PROGRAMMA

Ore 17.00

Intervengono:

- Paolo Beni (presidente dell'Arci)
- Jane René Bilongo (mediatore culturale)
- Moni Ovadia (autore attore)
- Roberto Natale (Segretario nazionale Fnsi)

Conclude:

- Claudio Fava (Coordinatore Nazionale Sd)

Ore 20.00

Cena multietnica al Centro Caritas "Fernandes"



[www.sinistra-democratica.it](http://www.sinistra-democratica.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Sebastiano Chiesa

## Il futuro Gelli

Credo che siamo arrivati quasi ad un punto di non ritorno se nel bel mezzo di meravigliose piazze piene di giovani uniti per contestare i tagli indiscriminati al sapere e quindi al futuro del nostro Paese, ci ritroviamo il signor Licio Gelli, che sponsorizza il suo "Programma di Rinascita democratica".

**RISPOSTA** ■ La cosa più impressionante, dopo le dichiarazioni di Gelli, è stato il silenzio. Silenzio di Berlusconi, di Cicchitto e di tutti gli altri che lui ha citato e che umilmente, silenziosamente (appunto), secondo lui, portano avanti il suo programma di rinascita democratica. Silenzio dei giornali di destra e mezzo silenzio di quelli di centro, timorosi forse di urtare delle suscettibilità ancora troppo forti. Silenzio della gran parte dei commentatori televisivi e sostanziale disinteresse di gran parte dell'opinione pubblica. Pluricondannato e recidivo, Gelli, avrà una cattedra dunque (più importante, purtroppo, di quelle universitarie) per dirci la sua versione della storia italiana di questi anni. Dall'alto dei suoi 90 anni e della sua esperienza di uomo politico consumato, potrà rimescolare le carte, ricattare qualcuno e blandire qualcun altro. Annunciandoci magari, fra qualche tempo, il realizzarsi del suo sogno politico, quello di un paese in cui sia limitata la libertà di stampa e ridimensionata la magistratura: all'interno di una repubblica presidenziale guidata dal suo allievo prediletto.

PAOLA MOSCONI

## Ottimismo a Verona

Oggi mi sento ottimista. Ho negli occhi infatti (e nelle orecchie) le immagini e la colonna sonora della bellissima manifestazione che si è svolta il 30 ottobre nella quieta e sonnolenta Verona. Migliaia di studenti delle scuole cittadine si sono resi visibili, hanno gridato in modo civile ma forte il loro voler esserci, come protagonisti nel mondo e nelle scelte che li riguardano, consapevoli che sul loro futuro si sta giocando una partita

decisiva, dalla quale sono esclusi.

GIUSEPPE ZANECCHIA

## Bush e Berlusconi

Bush verrà ricordato come il Presidente che ha portato a picco il prestigio degli Usa, iniziando una guerra in Iraq dicendo cose non vere, ostinandosi in Afghanistan fino quasi a perdere, facendo sprofondare l'economia del suo Paese con una deregulation osannata dai furbi senza scrupoli, ed ora abbandonata per salvare banche, assicurazioni e industrie che hanno ven-

duto fumo... e il Presidente del Consiglio eletto da una maggioranza relativa (47%) degli italiani che cosa fa? Lo abbraccia e gli dice che sarà ricordato come un grande presidente. Dal sublime al ridicolo c'è un solo passo.

## MORTI SUL LAVORO

## Aziz non lavorava per la Gdm

In riferimento all'articolo dal titolo «Cade dal ponte e resta paralizzato, allora l'assumono» a pagina 30 sull'edizione dell'Unità del 26/10 scorso, occorre precisare che l'infortunio di Aziz Brahimi non è avvenuto al cantiere del nuovo palazzo di giustizia di Firenze, ma in altro cantiere; si è trattato di una caduta dal livello stradale allo scantinato; Aziz non è mai stato dipendente della Gdm Costruzioni spa, né aveva lavorato in nero per la stessa. (avv. Fabio Cartelli, per la Gdm)

Per uno scambio di atti giudiziari la Gdm Costruzioni è stata confusa con la Maire Engineering, ditta appaltante dei lavori in questione. Ce ne scusiamo con gli interessati. Resta la caduta, la paralisi e il dramma del sig. Brahimi. (r.r. e m.b.)

EROS BIZZARRI

## Vengono i brividi

Che colui che rappresenta il Governo Italiano offende il segretario del PD non mi preoccupa affatto fa parte della sua dialettica poco ortodossa, mi preoccupa il suo tono, una voce che ascoltarla mi viene i brividi, come quando mio padre mi raccontava la sua lotta partigiana contro i fascisti, siamo attenti, se la storia si ripete; allora tutte quelle persone non sono andate a Roma per nulla.

## ISOLA, I VIP A VANGARE

Sono d'accordo con n.f. Io la Ventura, quel mantenuto di rubicondi, tutti i vip dell'isola, li manderei a vangare la terra e a campare con mille euro al mese.

(f.s.)

## RADIO FAZIOSA

La Rai è proprio così malmessa da tollerare un Aldo Forbice in radio? A parte la palese faziosità, tronca chi dissente in modo villano!

(Paolo, Cagliari)

## ONDOFILI

Bella e nuova Unità. Se l'onda non ci fa ondivaghi ma ondofili xkè non dare anche per poco tempo a ragazzi-genitori-insegnanti una pagina da autogestirsi?

(F.G.)

## TAGLIAMO L'ISOLA

Il Governo, sta tagliando la scuola e la ricerca. Perché non taglia... L'isola con Giurato e la Venier compresi? Complimenti per la nuova unità.

(Claudio da Gorgonzola)

## SALVARE L'ITALIA

La maggior parte di noi si è adagiata sul consumismo e sulla poltrona e ora si trova con l'acqua alla gola, sarà molto difficile salvare qualcosa in Italia, Ma lo dobbiamo fare.

(Niki da Sassari)

## RAZZISTI IN GALERA

Perché Berlusconi anziché mandare in prigione i writers non manda in prigione i razzisti che picchiano a sangue i neri? Complimenti per giornale. (Giack 93)

## IL PEGGIORE DEL MONDO

Questo è il peggior governo di tutto il mondo e di tutti i tempi.

(Manuele)

## Maramotti





## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### BIOETICHE Individuo sovrano

■ "Su se stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente, l'individuo è sovrano". <http://bioetiche.blogspot.com/> è il blog per appassionati della libertà, che parla di "bioetica, cioè quella parte della filosofia morale che si occupa delle questioni etiche attinenti alle scienze biologiche e alla medicina". Da leggere: "Appello per una legge sulle direttive anticipate di trattamento", il testamento biologico, promosso dall'Istituto di Bioetica.

### EVOLVINGNEWSROOM Futuro blog

■ Dove sta andando il giornalismo? Dove vanno i blogger? Potrebbero essere le domande del secolo. Alcune risposte riassuntive si trovano sul blog - appunto - della giornalista Julie Starr (<http://evolvingnewsroom.blogspot.com/>). La Starr spiega se manca poco a che i giornalisti diventino i manager di qualche community. Al di là di tutto, la conclusione è che si intanto si deve "stare a guardare".

### VENCEREMOS Tfr postumo

■ <http://www.venceremos.it/blog/> è un blog combattente, uno di quelli che non si limitano a riportare le notizie e i post trovati in giro per la rete. Prendete ad esempio la questione esemplare - ormai postuma - del trattamento di fine rapporto, il Tfr. Partendo da una lettera di Beppe Scienza, matematico e studioso di previdenza, il blogger spiega a "chi ha ancora la capacità di ragionare" perché bisogna "diffidare di chi ci ha già truffato". Insomma un blog che sa riprendere il filo delle lotte, anche quando sono state perse.

### PAOLOGUZZANTI Rivoluzione italiana

■ Sul blog <http://www.paologuzzanti.it/> si dibatte di un "principio". "È lecito o no - chiede Guzzanti - non qui in Italia ma sul fantastico pianeta di Zorbador che il primo ministro faccia ministro e segretario di Stato il pescivendolo che gli ha fornito le migliori triglie, il medico che lo ha tirato fuori da una polmonite, la maestra di piano dei suoi figli, l'antennista della sua tv di casa, e così via? Sì o no? Lasciamo perdere, il caso di una povera ragazza, ministro per caso, insultata da un'energumena su una piazza piena di loschi figure. Lasciatela in pace". A quale povera ragazza si riferisce?

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## TV, CIÒ CHE DICE LA PRESENZA DEL VENERABILE

STATO  
E DIRITTI

Nicola Tranfaglia  
STORICO



Sappiamo da molto tempo di vivere in un paese senza memoria. A questo aspetto poco piacevole del carattere nazionale contribuiscono molte ragioni, tra cui il cattivo insegnamento della storia contemporanea nelle nostre scuole. Ma la cosa appare dispegnante di fronte al ritorno di Licio Gelli su una televisione privata (Odeon TV) per una trasmissione settimanale a ventisei anni da quel 1982 in cui la Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'on. Tina Anselmi pose fuori legge la Loggia segreta P2 e l'accusò di aver rappresentato negli anni trascorsi una potente agenzia di ricatto e di condizionamento della politica italiana. È vero che oggi, nel governo e in parlamento, sono tornati in auge allievi e sodali di Gelli a cominciare dal presidente del Consiglio Berlusconi e dal capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto ed a proseguire con la spia Betulla alias il giornalista del Giornale Renato Farina. Ed è anche vero che non è difficile mettere in luce i molti punti del programma berlusconiano che ricordano il Piano di rinascita democratico sequestrato alla figlia di Gelli e trasformano la costituzione repubblicana in uno scenario poco piacevole: emarginazione della Cgil tra i sindacati confederali, addomesticamento della stampa e delle tv private, dissoluzione della Rai (che fa il paio con la dichiarazione odierna del senatore Dell'Utri che vorrebbe cambiare speaker e conduttori poco graditi) riforma della magistratura e della corte costituzionale.

Insomma un morbido regime autoritario al posto di quel regime parlamentare che ci ha retto negli ultimi sessant'anni e che ci ha difeso dai numerosi tentativi di golpe autoritari che hanno contrassegnato alcuni decenni del secolo scorso. C'è, dunque, di che preoccuparsi di fronte all'improvviso ritorno sulla scena televisiva di Licio Gelli che è stato implicato in oscure vicende della repubblica degli anni sessanta e settanta e nei processi giudiziari che ne sono seguiti. È significativo che gli attuali organismi di garanzia delle telecomunicazioni si sono guardati finora dall'intervenire per porre fine alle trasmissioni che hanno al centro Gelli. Ma la verità è che la P2 è ritornata di grande attualità. A sei mesi dalla nuova ascesa al potere del Cavaliere di Arcore, siamo ancora una volta di fronte a numerose leggi ad personam.

La più importante è il lodo Alfano che sarà probabilmente sottoposto a un referendum abrogativo grazie all'iniziativa dell'Italia dei Valori perché infrange un principio della costituzione, l'art.3 che sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, garantendo al capo dell'esecutivo l'immunità durante gli anni di carica. Un attacco frontale al carattere democratico della nostra Carta fondamentale. ♦

## IL PD E IL LINGUAGGIO DEL MOVIMENTO

IL MONDO  
CHE CAMBIA

Clara Sereni  
SCRITTRICE



Ciunque abbia visto uno qualsiasi dei cortei che attraversano le città si è accorto del tono e del linguaggio differenti di slogan, poster, striscioni. Una generazione nuova sboccia, sorprendente come ogni primavera, nelle strade e nelle piazze. Dev'essere per questo che Bella ciao, canzone simbolo di buona parte del secolo scorso, quando emergeva qui e là l'ho sentita stonata: funerea anche quando condita di ironia, fuori posto anche quando non si può non definire fascisti slogan, simboli, protervie che appaiono quelli di sempre. E viene dunque automatico appellarsi all'antifascismo di sempre.

Così come torna automaticamente alla memoria, a chi come me appartiene alla generazione del Sessantotto, quanti disastri comportò allora e dopo la sostanziale incapacità del Pci di dialogare con il movimento, impoverendone con la propria assenza, e fino alla brutalità, il linguaggio sociale e politico. La Storia non si ripete mai nello stesso modo: né quella dei fascisti e dei fascismi, né quella del Pci che non esiste più ma ha molti eredi, né quella di chi si affaccia alla ribalta pubblica per la prima volta, con qualche entusiasmo da spendere. È indispensabile che anche quella incapacità di dialogo non abbia a ripetersi. Qualche passo avanti si è già fatto: rispetto al tradizionale atteggiamento del Pci (i movimenti erano qualcosa su cui mettere il cappello, o in alternativa "estremismo malattia infantile del comunismo"), il Pd ha dato spazio ad un interesse attento, rispettoso, mai prevaricatorio, e questo è stato ad oggi ben percepito da tutte o quasi le componenti.

Non basta. Perché la povertà di linguaggi politici e sociali è ben più drammatica oggi che allora, e per costruirne di nuovi ci vorrebbe un tempo che non c'è: quel che è nuovo incalza e non aspetta. Per cominciare a pensarli, c'è qualcosa da tenere a mente, soprattutto chi ha sessant'anni o giù di lì: come li vedevamo, noi ventenni di allora, i nostri genitori? Talvolta testimoni di memoria, certo mai architetti del nostro futuro. Noi no. La nostra generazione sembra si pensi costantemente giovane e protagonista, e in questa chiave abbiamo spesso "sollevato" i nostri figli del compito di costruirsi la vita.

Quelli che ora vengono alla ribalta sono ormai i nostri nipoti: facciamo più di un passo indietro, allora, testimoni senza intrusioni. Liberi da noi, forse diventeranno protagonisti davvero e fino in fondo: senza più bisogno di sceglierne qualcuno da paracadutare in questa o quell'altra lista per vestirli, pascolianamente, di nuovo. ♦

VINCENZO CONSOLO

SCRITTORE

**S**ì, Robertino, così lo chiamavamo, mia moglie ed io, giovane com'era allora, ventenne appena, ancora universitario. Roberto Saviano, di lui dico. Mi scriveva un giorno che era stato a Milano e che non era riuscito ad incontrarmi. «Ma dove dovevi incontrarmi, in piazza Duomo?» Gli rispondo. E comincia così il nostro rapporto, epistolare, prima, poi personale.

**Lettere e lettere** mi inviava Roberto dal suo paese nel Casertano, lettere belle, piene di citazioni letterarie, ma piene soprattutto di amarezza, di indignazione per il mondo in cui si trovava a vivere: un mondo di malaffare, di corruzione, di camorra, il mondo di Gomorra. E veniva spesso a trovarci a Milano, Roberto, stava da noi per giorni. Ero impressionato, meravigliato dell'intelligenza di quel ragazzo, della sua vasta cultura. S'era nutrito, nel suo isolamento, nella sua solitudine, di letture e letture, di autori classici e contemporanei. E non è un caso che l'autore suo più amato fosse Leopardi. Viveva, Roberto, in una solitudine recanatese, ma la sua Ercole, nel Casertano, non era «borgo selvaggio», ma borgo violento, barbarico, corrotto, camorristico. Roberto osserva tutto questo e ne soffre. Studia intanto filosofia e si laurea col massimo dei voti

#### LE LETTURE

«Si era nutrito di letture e letture, di autori classici e contemporanei. E non è un caso che l'autore suo più amato fosse Leopardi»

#### IL PAESE

«Viveva in una solitudine recanatese, ma la sua Ercole non era un "borgo selvaggio" ma un borgo violento, barbarico»

con una tesi su Giordano Bruno. E comincia un corso di dottorato, che non finisce perché un'altra urgenza lo prende, quella della scrittura, della denuncia del mondo in cui si trova a vivere.

**La nostra corrispondenza** epistolare comincia nel novembre del 2000 e s'interrompe nel settembre del 2004. Anno in cui, credo, comincia a scrivere Gomorra. Lettere e lettere in cui mi diceva di Napoli, di Casal di Principe, di Caserta, di Secondigliano, del nostro Sud. Di Napoli, mi diceva, dove un bambino su tre lavora dodici ore al giorno, sfruttato come un mulo in una cava di rena; di giovani uccisi perché somiglianti a guardie del corpo dei camorristi; di politici corrotti che comprano voti, dei coetanei coi quali non riusciva a dialogare.

## L'INCONTRO CON VINCENZO CONSOLO

«MI SCRIVEVA NEL GIUGNO 2003: "QUI AL SUD IL MARCIUME È IMMENSO"»



# SAVIANO ROBERTINO I PRIMI PASSI DI UN GRANDE SCRITTORE

Le conversazioni a Milano, quando era ancora uno studente universitario. Poi le lettere dal Casertano. «Erano belle, piene di citazioni letterarie, ma piene soprattutto di indignazione per il mondo in cui si trovava a vivere: un mondo di malaffare, di corruzione, di camorra. Il mondo di "Gomorra"»





«E perciò, amici miei, vi dico io ho sempre davanti a me un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi...»

Mi scriveva nel giugno del 2003 (e mi scu-  
so con Roberto per questa citazione da una  
corrispondenza privata): «Qui al Sud il mar-  
ciume è immenso. Non riesco più a sopravvi-  
verci. I sogni di un rinascimento negli anni  
'90 dopo tangentopoli, l'illusione di una poli-  
tica non più innestata con la malavita, si so-  
no sfasciati, annullati, nel giro di boa di po-  
chi anni». E mi diceva ancora del libro di  
Antonio Franchini, «L'abusivo», sul giornali-  
sta Siani ucciso dalla camorra.

**Roberto quindi comincia** a collaborare  
con la rivista Diario diretta da Enrico Dea-  
glio. Nel gennaio del 2003 scrive un articolo  
dal titolo «Sandokan torna in libertà?» Non  
è una fiaba, è la Cirami. (Il boss della camor-  
ra potrebbe presto lasciare il carcere). Dice,  
nell'articolo, della terribilità dei casalesi,  
del prete don Peppino Diana e del sindacali-  
sta Federico Del Prete, uccisi dalla camorra.  
Questi sono i primi passi del Saviano che ap-  
proderà al libro Gomorra. Ma dopo quei pri-  
mi passi cominciano già per Roberto i peri-  
coli, le minacce. Ho visto per l'ultima volta  
Roberto nel 2007 a Siracusa, in occasione  
della manifestazione al Teatro Greco dell'as-  
segnazione del Premio Vittorini. A Saviano  
era stato assegnato un premio speciale della  
giuria e il compito di incontrare i ragazzi del-

le scuole. Era protetto dalla scorta, Rober-  
to, che gli era stata affiancata dopo la sollec-  
tazione che ne aveva fatto al ministero Ta-  
no Grasso. Oggi conosciamo tutti Saviano,  
abbiamo letto il suo straordinario libro. Og-  
gi sappiamo quali terribili minacce lo scrit-  
tore ha avuto. Siamo oggi tutti con lui, invo-  
chiamo la sua sicurezza, la sua serenità.  
L'hanno invocata scrittori, intellettuali e po-  
litici italiani e stranieri. In questa Italia dal-  
le «piaghe mortali», come scriveva Petrar-  
ca, per fortuna ci sono giovani intelligenti e  
coraggiosi come Roberto Saviano. E ci sono  
oggi studenti e professori che protestano  
contro la piaga del decreto Gelmini. E dopo  
la manifestazione del PD al Circo Massimo,  
speriamo, che sia passata 'a nuttata, che for-  
se si cominci a vedere l'alba di un nuovo  
giorno.

**L'ITALIA CORROTTA**

«I sogni di un rinascimento negli anni  
Novanta dopo Tangentopoli, l'illusione  
di una politica non più innestata con la  
malavita, si sono sfasciati, annullati, nel  
giro di boa di pochi anni»

**L' intervista al Guardian**

**Via dall'Italia il prima possibile  
«Ho bisogno di rifarmi una vita»**

«Via dall'Italia, il più presto possibile». Una vita sotto scorta quella di Roberto Saviano. Una vita diventata non vita. Nell'ultima intervista rilasciata al quotidiano britannico «Guardian» l'autore di «Gomorra» ha annunciato la sua scelta. Partirà «C'è un enorme, gigantesco peso che non posso più sopportare facilmente e che mi sta distruggendo come scrittore».

Ci sono solo alcune difficoltà logistiche - spiega - sulla sua strada verso l'esilio, e lui spera che possano essere risolte con l'anno nuovo». Due anni e mezzo in isolamento e persecuzione. A parte i viaggi all'estero per pubblicizzare i suoi libri, la sua vita - come lui stesso racconta - trascorre tra gli alloggi dei carabinieri e gli uffici dei magistrati, ha chiesto allo scrittore quando intenda andare via.

«All'inizio pensai di potercela fare, accettai che questo era il mio destino ora mi sta facendo impazzire. Vivere come un animale, trasforma le persone in animali, fa diventare diffidenti e invidiosi verso le altre persone libere».

**LA RIVOLUZIONE UNGHERESE**

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90.

Oltre il prezzo  
del quotidiano

in allegato con l'Unità  
un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



→ **MEDITERRANEO** 30mila clandestini sulle coste italiane nei primi dieci mesi del 2008→ **UN RECORD** anche il numero dei disperati che hanno trovato la morte nel viaggio: 509

# Il mare dei boat people

Il Mediterraneo. Il mare dei disperati. Circa 30mila boat people sono arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a metà ottobre. In crescita anche il numero dei morti. Lo rileva un rapporto dell'Unhcr.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Dovrebbe divenire il «Mare della pace». Oggi, però, è il mare della disperazione. E della morte. È il Mediterraneo. Radiografia di una tragedia che non ha fine. Dati inquietanti. Dietro ai quali si celano storie, volti, di una umanità sofferente. Alla mercé delle grandi organizzazioni criminali che fanno del traffico di esseri umani la loro fonte di ricchezza. Va letto con grande attenzione il rapporto, reso pubblico ieri a Ginevra, dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Il rapporto è relativo al fenomeno (in tragica crescita) dei boat-people nel Mediterraneo. Stando al rapporto dell'agenzia dell'Onu, circa 30mila boat people sono arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a fine ottobre. Un netto aumento rispetto ai 19.900 del 2007.

**È salito** anche il numero di chi non ce l'ha fatta, con 509 boat people morti o dispersi nei primi dieci mesi del 2008 mentre cercavano di raggiungere l'Italia o Malta, contro i 471 per tutto il 2007. Come l'Italia, nei primi nove mesi dell'anno, anche Malta ha registrato un aumento degli arrivi con 2.600 boat-people giunti via mare dal nord dell'Africa (1.800 per l'insieme del 2007). E la stessa tendenza è stata registrata in Grecia: 15mila persone nei primi sette mesi del 2008 (19mila per i 12 mesi del 2007). Con 10.700 arrivi dall'inizio dell'anno a fine ottobre, inoltre, la Spagna e le isole Canarie hanno ugualmente riscontrato un aumento rispetto allo stesso periodo del 2007 (9.100), ma il totale è rimasto inferiore ai 18mila arrivi registrati per l'insieme dell'anno



Foto di Dario Caricato/ Ansa

## IL CASO

### Strangola figlia credendola incinta Rischia lieve pena

**TEHERAN** Un uomo ha strangolato la figlia di 14 anni in Iran perché la sospettava di avere una relazione. Ma pur essendo stato arrestato dalla polizia, l'assassino rischia al massimo qualche anno di reclusione, perché un padre, in base alla legge islamica, è considerato il 'proprietario della vita dei figli. Il fatto, scrive il quotidiano Qods, è avvenuto a Shiraz, nel sud del Paese. La ragazza, che si chiamava Mariam, era sospettata dal padre di avere una relazione con un uomo. Un dubbio che nella mente del genitore è diventato certezza quando, una sera, la figlia ha mostrato segni di nausea. Convinto che fosse incinta, l'uomo si è introdotto durante la notte nella camera della ragazza e l'ha strangolata nel sonno. A trovare il corpo senza vita di Mariam è stata il mattino dopo la madre, che ha chiamato la polizia. L'assassino ha confessato, dicendo di aver voluto «salvare l'onore della famiglia». L'autopsia, tra l'altro, ha permesso di accertare che Mariam non era incinta.

## I NUMERI

### Radiografia di una fuga disperata da soprusi e fame

**30** mila È il numero dei boat-people arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a fine ottobre. Un netto aumento rispetto ai 19.900 nel 2007

**509** è il numero di chi non ce l'ha fatta, con 509 boat people morti o dispersi nei primi dieci mesi del 2008 mentre cercavano di raggiungere l'Italia o Malta, contro i 471 per tutto il 2007.

**38** mila Sono i boat-people che dalla Somalia hanno tentato di raggiungere lo Yemen nei primi dieci mesi del 2008.

scorso. L'Unhcr osserva che la percentuale di richiedenti asilo varia enormemente: in Italia è pari a circa un terzo delle persone che giungono irregolarmente via mare, a Malta sale all'80% mentre solo il 3% di coloro che approdano sulle coste spagnole inoltra una richiesta d'asilo. «L'Africa e il Medio Oriente rappresentano la maggior parte dei "boat people" in arrivo nell'Europa meridionale», spiega il portavoce dell'Unhcr William Spindler. Tra coloro che cercano di raggiungere le coste dell'Europa ci sono sia migranti «economici» che profughi, la cui vita potrebbe essere in pericolo nel loro Paese d'origine, aggiunge Spindler.

**Non solo Mediterraneo.** Oltre 600 persone hanno perso la vita dall'inizio di quest'anno nelle acque del Golfo di Aden nel vano tentativo di raggiungere le coste yemenite dal

Corno d'Africa. Un portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati riferisce che oltre 18mila africani hanno affrontato il viaggio a bordo delle navi dei trafficanti che dalla Somalia portano alla penisola arabica. Lo scorso anno furono in 29.500 a tentare la traversata e di questi 1.400 persero la vita. Molti di loro fuggivano alle loro privazioni e alle violenze che si ripetono nella regione. Una delle ragioni dell'elevato numero di morti dipende dal fatto che spesso i trafficanti costringono le persone a gettarsi in acqua al largo delle coste yemenite per evitare l'intervento delle forze di polizia dello Yemen. ♦

 **IL LINK**

L'AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI  
www.unhcr.it





## Il capo dei ribelli: occuperò Kinshasa

**GOMA** ■ Il leader dei ribelli congolese Nkunda minaccia di estendere la guerriglia fino alla capitale Kinshasa se il governo non accetterà di trat-

tare con lui. Nell'est del Congo proseguono intanto gli scontri. I profughi del Kivu hanno intanto avuto teli e sapone nei campi di raccolta.

## La femminista arrestata accusata di attività anti-Iran

**TEHERAN** ■ È accusata di attività «contro la sicurezza nazionale» una femminista irano-americana, Asha Momeni, rinchiusa in carcere a Teheran dal 15 ottobre scorso.

Lo ha detto ieri il portavoce della magistratura, Ali Reza Jamshidi, citato dall'agenzia Fars.

La donna, ha aggiunto Jamshidi, «è rinchiusa nel carcere di Evin», quello gestito dalla Vevak, la polizia segreta iraniana, è l'inchiesta nei suoi confronti prosegue.

Il caso ha spinto nei giorni scorsi Amnesty International a lanciare un appello rivolto alla comunità internazionale per tentare di liberare la ragazza. Asha Momeni, che risiede negli Usa e frequenta il corso di Comunicazione e Arte all'Università della California, era arrivata in Iran due mesi fa per visitare la famiglia e per un'attività di ricerca.

La giovane sostiene la campagna «Un milione di firme», tante sono le adesioni che le femministe iraniane intendono raccogliere per chiedere l'abolizione delle leggi ispirate al diritto islamico che limitano i diritti delle donne rispetto agli uomini.

Molte delle promotrici dell'iniziativa sono state arrestate negli ultimi due anni.

L'ultima sentenza, di cui si è avuta notizia ieri, è stata emessa contro l'attivista Zeinab Peghanbarzadeh, condannata a un anno di reclusione con la condizionale.

Il Dipartimento di Stato americano ha fatto sapere che cerca di avere informazioni sulle condizioni della Momeni attraverso l'ambasciata svizzera a Teheran, che cura gli interessi statunitensi in Iran in assenza di relazioni diplomatiche dirette tra i due Paesi. ♦

## Pillole

### 54 OMICIDI IN UN GIORNO

**CITTÀ DEL MESSICO** ■ Una violenza senza limiti continua a flagellare il Messico dove lunedì sono stati commessi 54 omicidi, permettendo alla criminalità messicana di assegnare al 3 novembre il non invidiabile primato del giorno con più vittime di tutto il 2008.

### MORTO VESCOVO PERSEGUITATO

**PECHINO** ■ È morto a 85 anni, dopo aver sofferto 10 anni di prigionie e 12 di lavoro obbligatorio impostigli dal regime cinese, mons. Jin Peixian, dal 1989 arcivescovo di Shenyang nominato dalla Chiesa ufficiale con l'assenso della S. Sede.

### DUCHESSA DI YORK PER I DISABILI

**ANKARA** ■ Le «rivoltanti» condizioni e le «discutibili» cure fornite negli istituti turchi che dovrebbero assistere bambini e adulti disabili verranno denunciate in un documentario girato di nascosto dalla duchessa di York, Sarah Ferguson, che sarà messo in onda in Gran Bretagna.

### OMAR BIN LADEN CHIEDE ASILO

**MADRID** ■ Un figlio del fondatore di Al Qaeda Osama Bin Laden, Omar, 28 anni, ha chiesto asilo politico alla Spagna. Omar era in transito all'aeroporto di Madrid. Sceso dall'aereo si è presentato ai funzionari e ha chiesto asilo politico. Le autorità di Madrid vorrebbero trattare il dossier «rapidamente».

### SALUTI NAZISTI DAI NAZIONALISTI

**MOSCA** ■ Saluti nazisti, sostegno a Vladimir Putin, invettive anti-occidentali hanno contraddistinto una manifestazione degli ultranazionalisti russi pro-Cremlino in occasione della Giornata dell'Unità del Popolo, festa nazionale che si è chiusa con un bilancio di diverse centinaia di fermi.

### CENSURA, REPORTER IN SCIOPERO

**KHARTOUM** ■ Contro le interferenze quotidiane del governo e dei servizi che censurano articoli non graditi e controllano l'attività redazionale, i giornalisti del quotidiano indipendente sudanese Ajrasalhurriya hanno cominciato uno sciopero ed un sit-in di tre giorni davanti alla sede del quotidiano.

### Jacques Diouf

Per il direttore della Fao tra un anno il numero di persone che non avranno cibo sufficiente per vivere supererà il miliardo. Gli affamati nel mondo sono 923 milioni, 73 in più nel 2008



## *Crisi del Capitalismo e Attualità del Socialismo*

ASSOCIAZIONE SOCIALISMO 2000

**PROPOSTE PER UNA NUOVA FASE DI RICERCA E DI INIZIATIVA**

ROMA - 8 NOVEMBRE 2008

9,30 / 13,30

SALA FONDAZIONE BASSO - VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5

*Con la partecipazione di*

F. BARRA, G. BATTAGLIA, G. BENVENUTO, F. BESOSTRI, P. BRUTTI, M. CAPPATO, E. CHELI, L. COVATTA, G. DE MARTINO, P. DI SIENA, V. EMILIANI, E. FEDI, G. FERRANTE, M. FICHERA, M. FUMAGALLI, A. GIANNI, A. GRANDI, G. MELE, G. MELILLA, C. MORGIA, E. PALUMBO, G. PASQUINO, L. PELLICANI, G. PIERACCINI, M. PROSPERO, G. RUSSO SPENA, M. SALVADORI, C. SCIVOLETTO, G. TONINI, N. TRANFAGLIA, F. VANDER, G. VIGILANTE, M. VILLONE, V. VITA, E. ZACHEO

*Coordinano il dibattito*

**Cesare Salvi e Giuseppe Tamburrano**

Per comunicazioni scrivere a: [socialismo2000@tele2.it](mailto:socialismo2000@tele2.it)

→ **Tremonti:** «In Italia il debito pesa, ci sono pochi margini di manovra»

→ **Tesoro** Per sostenere le banche la strada potrebbe essere quella delle obbligazioni perpetue

# Crisi, la regia globale non piace alla Ue

Tra i ministri delle Finanze dell'Unione europea non passa l'idea, da porre al vertice del G20, di una risposta internazionale coordinata alle sfide macroeconomiche: «Potrebbe ledere la sovranità nazionale».

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

No a provvedimenti che gravano sui conti e «fortissima attenzione al debito pubblico». Nel pieno della bufera economica mondiale il governo italiano interverrà solo per garantire che le banche continuino a prestare soldi alle imprese. Lo ha ribadito il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a margine della riunione Ecofin a Bruxelles, respingendo le accuse di immobilismo con l'argomento che con l'alto debito pubblico italiano «i margini di manovra non sono molti».

Nella riunione di ieri i ministri dell'Economia europei si sono trovati sul tavolo le cupe previsioni della Commissione. «Mai vista una fila di zeri così» nelle previsioni di crescita dei Paesi Ue, ha com-

## L'invito

«Sono necessari sgravi fiscali a sostegno delle categorie più deboli»

mentato Tremonti, «l'Europa si è piantata».

L'unico antidoto secondo il responsabile del Tesoro è «il rilancio della domanda pubblica attraverso gli investimenti in infrastrutture ed energia» e su questo, ha sottolineato, la proposta italiana di trasformare la Banca europea degli investimenti in una Cassa depositi e prestiti «sta facendo passi avan-

ti».

Secondo il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, è necessario che i Paesi che dispongono di margini di intervento nei bilanci concedano sgravi fiscali mirati per «salvaguardare il potere d'acquisto delle categorie più deboli della popolazione» e si eviti così che la «recessione diventi una vera e propria depressione». «Non è concepibile che gli europei non reagiscano», ha tuonato il premier lussemburghese, «ci siamo pesantemente sbagliati sulle diverse sequenze di questa crisi» e «non pensiamo che sia il momento di restare a braccia incrociate».

Quanto al provvedimento per le banche il ministero sta vagliando le opzioni disponibili, ha spiegato Tremonti. La misura, in agenda non prima della settimana prossima, sarà «euro-compatibile», «trasparente» e vantaggiosa per il governo perché pagata dalle banche, che dovranno anche applicare un codice etico. Si chiamerà «fondo di finanziamento alle imprese» e servirà ad evitare che la stretta creditizia strangoli l'economia.

«Guardiamo ad esperienze come quelle di Belgio e Olanda, già ammesse dall'Unione europea (non le misure di salvataggio delle banche, ndr)», ha precisato il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, e una delle strade potrebbe essere quella delle «obbligazioni perpetue». «Quello che prenderemo lo restituiranno ai cittadini», ha promesso il titolare del Tesoro, respingendo le accuse di essere sensibile solo agli interessi degli istituti di credito. «Non siamo dalla parte dei banchieri», ha detto, anzi «chi ha fatto un regalo ai banchieri è stato un altro governo e sono gli altri ad avere una morbosa attenzione per quel mondo».

Ma se l'Italia non brilla per iniziativa anche a livello europeo le ambi-



Giulio Tremonti ieri a Bruxelles

## Mutui

L'Euribor ai minimi da aprile calano le rate per la casa

Ancora segnali di respiro per le rate dei mutui: continuano a calare i tassi interbancari. L'Euribor a tre mesi, principale indice di riferimento per il calcolo dei prestiti per l'acquisto della casa, è sceso al 4,70% dal 4,73%, toccando il livello minimo dalla fine di marzo. L'equivalente a una settimana è passato dal 3,81% al 3,79%, quello a sei mesi è sceso dal 4,78 al 4,75%. I tassi interbancari vanno confrontati con quelli di riferimento ufficiali, che sui prestiti sono al 3,75% e sui cui è attesa una nuova riduzione per domani.

zioni della presidenza francese dell'Ue iniziano a scontrarsi contro la realtà. L'Ecofin di ieri ha bocciato l'idea di porre al vertice del G20 del 15 novembre la necessità di una «risposta coordinata a livello internazionale alle sfide macroeconomiche», perché potrebbe ledere la sovranità nazionale. Allo stesso modo è stata bocciata l'idea del presidente francese Nicolas Sarkozy di dotare l'Eurogruppo di un governo economico istituzionalizzato con le riunioni dei premier. «Ci sono già 12 riunioni l'anno dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo», ha tagliato corto Juncker. Ora toccherà a Sarkozy, nel vertice di programma venerdì a Bruxelles, fare in modo che il contributo europeo alla «nuova Bretton Woods» non sia la solita cacofonia di miniricette nazionali. ♦





...e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali»

# «Otto miliardi a famiglie e pmi» Il piano anti-recessione del Pd

«La proposta del governo ancora non si vede, noi facciamo vedere la nostra», ha spiegato il ministro ombra dell'Economia, Pier Luigi Bersani: «Ci vuole reciprocità tra Stato, banche e famiglie».

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Ecco il nostro piano anticrisi». Comincia così Pier Luigi Bersani, presentando gli emendamenti del Pd ai decreti salva-banche, e le misure in favore di famiglie e imprese pensate dai Democratici. «Ci vuole reciprocità tra Stato, sistema del credito, famiglie e imprese», spiega ancora il ministro «ombra» dell'Economia. Tradotto vuol dire che, se lo Stato (cioè i cittadini) deve entrare nel capitale delle banche per sostenere il sistema complessivo, queste

## Credito

Norme per garantire il taglio dei tassi e la difesa dei mutui

però dovranno impegnarsi ad erogare credito alle piccole imprese e a proporre tassi più leggeri alle famiglie mutuatrici. Solo con questo circolo virtuoso si esce dalla crisi. «Se la crisi è storica, è assurdo che non si dia una risposta coraggiosa - continua - La proposta del governo ancora non si vede, noi facciamo vedere la nostra».

L'esecutivo non si accorge del-

l'economia reale, sottovaluta la catena di rallentati pagamenti, che finisce per mettere in difficoltà gli anelli più deboli e produce il calo drastico dei consumi. In questo contesto Giulio Tremonti continua a ripetere che «la Finanziaria non si tocca». Insomma, «il governo si è arreso - attacca Bersani - mentre noi pensiamo che sia possibile recuperare lo 0,5% del Pil, cioè circa 8 miliardi, da destinare

### LE RISORSE

«Si potrebbe recuperare lo 0,5% del Pil, da destinare a salari e pensioni». Che in questo modo si potrebbero avvantaggiare ciascuno di circa quattrocento euro in media

a salari e pensioni». Per i redditi da lavoro e pensione significherebbe un risparmio di circa 400 euro a testa in media. Tanto più che il deficit è sotto controllo, come confermato dall'Ue. «È una vera caduta di stile di Tremonti che non citi né Prodi né Padua-Schioppa per il risanamento realizzato», accusa ancora Bersani.

Gli emendamenti del Pd prevedono che il ministero del Tesoro, possa «sottoscrivere o garantire aumenti di capitale, ovvero strumenti obbligazionari o di prestito» a favore di banche con «una situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia».

L'iniezione patrimoniale del Tesoro però è condizionata al fatto che le banche beneficiarie «si impegnino a

garantire, attraverso apposite clausole inserite nel programma di stabilizzazione» concordato con la Banca d'Italia, una serie di impegni in favore dell'economia reale.

Innanzitutto l'istituto dovrà continuare il volume di crediti dell'ultimo biennio in favore delle piccole e medie imprese. In secondo luogo dovrà garantire l'abbassamento dei tassi dei mutui già concessi, in modo da farli avvicinare al tasso con il quale la Bce presta i soldi alle stesse banche (3,75%). Inoltre la banca si impegna ad escludere il ricorso all'esecuzione delle ipoteche dei proprietari di prima casa. Infine verranno bloccati i bonus e i premi per i manager. Insomma, l'aiuto da parte del Tesoro è collegato a molti «caveat» per la banca. Un modello ripreso direttamente da quello ideato da Gordon Brown in Gran Bretagna, spiega il deputato Marco Causi. Il quale spiega anche la proposta Pd sui fondi sovrani. In via generale si stabilisce che possano entrare in Italia i fondi sovrani che hanno aderito al Trattato di Santiago, che garantisce trasparenza negli investimenti. Inoltre la proposta prevede che il governo possa sospendere i diritti di voto di quei Fondi sovrani che abbiamo assunto il controllo di imprese italiane operanti in settori vitali dell'economia, e potrà anche vietare loro l'acquisto di pacchetti azionari, in particolare «qualora ricorrano rilevanti e imprescindibili motivi di interesse generale, con riferimento all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica e alla Difesa».♦

## Le Borse tornano a correre Piazza Affari recupera il 6%

Verrebbe da definirlo effetto Obama, anche se non risulta che gli operatori finanziari siano i principali sostenitori del candidato democratico alla Casa Bianca. Sta di fatto che nell'election day americano le Borse hanno vissuto dappertutto una giornata positiva, ad iniziare dalla piazza di Tokyo che nella notte europea

ha aperto le danze con un +6,3%.

La festa si è dunque trasferita nel nostro continente dove gli indici hanno ulteriormente spinto al rialzo dopo la confortante apertura pomeridiana di Wall Street. Alla fine il bilancio sarebbe addirittura trionfale, se come al solito non si dovesse inquadrare il tutto nel panorama funesto

degli ultimi due mesi. Il Dax tedesco ha guadagnato il 5%, il Cac40 francese il 4,62%, il Ftse100 londinese il 4,42%.

Persino meglio si è mossa Piazza Affari che ha archiviato la seduta con il Mibtel in crescita di quasi sei punti percentuali (+5,94% a 17.750 punti), mentre ha fatto meglio lo S&P/Mib (+6,86% a 23.090 punti), addirittura il migliore fra gli indici di riferimento europei. Da segnalare, infine, come la ripresa dei mercati si è accompagnata ad una fiammata del prezzo del petrolio, tornato sopra i 70 dollari per barile.♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2820

<b>MIBTEL</b> 17.750 +5,94%	<b>S&amp;PMIB</b> 23.090 +6,86%
-----------------------------------	---------------------------------------

### ASSEMBLEA

## La terapia Cgil

Oltre 10mila tra quadri e delegati della Cgil si riuniranno oggi a Roma al Palalottomatica. Tema dell'assemblea, la crisi economica internazionale e le proposte del sindacato. Una «terapia d'urto» che sarà illustrata da Epifani va dalla politica fiscale a quella industriale, passando per il welfare.

### NOKIA

## Via 600 posti

Nokia, il colosso finlandese dei telefonini, ha annunciato un piano di riorganizzazione industriale che comporterà il taglio di oltre 600 posti di lavoro, 450 dei quali nella divisione vendite e marketing. Gli interventi diventeranno operativi dal prossimo primo gennaio.

### INDUSTRIA

## Frena la moto

Il mercato delle due ruote chiuderà il 2008 con un calo delle vendite attorno al 5-6% rispetto a un 2007 «particolarmente buono». Anche i dati di ottobre confermano la tendenza negativa: le immatricolazioni sono scese del 5,9%. Male soprattutto le moto (meno 11,5%).

### ICI

## Protesta Pd

I senatori del Pd hanno abbandonato per protesta la Commissione Bilancio: il governo non ha spiegato il metodo di calcolo sulla base del quale è stato determinato un onere aggiuntivo di 261 milioni per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa.

### SOFTER

## Shopping Usa

La Softer (leghe polimeriche per l'industria) ha acquistato la divisione europea di Matrixx Group, società americana specializzata in tecnopolimeri, che ha due siti produttivi a Marcaria e Castelfreddo in provincia di Mantova.

→ **Per la nuova compagnia** non ci sarà più trattativa con i sindacati autonomi

→ **Colaninno:** potremmo assumere i piloti da Ryanair. L'Up: ci vorranno anni per formarli

## Alitalia, il governo minaccia: niente cassa integrazione per chi non firma

**Dopo l'ennesima rottura, Cai e ministri minacciano lo stop a qualsiasi negoziato, ma c'è il rischio di una risposta dura e di un ennesimo bagno di sangue politico per il governo e per Berlusconi.**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Per Alitalia non ci sarà più trattativa. Chi ci sta è dentro, chi non ci sta è fuori. «Sostituiti dai dipendenti di RyanAir», per il presidente della Compagnia italiana, Roberto Colaninno e «senza cassa integrazione», secondo il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e quello dei Trasporti Altero Matteoli. Lo scontro con le sigle autonome del gruppo, che lunedì hanno rigettato in toto il contratto di lavoro firmato dai confederali del 31 ottobre, sembra quindi acutizzarsi. Ma la faccia feroce mostrata dal governo e dall'azienda, che ha lanciato un'offerta irrevocabile sulla parte buona della compagnia, è poco credibile.

Per due ordini di motivi. Il primo. Nell'assemblea andata in onda

lo scorso lunedì i sindacati di piloti e assistenti di volo si sono mostrati decisi ad andare avanti nella loro lotta utilizzando tutti gli strumenti possibili. Scioperi compresi. Rischiare di mettere a terra il settore aereo in un momento così delicato per il Paese, ragiona un sindacalista, non è la soluzione politica migliore. Sacconi può anche minacciare, ma il rischio di erodere ulteriori consensi, dopo il bagno di sangue della scuola, il presidente del Consiglio non può permetterselo. Berlusconi, che si muove solo su sondaggi, lo sa. Il rischio, poi, è che la pro-

### CONTI FINALI

**La mancata liberalizzazione che permetterà a Cai di mantenere una posizione di oligopolio, costerà ai viaggiatori oltre tre miliardi e mezzo in termini di prezzi più alti.**

testa si allarghi anche ai lavoratori delle altre compagnie. Se il modello contrattuale Cai dovesse passare con questa formula potrebbe scar-



Foto di Massimo Sambucetti/Ap

Una protesta dei lavoratori Alitalia

dinare gli altri contratti aziendali. Difficile pensare che, se si va a uno scontro, la protesta Alitalia rimanga quindi isolata.

La seconda ragione che fa debole la minaccia congiunta la spiega il presidente dell'Unione Piloti, uno dei sindacati ribelli, Massimo Notaro: «Colaninno, se vuole prendere i piloti RyanAir, dovrebbe farsi spiegare che non volano con nessuno dei modelli di aeroplani che attualmente ha in forza Alitalia e che i piloti della RyanAir sono quasi tutti pensionati o ragazzi di pochissima esperienza».

Nonostante le minacce, comunque, il presidente Cai mostra ottimismo. Secondo Colaninno, entro novembre la Nuova Alitalia individue-

rà il partner straniero e per Natale sarà pronta a decollare. «C'è da valutare quali sono gli effetti positivi delle varie combinazioni che si possono fare, devo dire che sia Air France che Lufthansa hanno delle caratteristiche estremamente interessanti. Faremo le nostre valutazioni e assieme all'assemblea e al consiglio di amministrazione decideremo penso entro novembre».

Effetti positivi per Cai naturalmente. Perché, secondo l'Istituto Bruno Leoni, la mancata liberalizzazione del trasporto aereo intercontinentale, che permetterà a Cai di mantenere una posizione di oligopolio, costerà ai viaggiatori oltre 3 miliardi di euro in termini di prezzi più alti. ♦

## Alla Pininfarina produzione tagliata Per gli operai rischio cig fino all'Epifania

■ Sono fermi gli impianti della Pininfarina e c'è in questo stop l'ombra inquietante di quanto potrebbe accadere nel futuro con la chiusura di due dei tre stabilimenti piemontesi. È sempre alto l'allarme dopo le voci, smentite dall'azienda, di un piano da 700 esuberanti a fronte dei 1400 dipendenti delle tre fabbriche di Gru-

gliasco, Bairo e San Giorgio Canavese. Secondo fonti sindacali l'azienda sospenderà la produzione fino alla fine dell'anno ad eccezione di due settimane di lavoro, lasciando a casa tutti gli operai fino a dopo l'Epifania. Dal quartier generale di Cambiano, dove ha sede il centro stile che funziona normalmente, si fa sapere che

i numeri verranno resi noti nell'incontro con i sindacati di venerdì all'Unione industriale di Torino. L'azienda sta andando avanti con volumi molto ridotti, non più di una cinquantina di auto, sommando 10 Alfa Spider e Brera e 40 Ford Focus Cabrio. Le commesse iniziali per questi tre modelli, più la Mitsubishi Colt

la cui produzione è del tutto ferma, erano di 185 vetture al giorno. Siamo quindi a circa un quarto. «Vogliamo sapere - dice Lino La Mendola della Fiom-Cgil - cosa ne sarà dei tre stabilimenti anche perché da sola l'auto elettrica non sarà sufficiente a colmare i vuoti». Il progetto dell'auto elettrica del resto è condizionato alle operazioni finanziarie in corso, prima tra tutte il riscadenziamento del debito da 600 milioni con le banche, e poi l'aumento di capitale per 100 milioni, per il quale la famiglia a cui resterà una quota di poco più del 30% del capitale farà la sua parte. ♦





«Ho davanti a me un sogno, che un giorno i figli di coloro che furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza»

→ **Ad Hanoi l'inaugurazione** del nuovo stabilimento della Piaggio

→ **Alla prova del Vietnam** tigre asiatica con un pil che, malgrado la crisi, crescerà del 7%

# La Vespa prende la rincorsa sulle strade di Ho Chi Minh

Una delegazione di duecento imprenditori italiani capeggiata dal ministro Scajola e con Roberto Colaninno nel nuovo distretto industriale dove già sono al lavoro Toyota, Ibm, Canon...

**RINALDO GIANOLA**

INVIATO AD HANOI  
rgianola@unita.it

Basta parlar male dei comunisti. Sentite che cosa dice Roberto Colaninno: «Un anno fa chiesi al governo del Vietnam di poter costruire una fabbrica per la produzione della Vespa. Dopo dieci giorni mi concessero il terreno e tutte le licenze. In meno di dodici mesi abbiamo fatto tutto. In Italia non sarei riuscito ad avere nemmeno l'autorizzazione per aprire un chiosco per le angurie». Good Morning, Vietnam: eccola qui la nuova tigre asiatica, l'altra faccia del modello cinese che combina profitto, sviluppo e socialismo.

Il Paese vive una svolta storica e forse anche l'Italia può dare una mano. Dodici mesi fa l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema, armato di vanga, pose la prima pietra dello stabilimento inaugurato ieri dal ministro dello Sviluppo, Scajola, arrivato alla guida di duecento imprenditori italiani che desiderano, con il consueto immancabile ritardo, affacciarsi su un mercato di 82 milioni di abitanti, porta d'in-



Hanoi Colaninno e Scajola in visita alla Piaggio vietnamita

dinamico e solidale, che cerca il suo spazio nel mondo.

Colaninno e la Piaggio sono stati accolti col tappeto rosso perchè la Vespa è uno dei sogni di ogni vietnamita. Il presidente della Repubblica del Vietnam si vanta pubblicamente di aver posseduto una Vespa e di essere in grado di smontarla e rimontarla pezzo per pezzo. Con questi ammiratori è stato facile trovare spazio. La fabbrica Piaggio sorge alle porte di Hanoi, in un nuovo distretto industriale dove sono presenti anche l'Ibm, la Toyota, la Canon, la Vietnam-Germany Steel Pipe. Sono stati assunti i primi cinquanta operai, diventeranno presto 300 per produrre circa 100mila Vespe nel 2009 e raddoppiare subito dopo perchè in Vietnam si vendono due milioni di scooter ogni anno. Ovviamente i capitalisti, anche quelli italiani con la fama di essere dei progressisti come Colaninno, non sono dei benefattori dell'umanità. Hanno un enorme interesse a conquistare mercati nuovi e dinamici come quello asiatico e a produrre in Paesi, come il Vietnam o la Cina e l'India, dove i costi sono irrisori rispetto alle medie italiana ed europea. Facciamo un esempio: con il salario di un operaio di Pontedera si pagano circa 15 operai vietnamiti nella fabbrica di Hanoi. Un lavoratore assunto alla Piaggio Vietnam guadagna circa 100 dollari al mese per lavorare otto ore al giorno cinque giorni alla settimana. Lo straordinario viene pagato in più, con percentuali crescenti. Ovviamente scioperi o contratti integrativi non sono previsti. Per poter "rubare" alla concorrenza giapponese i quadri e gli operai migliori, la Piaggio ha concesso 5 o 10 dollari in più in busta paga, una cifra che a queste latitudini fa la differenza nel reddito familiare. ♦

**RECORD**

La prima pietra solo dodici mesi fa ed ora il via alla produzione che raggiungerà presto i centomila esemplari all'anno in un mercato in rapida espansione, porta sull'Oriente

gresso verso l'intero continente asiatico. Il Vietnam, anzi la Repubblica Socialista del Vietnam, ha ritmi di crescita impressionanti. Il Pil è aumentato mediamente dell'8 per cento annuo negli ultimi anni e nel 2008 si limiterà a uno sviluppo del 7 per cento per i riflessi della recessione delle economie occidentali. Un paese giovane, con oltre metà della popolazione che ha meno di 25 anni,

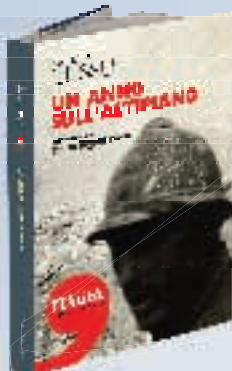
TRA IVERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO, E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

**Le chiavi del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola l'11 novembre in occasione del 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



**EMILIO LUSSU**  
con l'introduzione di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO SULL'ALTIPIANO**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## L'ANTICIPAZIONE

→ **Ritratto** di un ragazzo che lascia il Punjab per l'Europa e trova lavoro in Umbria

→ **Una storia** che invita alla comprensione contro la marea montante del razzismo

# Fuga dalla povertà: l'approdo di Dinesh nella terra degli euro



**Solitudine** Un disegno dell'autore messicano Gabriel Pacheco

Questa è la storia di Dinesh, una delle cinque storie del nuovo libro di Elena Gianini Belotti, «Cortocircuito», che qui anticipiamo: un invito al buon senso contro la marea montante del razzismo.

**ELENA GIANINI BELOTTI**  
PEDAGOGISTA E SCRITTRICE

Da quando è arrivato qui, Dinesh Singh non cessa di incuriosirmi. Lo osservo di sottocchi, sperando che non se ne accorga, mentre compie con grande scrupolo e precisione le faccende quotidiane che gli sono state assegnate. Sulla punta della lingua trattengo a fatica un fastello di domande: sulle sue origini, la sua famiglia, il suo passato, le credenze, gli usi e le tradizioni della sua gente, il genere di vita che con-

duceva nel Punjab, il lungo viaggio che dall'India l'ha condotto in Europa. Giustifico la mia riluttanza a interrogarlo con la scusa che non mi capirebbe e tanto meno saprebbe rispondermi: il suo italiano è assai poco migliorato nel tempo trascorso da noi, come se fosse rinchiuso in un bozzolo dal quale non riesce a uscire. Da principio, la sera, quando finiva di lavorare, gli davo lezioni, giusto le frasi elementari indi-

spensabili, ma poi ho smesso perché era così stanco che gli si chiudevano gli occhi. È scontato che meno gli si parla meno fa progressi, perciò sarebbe meglio insistere, ma non ho il coraggio di infliggergli questa tortura supplementare.

Quando gli rivolgo la parola - purtroppo sempre a voce troppo alta, nemmeno fosse sordo - mi lancia una breve occhiata, sorride mitemente, annuisce, piega la testa





«Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia...»

verso la spalla e abbassa le palpebre, come se non gli riuscisse di sostenere il mio sguardo - forse perché sono una donna? oppure perché sono la «padrona»? o tutte e due? - poi con visibile fatica le rialza, appare concentrato, la fronte corrugata e le ciglia che sbattono per l'intensità dello sforzo di attenzione. Da parte mia ricorro ai mezzi stereotipati che conosco, uso i verbi all'infinito, scandisco le sillabe, gesticolo in modo ridicolo, nel tentativo vano di facilitare la comprensione. Ho provato anche con il mio inglese zoppicante, ma non maneggia nemmeno quello, mentre ero convinta che nel suo paese fosse molto diffuso. Forse lo è solo tra coloro che hanno studiato. (...)

**POVERE RUPIE**

Diciamo la verità: la differenza vera, quella che salta agli occhi e ci separa come una barriera insormontabile, è che è toccato a lui di venire qui e non a me di emigrare nel suo paese. La differenza è la povertà che l'ha forzato a lasciare la sua terra natale per cercare altrove la sopravvivenza. Io la povertà non so cosa sia e confesso che non riesco nemmeno a immaginarla. Sono nata qualche anno dopo la fine della guerra, e della miseria e della fame di quel tempo ho sentito solo raccontare dagli anziani, i nonni, i genitori, gli zii; non che le avessero patite loro stessi, a soffrire era stata la povera gente dei dintorni che non possedeva né terra né animali. Nella mia famiglia i soldi non

**Quando arrivò  
Aveva l'aspetto sfinito  
di chi non ha avuto  
cibo, riposo e riparo**

sono mai mancati, vivendo in campagna, poi, non era mai mancato nemmeno il cibo. La nonna ancora rideva quando mi raccontava che nei mesi in cui i nazisti avevano occupato l'Umbria, mentre gli alleati stentavano a risalire la penisola, per non essere depredati da quell'esercito affamato, erano stati costretti a nascondere le provviste nei luoghi più strampalati. Diceva che le salsicce stagionate, i prosciutti e i salami nascosti nell'intercapedine del tetto del fienile, mandavano un odorino da far resuscitare i morti, e lei si stupiva che i tedeschi non l'avessero annusato.

Quando Dinesh è arrivato da noi, all'inizio dell'autunno, proveniva dalla Francia, e le privazioni che aveva subito le portava tutte incise sulla faccia e nel corpo. Lui è alto e robusto, ma allora era magro da fare impressione, al punto che le ossa

gli bucalavano i panni che portava addosso: una giacca troppo leggera per la stagione, una camicia senza colletto, una sciarpetta scolorita intorno al collo, unico indumento di lana, un paio di pantaloni di cotone lacerati sulle ginocchia e una coperta macchiata e piena di strappi avvolta intorno alle spalle. Calzava un paio di scarpe sportive da due soldi completamente squarciate ai lati e tenute insieme con lo scotch, con le quali doveva aver marciato per migliaia di chilometri. In testa aveva il turbante tradizionale dei sikh, di un azzurro sbiadito, che doveva averne viste di tutti i colori tanto era bisunto, stropicciato e sbrindellato, come se fosse stato masticato da un cane. Gli nascondeva i lunghi capelli e in parte la barba nera e folta stirata all'indietro sulle guance fino a congiungersi con la chioma.

Aveva l'aspetto sfinito di chi per lungo tempo non ha avuto cibo, riposo e riparo, i liquidi occhi bruni erano pesti, febbricitanti e dilatati dalla paura, le occhiaie violacee gli scavavano le guance fin dove aveva inizio la barba, la pelle era scabrosa, screpolata, consumata sugli zigomi e sulle tempie, la bocca, grande e ben disegnata, era secca e appassita come un frutto lasciato troppo al sole. Zoppicava vistosamente dalla gamba destra, e difatti il nostro medico, chiamato a visitarlo, gli aveva trovato una ferita slabbrata in suppurazione e il polpaccio livido e tumefatto. L'ha incisa, ha prescritto antibiotici in quantità e riposo assoluto finché non si fosse rimarginata. Chissà perché ho pensato che qualcuno l'avesse accoltellato. Ho chiesto al sikh che l'accompagnava come se la fosse procurata, i due hanno confabulato nella loro lingua, ma la spiegazione è stata così confusa che non ho capito un bel niente. (...)

Da quando sono arrivato, non smetto un momento di paragonare i prezzi in euro a quelli in rupie del Punjab, e ogni volta salto in aria per lo spavento: qui la vita è carissima, tutto costa cento volte di più, ma per fortuna anche il salario è moltiplicato per cento. Là non riesco neanche a sfamare i miei bambini, mentre qui non solo metto da parte una certa somma ogni mese, ma spedisco soldi alla mia famiglia rimasta laggiù - compresa mia madre, vedova da quando avevo tredici anni - e anche per finire di pagare i debiti per l'acquisto del camion.

I risparmi li deposito alla posta del paese con l'intenzione di comprare un pezzetto di terreno nella campagna intorno a Chandigarh e costruirci una casetta. Mi tengo sempre informato sul costo della terra laggiù per capire se potrei far-



**L'autrice  
Dalla parte delle bambine  
e dei deboli di oggi**

**Elena Gianini Belotti ha diretto per vent'anni il Centro nascita Montessori di Roma.**

**Per molti anni ha insegnato in un Istituto professionale statale per assistenti all'infanzia. Ha esordito nel 1973 con «Dalla parte delle bambine» (Feltrinelli).**

**Nel 2003 ha vinto con «Prima della quiete» il Grinzane Cavour. Del 2006 è il romanzo «Pane amaro» (Rizzoli).**

**Ora arriva «Cortocircuito», da oggi in libreria (Rizzoli, pp. 163, euro 17), raccolta di cinque racconti, cinque intimi quadri di quotidiana convivenza tra italiani e immigrati da un'autrice capace di usare l'invenzione narrativa per mostrare la vita vera della nostra società.**



**Cortocircuito**

Gianini Belotti

pagine 162

euro 17,00

Rizzoli

cela, e mi pare che non sia impossibile, per quanto anche là i prezzi crescano di mese in mese per via del boom economico che da qualche anno ha investito l'India.

Da quando vivo qui chiamo baracca la casa dove vivevo alla periferia di Chandigarh, prima la consideravo decente, persino confortevole, perché a differenza di molte altre, costruite con paglia e fango o con materiali di scarto recuperati, era in muratura. Aveva il tetto di lamiera ondulata che d'estate si arroventava e d'inverno ghiacciava, aspettavo di avere i soldi sufficienti per sostituirlo con una copertura a terrazza, come usa da noi, ma non ci sono mai riuscito. La cosa fondamentale è avere un tetto sopra la testa, c'è una quantità di gente che col buio è costretta ad allungarsi su un giaciglio in strada perché non sa dove andare. ♦



**ODE A ROMANO  
LO STORICO  
ALLA LUBITSCH**

**TOCCO  
& RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

brgravagnuolo@unita.it



**S**ergio Romano, ex ambasciatore, saggista ed editorialista del *Corsera*, è personaggio singolare. Sembra uscito da un film di Lubitsch o da un racconto di Doyle: uomo forbito e maestro scenico delle pause. Dal l'eloquio punteggiato e senza sbavature. Aria british e sprezzatura aristocratica. Un vero maestro di understatement. Ed è piacevole ascoltarlo. Rimirarlo come elegante perito, di là di quel che dice. Questione di suono e di postura. Di forma estetica. Deve essere per questo effetto ammaliatore, che riesce a stringere i tanti ammiratori che lo scambiano per un genio. Ad esempio, nel marzo di quest'anno l'Università di Pavia gli ha dedicato un intero convegno in vita, di cui escono gli atti per Il Melangolo (pp.132, Euro10). Titolo? Nientemeno che *Il Mondo di Sergio Romano*. Con tanto di omaggio commosso del Capo dello Stato. A suggerire che Romano, nel suo insieme, è un «mondo storico», un gusto, una categoria dello spirito. Talché le iperboli si sprecano. Tipo: «Romano come l'Orco delle fiabe fiuta le sue prede storiche». Oppure: «Coraggio, spaziosità di cultura storica e saggezza umana». Più l'inciso: «Sfumato il tocco londinese della sua ironia...». E poi: «Lui, turcimanno(?), poliglotta chiede alla lingua italiana d'essere didascalica, inequivoca». E ancora: «L'ambasciatore che ha insegnato il mondo esterno agli uomini di stato chiusi in casa». Non basta, perché il libro è tutto un florilegio di «Romano come Voltaire», «Continente e transcontinentale», «pascaliano», «cartesiano», con osanna per aver difeso la lingua italiana al pari di Dante, Manzoni e Croce! Toni imbarazzanti anche per Ceausescu o Kim il Sung. Eppure Romano di «topiche» ne ha prese tante. Difese i nazionali a pro di Franco. Non capì un acca di Gorbaciov, quando era a Mosca. Scambiò il Mulino per una spectre comunista. E scrisse che Israele usava come alibi la Shoah. Però, ci mancherebbe, resta sempre un signore. Alla Lubitsch. ♦

**ROBERTO CARNERO**MILANO  
robbicar@libero.it

Quando Almudena Grandes sa che siamo dell'Unità, ci accoglie con un sorriso entusiasta. «Che bella la nuova Unità! È bella anche la campagna pubblicitaria! È un'immagine azzeccata: perché è giovane, simpatica, irriverente. È una foto che aiuta a superare la seriosità tipica di una certa sinistra e che magari sarà in grado di avvicinare le nuove generazioni. Un'immagine che dice: i valori della sinistra sono gli stessi, ma abbiamo un nuovo modo per comunicare».

Almudena Grandes è a Milano per il lancio del suo nuovo libro, *Cuore di ghiaccio* (traduzione di Roberta Bovaia, Guanda, pp. 1026, euro 20), un romanzo molto diverso dall'opera d'esordio, *Le età di Lulù* (1991), il best-seller internazionale (tradotto in una ventina di lingue) da cui è stato tratto l'omonimo film di Bigas Luna, storia dell'iniziazione sessuale di una ragazza quindicenne.

Questa volta il tema è invece di tipo storico-politico e ha a che fare con la guerra civile spagnola e con

**La Spagna del '900**

Capii, all'inizio degli anni Cinquanta, che vivevo in un Paese poco normale in cui c'era qualcosa che non andava

**Il Comunismo**

Il ruolo dei comunisti è stato importantissimo. Ma ancora oggi molti non distinguono i buoni dai cattivi

gli anni del franchismo. Il tutto riletto a partire dalle vicende individuali e familiari dei due protagonisti, Alvaro e Raquel. Un uomo e una donna che si incontrano, nel 2005, ai funerali del padre di lui, Julio, un ricco uomo d'affari che ha fatto fortuna al tempo della dittatura, mentre la famiglia di lei era andata in esilio in Francia. Guardare al passato significa fare i conti con la storia, e anche scoprire qualche mistero sepolto nell'infanzia. **Signora Grandes, da dove nasce il suo interesse per la storia spagnola del '900?**

«È il tema della mia vita. Posso raccontarle un episodio della mia infanzia?».

**Prego.**

«Avevo 12 anni, ero in cucina con mia madre e, sfogliando una rivista, vidi una foto di Joséphine Baker, la celebre danzatrice francese che ballava il charleston vestita soltanto di un gonnellino di banane. Mia madre mi raccontò che la nonna l'aveva vista negli anni '20 a teatro a Madrid. Ecco, allora pensai che la Spagna che io conoscevo era molto diversa da quella di quando mia nonna era stata giovane. Più grigia, più chiusa, più moralistica. Capii che, all'inizio degli anni '70, vivevamo in un Paese poco normale, in cui c'era qualcosa che non andava: una nuova Joséphine Baker non avrebbe più potuto esibirsi in pubblico».

**Colpa del franchismo?**

«Sì, non solo come sistema politico, ma anche come conformismo sociale. Per scrivere *Cuore di ghiaccio* ho fatto una *full immersion* di 6 anni nei libri, nel cinema, nella musica spagnola dagli anni '30 agli anni '70. Per cogliere lo sfondo sociale e culturale di una Spagna fatta di repressione e di clericalismo».

**Non c'erano fermenti di opposizione?**

«Sì, certo. Importantissimo è stato il ruolo del Partito comunista spagnolo e del sindacato. E poi il fervore artistico e culturale che reagiva alla cappa di piombo imposta dal governo e dalla Chiesa cattolica».

**Quest'ultima era tutta con Franco?**

«La gerarchia ufficiale sì. Ma il clero di base poteva anche essere progressista. Paradossalmente, nel suo complesso la Chiesa spagnola era molto meno conservatrice di oggi».

**Certo, allora non c'era Zapatero da combattere. Tornando al suo romanzo, nelle vicende dei due protagonisti ci sono storie vere a cui si è ispirata?**

«In parte ho preso spunto dalla storia della mia famiglia. Mio nonno materno era un militare e stava dalla parte del generale Franco, anche se poi, una volta instaurato il regime, si dimetterà da tutti i suoi incarichi non potendo più sopportare la corruzione diffusa. Il nonno paterno invece era repubblicano; suo fratello un militante comunista».

**Il suo libro vuole essere anche un omaggio agli antifascisti?**

«Sì, perché in Spagna, quando si parla di quelle vicende, ancora non è chiaro chi fossero i buoni e chi i cattivi. Per decenni il franchismo si è vantato di aver salvato il Paese da un bagno di sangue di preti, di suore e in generale di cattolici, che i comunisti, qualora avessero vinto, avrebbero sicuramente compiuto. Il mio romanzo vuole quindi essere un omaggio al sacrificio di chi ha combattuto per la libertà e per la democrazia, per una Spagna diversa, per un Paese che è quello in cui viviamo oggi. Però 70 anni dopo». ♦



La scrittrice Almudena Grandes

**Intervista ad Almudena Grandes**

# «Quanto era grigia la mia infanzia ai tempi del franchismo»

**Il libro** La scrittrice spagnola ha presentato a Milano il suo nuovo romanzo: «Cuore di ghiaccio»  
**La storia** Prende spunto dalle vicende familiari: «Dei miei due nonni uno stava con Franco, l'altro era repubblicano. Il mio è un omaggio agli antifascisti»





«...colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia»

## CINEMA

→ **I film** «Un chant d'amour» di Genet e «Yokuko» di Mishima

→ **Il caso** In «Fritz il gatto» ecco gli elicotteri contro gli operai

# Liberi tutti: ecco il «Sex antotto» in mostra al Sulmona Film Fest

Il '68 visto dai cineasti che hanno raccontato la liberazione sessuale. È il piatto forte di questa edizione di Sulmona Film Festival, rassegna «sovversiva» e sempre piena di cose da vedere.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«Ora che gli studenti sono di nuovo in piazza, abbiamo voluto raccontare il '68 dal punto di vista della liberazione sessuale, della gioia di vivere, dello stare insieme contro il modello di famiglia nucleare che paralizza i cervelli. Ricordarlo così è importante ora che è diventato sinonimo di guerra, conflitti e violenze». Una vitalità, insomma, che, Roberto Silvestri ha «distillato» in «Sex antotto», retrospettiva cardine di questa edizione numero 26 del Sulmona Film Festival, rassegna dedicata al cinema più «sovversivo» e «invisibile», in corso nella città abruzzese fino all'8 novembre. Una manciata di titoli «manifesto» di quella grande rivoluzione, cominciando anche e soprattutto dalle premesse del '68. Con *Un chant d'amour* (del '50), unico film del grande autore teatrale Jean Genet che irrompe nella poetica del corpo con un «inno all'omosessualità e all'amore» - parole di Darek Jarman -. E poi *Yokuko* di Yukio Mishima, del '66, «che partecipa al '68 giapponese che arriva 10 anni prima con le proteste seguite al trattato con gli Usa» - parole del direttore Roberto Silvestri -. E poi nel cuore della «rivolta» con lo storico *Fritz the Cat*, il primo cartone vietato ai minori. Un viaggio da New York a San Francisco di questo gattaccio «scozone» che diventerà persino leader delle Black Panther. Una scena vale tutto il film, spiega Silvestri: «Nel '67 a Detroit l'esercito impiegò gli elicotteri del Vietnam contro una manifestazione di operai.



**Anni Sessanta** Un'immagine da «Vogliamo anche le rose» di Alina Marazzi

Nel film si rivede proprio questa scena. E non è finzione». Al fianco di «Sex antotto» c'è spazio anche per «Erotica, esotica, psicotica» sezione curata da Elfi Reiter dedicata ad alcuni particolari sguardi «ribelli» nei paesi del blocco sovietico. «Un vero e proprio caso - spiega la curatrice - è stato *Misterije Organizma* di Dusan Makavejev, opera bandita dalla Jugoslavia di Tito di cui criticava il sistema politico, attraverso l'ironia e il racconto del privato». O ancora lo storico *Liberatori e liberate* di Helke

Sander, regista ed esponente di punta del femminismo tedesco, in cui denuncia le violenze sessuali di massa effettuate dalle truppe «alleanate» nella Berlino del '45. Spazio, poi, anche agli sguardi italiani meno visti. *Giving Voice* di Alessandro Fabrizi, per esempio in cui racconta l'esperienza di Kristin Linklater che ha trasformato in una sorta di Torre di Babele l'isola di Stromboli, facendo esplorare le *Metamorfosi* di Ovidio ad un gruppo di attori internazionali. ♦

## Siae: non è crisi ma salgono solo calcio e musical

Non è ancora recessione, forse, ma i segnali di crisi ci sono già. Nei primi sei mesi del 2008 diminuisce del 4,80% in Italia la spesa per lo spettacolo. Toccati soprattutto il teatro di prosa (-21,34%) e il cinema (-8,42%). Tiene il settore dei balli e concertini (-2,85%) mentre è decisa-

mente buono il risultato di concerti (+13,90%) sport, (+1,68%) e in particolare calcio (+18,15%), nonché di musical (+0,36% nei primi sei mesi che diventano però +15,68% nei primi nove mesi) e parchi di divertimento (+7,88% nei primi nove mesi). In realtà, commenta il Presidente della Siae Giorgio Assumma, «la flessione della spesa è più o meno allineata a quella che ha toccato in questi mesi generi alimentari di base. Il che vuol dire che per gli italiani lo spettacolo continua ad essere un bene di prima necessità». ♦

## Mercadante e Scala: largo ai giovani...

Che le attività teatrali di Napoli siano il cuore sano della città lo si sa da tempo. Adesso, la nomina del regista Andrea De Rosa alla direzione del Mercadante conferma una vitalità persino esplosiva in Italia, dove l'età media dei direttori degli stabili supera abbondantemente il mezzo secolo. De Rosa, infatti, ha «solo» 41 anni. Cresciuto in fretta dopo essersi rivelato a Torino nel 2005 con la regia di una sorprendente *Elektra* olofonica (tratta da Hofmannstahl si basava su una speciale partitura sonora curata da Hubert Westkemper fatta ascoltare dagli spettatori con apposite cuffie, mentre gli attori recitavano dietro un'enorme vetrata), il regista ha confermato il suo talento con la recente *Molly Sweeney* con Umberto Orsini e numerose regie liriche, a cui si dedica dal 2004 e che prevede a dicembre una collaborazione con Riccardo Muti (il *Matrimonio inaspettato* di Paisiello a Ravenna e a Piacenza a dicembre, mentre a gennaio sarà in Danimarca per *L'elisir d'amore* di Donizetti). Anche Roberta Carlotto (direttrice dimissionaria dello stabile partenopeo per motivi personali) par-

### Nuove nomine

Un regista di 40 anni a Napoli e meno di 50 per Maziev a Milano

la di una nomina «di grande innovazione». Con De Rosa arriva anche un nuovo presidente dell'ente, l'antropologo Marino Niola.

Vento di novità anche nella danza: alla Scala, precisamente, dove a gennaio arriverà Makhar Vaziev alla direzione del corpo di ballo. Anche qui sono le dimissioni anticipate di Elisabetta Terabust (per motivi personali), a lasciare campo aperto a un artista che per 13 anni ha retto le sorti del Kirov, una delle più prestigiose compagnie di danza classica. Vaziev (meno di cinquant'anni) ha allargato il repertorio del Mariinskij ai contemporanei, da Balanchine a Forsythe, da Neumeier a MacMillan e sotto la sua direzione sono fiorite étoiles come la Lopatkina e la Zakharova, o Fadeev e Sarafanov. Il suo ingresso alla Scala a partire da gennaio 2009 potrebbe indicare l'inizio di una nuova stagione per rinforzare tecnica e smalto della compagnia, con cuore classico e anima contemporanea.

**ROSSELLA BATTISTI**



## PAGARE MENO CHI NON È BERLUSCONIANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

In attesa di sapere come sono andate le cose negli Usa, proviamo a dare un'occhiata qui da noi, dove sgoverna l'amico di Bush e di tutti gli altri potenti che gli possono servire. Mentre, a servire lui ci pensa, tra gli altri, il solito Gasparri, il quale, non pago di quello che ha combinato quando era ministro della Comunicazione, continua a imperversare nel settore. E si occupa perfino della programmazione, criticando la Rai per alcune scelte editoriali. Come quella di pretendere l'esclusiva sulla

serie di Montalbano, che continua ad andare in onda con ottimi risultati anzitutto artistici e anche di pubblico. Ma, secondo Gasparri, la Rai paga troppo cara l'esclusiva, non essendoci una reale possibilità di vedersela strappare dalla concorrenza, visto che l'autore, Camilleri, essendo un noto antiberlusconiano, non cederebbe mai il suo personaggio alle tv del premier. Cosicché, secondo la logica ferrea di Gasparri, chi non è berlusconiano andrebbe pagato meno. E magari tassato di più. ❖

## Pillole

### SCONTRO SUL PETRUZZELLI

Il sindaco di Bari Michele Emiliano vuole confermare l'inagurazione del Teatro Petruzzelli restaurato il 6 dicembre. Il ministro dei beni culturali Bondi vuole rinviare la riapertura per l'assenza di un collaudo definitivo e altre ragioni tecniche.

### OMAGGIO A SELMA LAGERLÖF

150 anni fa nasceva l'autrice della *Saga di Gösta Berling*, prima donna tra i Nobel, insignita del Premio per la letteratura nel 1909. Iperborea e l'Ambasciata di Svezia la celebrano a Milano (stasera e venerdì, Spazio Oberdan) e Roma (l'11 novembre, Bibli) con due film muti ispirati ai suoi scritti, *Il carretto fantasma* (1921) di Sjöström e *La saga di Gösta Berling* (1924) di Stiller.

### UN ANNO DI ARCHITETTURA

Oggi a Milano (18.30, libreria della Triennale) si presenta *The Skira Yearbook of World Architecture 2007-2008*, libro su quanto è stato fatto, ideato e scritto in architettura. Con Flavio Albanese, Stefano Boeri, Alessandro Mendini e Italo Rota.

### RELIGIONE E POLITICA

Convegno da oggi a sabato a Marsciano (Perugia) alla Fondazione Salvatorelli: «Religione e politica in Italia dal Risorgimento al Concilio Vaticano II».

nema, fiction e documentari d'autore.

Mussolini, nel '25, ne fece lo speciale occhio del regime, un monumento visivo dell'era fascista, nell'intento di dare all'operazione-consenso una nuovo ruolo estetizzante. Entrati a far parte di un preciso disegno pedagogico e politico, fotografie, documentari e Cinegiornali, divennero rapidamente strumento di acculturazione popolare in un Pa-

ese col 21% di analfabeti, sensibile al richiamo di una cronaca lifata e di una retorica patriottarda.

Il Luce sarà dunque portatore indiretto di verità sociali e di modelli di comportamento, contribuendo ad accrescere l'efficacia del messaggio fascista e a trasferirlo nel cuore profondo del Paese. Primo fra tutti il culto del duce, punto di forza della nuova religione di stato. ❖



«Un gioco da ragazze», un gioco per tutti

## Ora «Un gioco da ragazze» è vietato ai 14

«Un gioco da ragazze», il film di Matteo Rovere sulle adolescenti cattive della nostra provincia, non ha più il divieto ai 18. È stato accolto il ricorso della società di produzione e

le due commissioni ministeriali che hanno visionato il film hanno abbassato il divieto a 14 anni e non hanno richiesto alcun taglio. Il film uscirà venerdì distribuito da O1.

OGGI

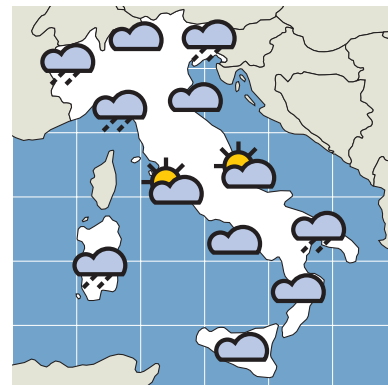
## 5 novembre 1925

Giovanna Gabrielli

giogabrielli@gmail.com

Oggi, oltre ad essere un imponente archivio di ottant'anni di storia italiana, l'Istituto Luce è anche straordinario laboratorio di ci-

## Il Tempo

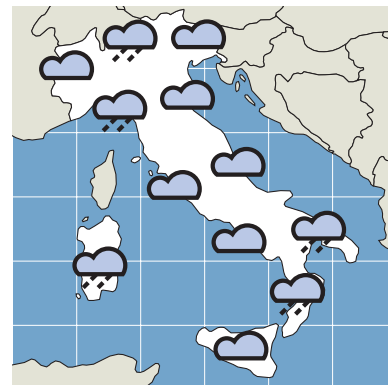


### Oggi

**NORD** molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** nuvoloso sull'isola con precipitazioni; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più intense sul settore tirrenico e su Puglia e Basilicata.

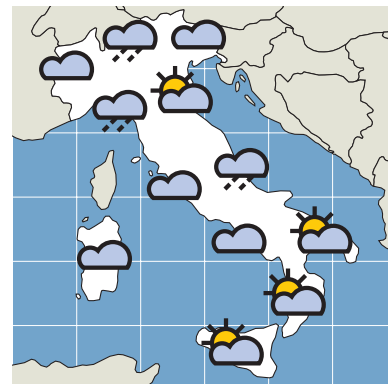


### Domani

**NORD** cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sui rilievi.

**SUD** nuvoloso con locali piogge più intense su Calabria, Basilicata e Puglia.



### Dopodomani

**NORD** spiccata variabilità su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** nuvoloso con locali piogge sulle aree costiere poi in estensione anche alle zone più interne.

**SUD** poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi appenninici.



## Zapping

Uefa Champions League  
Real Madrid - Juventus

20.35 RAI 2



## La nuova squadra

21.10 RAI 3

CON ROLANDO RAVELLO

Harry Potter  
e il calice di fuoco

21.10 ITALIA 1

CON DANIEL RADCLIFFE

Exit  
Uscita di sicurezza

21.30 LA7

CONDUCE ILARIA D'AMICO



## Rai 1

- 06.00** Speciale Porta a Porta - Elezioni Americane. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. All'interno: 11.30 Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 15.30** Tg 1 Speciale Elezioni Americane. Attualità. Conduce Gianni Riotta
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

## SERA

- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco
- 21.10** Carramba! Che fortuna. Show. Conduce Raffaella Carrà
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità
- 00.55** Tg 1 - Notte / Tg 1 Turbo. Rubrica
- 01.35** Cinematografo speciale. Rubrica

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica. "Cena a sorpresa"
- 10.00** Tg 2 punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica
- 13.55** Tg 2 Medicina 33
- 14.00** Scalo 76 - Cargo. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica
- 15.00** Question Time Interrogazioni a risposta immediata
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** The District. Telefilm. "Il ritorno del Re"
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm

## SERA

- 20.30** Tg 2 20.30
- 20.35** Calcio - Uefa Champions League. Real Madrid - Juventus. Da Madrid (dir.) All'interno: 21.30 Tg 2
- 22.45** Un mercoledì da Campioni. Rubrica
- 23.35** Tg 2 / Tg 2 Punto di vista. Attualità
- 23.50** La storia siamo noi. Rubrica

## Rai 3

- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene Prima. Rubrica
- 09.55** Cominciamo bene. Rubrica
- 11.40** Speciale Tg 3. Attualità. "Elezioni Usa"
- 12.50** Le storie - Diario italiano. Attualità. Conduce Corrado Augias
- 13.05** Terra nostra. Telenovela
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione

## SERA

- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo
- 21.05** Tg 3
- 21.10** La nuova squadra. Serie Tv. "Sotto ricatto". Con Rolando Ravello, Pietro Taricone
- 23.15** Parla con me. Talk show
- 24.00** Tg 3 Linea notte

## Rete 4

- 08.00** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 09.00** Hunter. Telefilm. "Captive compagnie". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 10.00** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen, Patrick Fichte
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm. "Una strana coppia". Con Dick Van Dyke
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.30** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica
- 16.00** Vento selvaggio. Film drammatico (USA, 1942). Con Ray Milland, John Wayne.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.45** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm

## SERA

- 21.10** Il ritorno di don Camillo. Film commedia (Italia, 1953). Con Fernandel. Regia di Julien Duvivier.
- 23.35** Rimini Rimini un anno dopo. Film commedia (Italia, 1988). Con Andrea Roncato/Regia di Bruno Corbucci, Giorgio Capitani.
- 01.40** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

## Canale 5

- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 Tg 5
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: 17.55 Tg 5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

## SERA

- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia La voce della supplenza
- 21.10** Amiche mie. Serie Tv. "Il coraggio di cambiare". Con Margherita Buy
- 23.30** Matrix. Attualità
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia La voce della supplenza

## Italia 1

- 09.05** Starksy & Hutch. Telefilm. "Delitto in sartoria". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10** Supercar. Telefilm. "Bocca di serpente". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15** Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm. "Senza casa". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55** Wildfire. Telefilm. "Un talento naturale". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30** Studio Aperto
- 19.05** Tutto in famiglia. Situation Comedy. "Quello zuccone... di papà". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35** La talpa. Real Tv

## SERA

- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco
- 21.10** Harry Potter e il calice di fuoco. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe, Rupert Grint. Regia di Mike Newell.
- 00.10** Donnie Darko. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal, Jena Malone

## La 7

- 06.00** CNN News. Attualità. "Collegamento in diretta con la tv americana Traduzione simultanea"
- 06.30** Omnibus. Attualità
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm. "Manny"
- 11.30** Matlock. Telefilm. "Chirurgia plastica" (1ª parte)
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Cuore e batticuore. Telefilm
- 14.00** Il diabolico complotto del dottor Fu Manchu. Film (GB, 1980). Con Peter Sellers. Regia di Piers Haggard
- 16.05** MacGyver. Telefilm
- 17.05** Attantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario
- 19.00** Stargate SG-1. Telefilm. "Wormhole X.Treme"

## SERA

- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.30** Exit - Uscita di sicurezza. Talk show. Conduce Iliaria D'Amico
- 24.00** Malpelo. Reportage. (replica)
- 01.15** Tg La7

## Sky Cinema 1

- 19.05** Suxbad - 3 menti sopra il pelo. Film commedia (USA, 2007). Con Jonah Hill Regia di Greg Mottola
- 21.00** Die Hard - Vivere o morire. Film azione (USA, 2007). Con Bruce Willis. Regia di Len Wiseman
- 23.15** 2061: Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007)

## Sky Cinema 3

- 19.05** Un amore sotto l'albero. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker Regia di Greg Mottola
- 21.00** Strippgirl. Film drammatico (USA, 2006). Con Monet Mazur. Regia di Jim Wilson
- 22.40** I segreti per farla innamorare. Film commedia (USA, 2005)

## Sky Cinema Mania

- 19.00** Smoke. Film commedia (USA, 1995). Con William Hurt. Regia di Wayne Wang
- 21.00** Silverado. Film western (USA, 1985). Con Kevin Kline, Scott Glenn. Regia di Lawrence Kasdan
- 23.20** Planet Terror. Film azione (USA, 2007). Con Rose McGowan

## Cartoon Network

- 20.15** Polli Kung Fu Chop Socky Chooks. Cartoni
- 20.38** Face Academy
- 20.40** Le tenebrose avventure di Billy & Mandy. Cartoni
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati
- 21.30** Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati
- 21.50** George della giungla. Cartoni

## Discovery Channel

- 18.00** Lavori sporchi. Documentario. "Guardiano di pinguini"
- 19.00** American Chopper. Documentario. "La Moto di Sunoco"
- 20.00** Top Gear. Doc.
- 21.00** Lavori sporchi con Peter Schmeichel: Paesi Bassi. Doc.
- 22.00** Lavori sporchi. Doc. "Biologo delle grotte"

## All Music

- 16.00** Rotazione musicale. Musicale
- 16.55** All News
- 17.00** Rotazione musicale. Musicale
- 18.55** All News
- 19.00** The Club. Musicale
- 19.30** Blister. Musicale
- 20.00** InBox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 21.30** Sons of Butcher. Cartoni animati
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show

## MTV

- 18.00** Flash
- 18.05** Lazarus. Musicale
- 18.30** Lazarus: The Soundtrack
- 19.05** Mtv Confidential.
- 19.30** Next. Gioco
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Scrubs - Medici ai primi ferri. Situation Comedy
- 21.30** Il testimone. Attualità
- 22.35** Very Victoria. Talk show

→ **Fantasmì.** Sono diverse le squadre cancellate dalla mappa del calcio da sentenze dei tribunali

→ **Tifo nostalgia.** Molti appassionati continuano a sostenerle, a costo di rinunciare allo stadio

# Le squadre invisibili

Tra lustrini e televisioni, vive un mondo intero composto da squadre celate agli sguardi dei più. È il pianeta delle formazioni fantasma, clubs falliti e poi ripartiti dal basso mantenendo l'originale denominazione.

**CARLO TECCE**

ROMA  
sport@unita.it

Sono tifosi che fanno felici le mogli e le fidanzate. La domenica restano a casa e non guardano la moviola. Un po' si fanno bene da soli, non fanno lunghe trasferte né noiose code ai botteghini, né si rodoni il fegato per una partita sciagurata. Hanno perso il gusto di esultare, forse perché non lo fanno da tempo. Loro, quelli della Salernitana Sport, non lo fanno da tre anni e mezzo, quasi quattro. Loro tifano per un ideale di giustizia, nemmeno meramente sportiva, tifano per il simbolo del "cavalluccio". Per l'ippocampo che ha sgroppato con la maglia granata dall'avanguardia (pare che il calcio sia ri-nato a Salerno) a due anni in serie A. Nell'estate del 2005, quando il Palazzo decise di indagare le società prima di indagare se stesso, l'allora proprietà di Aniello Aliberti fu pizzicata dalla Covisoc per un debito con il Fisco. La scappatoia del Lodo Petrucci piaceva a molti, soprattutto ai politici che si facevano pubblicità e agli imprenditori che, a prezzi stracciati, potevano entrare nel calcio e uscire dai cantieri. Mentre si avvertivano gli ultimi rantoli della Salernitana Sport, l'imprenditore edile Antonio Lombardi fondò la Salernitana Calcio 1919: data vecchia per incanutire una società nuovissima, colori tradizionali granata e un pallone nello stemma. Lombardi, partito da zero, fu catapultato in serie C1. Aliberti, che aveva frequentato gli attici del pallone, ripartì dalla Terza Categoria, prima di abbandonare il campo e passare ai tribunali per chiedere i danni per plagio a Lombardi. In mezzo ci sono i tifosi, che non sempre amano sventolare una bandiera a caso. I nostalgici della Salernitana Sport,



foto di Magni / Ansa

## Mappa

**Da Salerno a Lucca: fusioni e resurrezioni del pallone**

**Salernitana calcio 1919** Fondata nel 2005 grazie al lodo Petrucci, milita in serie B

**Spezia Calcio 1906** Fondata nel 1905, escluso nel 2008

**A.S. Messina** Fondata nel 1993, sparita nel 1999

**A.S. Lucchese-Libertas** Fondata nel 2005, iscritta in Terza categoria

**A.C.R. Messina** Fondata nel 1947 da una fusione tra due squadre messinesi, sparita nel 1998

**Cosenza calcio 1914** Escluso nel 2003, riammesso nel 2004, fallito nel 2005, ora in seconda divisione

**Salernitana Sport** Fondata nel 1919, esclusa nel 2005 dalla B, fallita nel 2006

**A.S. Cosenza Fc** Fondata nel 2003, diviene As Cosenza Calcio nel 2005, escluso nel 2007

all'inizio tre gruppi organizzati della curva, poi una sparata rappresentanza, resistono e non si fanno abbondare dalla squadra di Lombardi che, vinta la C, vuole tornare in serie A. Stoicismo. Masochismo. Idolatria.

### NÈ MODE NÈ FILOSOFIE

I ragazzi del sito "Una sola fede, un solo simbolo!" non seguono mode né filosofie: «Vogliamo far capire ai salernitani - dice uno dei responsabili - che chi indossa la maglia granata non ha il diritto di farlo. È un usurpatore. La Salernitana è il marchio in vendita al tribunale fallimentare. Lombardi ha disertato le aste, adesso noi preferiamo che non lo compri lui». Logo e ammenicoli a parte, la Salernitana di Lombardi non ispira fiducia perché ha aperto la società al-





«Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, (...) di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi»

la famiglia Murolo che, per altre vie, controlla altre squadre: il fratello di Vittorio Murolo, vicepresidente, è proprietario del Cassino; il cugino, Lombardi Stronati, è presidente del Siena. Né rassicura il diesse Angelo Fabiani, collaboratore di Luciano Moggi, appena rinviato a giudizio nel processo su Calciopoli. Dietro l'ippocampo, c'è di più. Anche se, spesso, il colore fa la differenza. Tre anni fa, in serie D, i tifosi del Cosenza si sono ritrovati con due formazioni cittadine, due eredi posticce del Cosenza Calcio 1914 fallito nel 2003: un altro sodalizio 1914 e il Football club. Entrambe furono costrette dai tifosi a giocare senza la storica divisa rosso-blu. Poi Cosenza ha cambiato nome altre due volte (Associazione Calcio, Fortitudo), ma dallo scorso maggio, in coincidenza con la promozione in C2, è stato riesumato il Calcio 1914.

**IL CASO MESSINESE**

A Messina, roba da almanacchi, sono stati più sbrigativi. Nel '93 l'Acr Messina sprofondò in Promozione, le si affiancò l'Associazione Sportiva che ebbe la concessione dello stadio "Celeste" sino al '97. La più fortunata Unione Peloro vantava una categoria migliore, l'Eccellenza, e lo stadio di casa. I tifosi preferirono il Peloro, poi Football Club e

**Paradossi**

Tre anni fa a Cosenza i tifosi si sono trovati con due formazioni

seguirono l'arrampicata dei Franza sino alla serie A. La scalata all'incontrario, terminata lo scorso agosto, ha condotto in D e i tifosi sono nauseati dai Franza. E le altre due Messina? Fallite. I tifosi dello Spezia 1906, rifondato per usanza, hanno trasferito sciarpe e striscioni allo Spezia 2008 in D. A Lucca, invece, la transumanza è stata più lenta e assai meno convinta. L'As Lucchese Libertas gioca in Terza Categoria e ci gioca con la pantera sul petto; lo Sporting è in D, senza debiti e senza ricordi, e va pure fortissimo. Anche le grandi hanno attraversato crisi d'identità: la Fiorentina è stata Fiorentina viola, la Sc Napoli è stato il Napoli soccer. Ma i tifosi avevano una squadra e potevano scontentare mogli e fidanzate. Solo i ragazzi della Salernitana Sport tifano per una squadra che non esiste. ❖



**I TIFOSI NELLA RETE**  
[www.tifonet.it](http://www.tifonet.it)

**Brevi**

**CHAMPIONS  
Fiorentina e Juventus  
mercoledì da leoni**

Stasera in campo la Fiorentina (ore 20.45) per il secondo turno della quarta giornata: nel gruppo F i viola ospitano il Bayern Monaco (in Germania 3-0). Nel gruppo H a Madrid la Juve nella tana del Real (a Torino 2-1).

**CALCIO  
Chievo, salta Iachini  
Panchina a Di Carlo**

Dopo Daniele Arrigoni anche Beppe Iachini perde la panchina al Chievo. L'esonero annunciato dal presidente Campedelli regala a Domenico Di Carlo la possibilità di confrontarsi con la serie A.

**CICLISMO  
Paura per Paolo Bettini  
Cade e batte la testa**

Un lieve momento di distrazione e tanta paura. Paolo Bettini è caduto in pista a Milano, in un incidente che ha visto coinvolti anche Roberts e Popovych. Il toscano ha battuto la testa contro il muro di protezione ed è stato ricoverato per accertamenti all'Ospedale Sacco che non hanno evidenziato nessuna patologia.

**FORMULA 1  
Il padre di Hamilton  
e la piaga del razzismo**

Anthony Hamilton, padre del neocampione di Formula 1, ha rivelato di aver meditato di ritirare il figlio dalle corse: «Cominciavo a pensare che non fosse il posto giusto per noi. Abbiamo avuto tanti insulti non solo nelle ultime settimane, ma anche nei mesi precedenti».

**IPPICA  
Sciopero degli ippodromi  
verso la conclusione**

Lo sciopero dell'ippica italiana, che ormai dura dall'8 ottobre, sembra stare per concludersi. Il «Comitato di crisi» che da alcuni giorni è in assemblea permanente al ministero per le Politiche agricole ha fatto sapere che venerdì «i cavalli torneranno verosimilmente a correre nel vento». Domani dovrebbe essere approvato alla Camera un emendamento al decreto sui giochi che dovrebbe finanziare l'Unire, con l'1 per cento delle entrate delle slot machine.

**Da Anconetani a Scolari  
La scaramanzia nel pallone  
globalizzata nei suoi riti**

L'allenatore del Chelsea Felipe Scolari, sordo alla scaramanzia, ha già prenotato l'albergo romano per la finale Champions prevista a maggio. Un atto inconcepibile per uno sport in cui la cabala occupa uno spazio chiave.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Felipe Scolari è agnostico. Pensa, decide, esegue. Non sapere se sarà davvero la sua squadra, a disputare la finale di Champions prevista a Roma tra più di sei mesi, non gli ha impedito di far prenotare in anticipo l'albergo giusto per quella data. Il Cavaliere Hilton di Roma, a fine maggio, diventerà una dependance del Chelsea. Se Dio vorrà. Il sosia brasiliano di Gene Hackman rifugge la scaramanzia, anticipa gli eventi, gira le spalle alla volubilità della fortuna. Una rarità, in un mondo dove corni rossi, gesti ripetuti e ferri di cavallo, hanno la stessa dignità di uno schema tattico. Raro inseguire la razionalità. C'è sempre una ragione nascosta, una maga da interpellare, un armadietto da lucidare. Omar Sivori, l'argentino irregolare dalla dialettica inversamente proporzionale alla statura, correva prima di ogni partita verso la porta vuota senza opposizione alcuna, mentre Nicola Caccia, ruolo speculare, talento non paragonabile al "cabezòn" e occhiaie sempre troppo profonde, non disdegnava di ruminare due fili d'erba prima del fischio di inizio. La maledizione del gol mancato, spalanca abissi da Medioevo. Abitudini trasportate direttamente dal campo alla tribuna, quando i figli crescono e le mamme imbiancano. Nella vasta genia di presidenti pronti ad abbracciare la causa, un posto d'onore spetta ai padri-patroni delle provinciali anni '80. Se lo juventino Boniperti lasciava il suo posto dopo soli 45', preferendo aspettare il verdetto del campo sotto il tetto di casa sua, molti altri optavano per soluzioni differenti. Romeo Anconetani, geniale scopritori di campioni a prezzo zero, amava spargere col sale vaste zone dell'Arena Garibaldi di Pisa. Il suo omologo ascolano, Costantino Rozzi, vestiva di preferenza calzini rossi per tenere il malocchio a debita distanza e Franco Jurlano, ventennale numero uno di un Lecce quasi autarchico, consultava astrologi fidati e

compiva verso lo stadio sempre lo stesso identico percorso. Alle proprie manie ci si affeziona. Il dubbio cambia di segno e diviene certezza. Così è impossibile osservare il genovese di stanza a Livorno, Aldo Spinelli, spogliato della sua cerata gialla o cercare il cagliaritano Massimo Cellino in tribuna d'onore. Da anni occupa sempre lo stesso posto defilato, insieme all'amico Stefano Arrica, figlio di Andrea, vicepresidente dello scudettato Cagliari di Niccolai e Scopigno. Gigi Riva, che di quella squadra fu simbolo e bandiera, giocava sempre con la maglia numero undici. Quando si persuase ad utilizzare il nove, si ruppe subito una gamba. Tra sacro e profano, la casistica è infinita. Dall'acqua santa del Trap al Rosario di Ancelotti, dall'effigie di padre Pio nascosta nei guanti del portiere atalantino Coppola, ai caffè bevuti durante la gara, dall'ex «arquero» dell'Empoli Balli. «In certe gare, penso alla finale europea del 2000, qualcosa di inspiegabile c'è», confessa un altro portiere, Dino Zoff, al telefono. Ma smentisce divertito riti propiziatori avvenuti nello spogliatoio mondiale 1982. «Ognuno forse aveva i suoi. Intimi, segreti, non urlati. Ma se ci fosse stato qualcosa di plateale, me ne sarei accorto». ❖

**NUOVO TECNICO**

**Mihajlovic a Bologna  
«Per salvare la piazza  
farò lo psicologo»**

Non vuole sentir parlare di inesperienza: «Un'occasione prima o poi sarebbe dovuta arrivare, anche Capello, quando iniziò, era inesperto». Sinisa Mihajlovic si è presentato a Bologna. Crudo, sincero, determinato. Non lo preoccupano i pregiudizi politici. «Ai tempi di Tito non stavo male ma sono qui per pensare solo al calcio. Quando finirà il campionato vi inviterò a cena e vi spiegherò cosa penso veramente del mondo che mi circonda», nè la posizione della squadra appena rilevata. «Sono convinto che la squadra si salverà ma come ci credo io, devo convincersi anche i giocatori. Mi sembrano demotivati, spero capiscano che questa opportunità riguarda tutti». La sfida con una parte del suo passato, la Roma, bussa forte. Sabato si saprà. M.P.



## I VOLTI DI COHANÒ

**VOCI D'AUTORE**

**Dijana Pavlovic**

ATTRICE



Cohanò, ha tanti volti. Noi "zingari" in Italia eravamo 170 mila, metà dei quali cittadini italiani: è arrivato lui e ci ha trasformati in un'orda di un milione di disperati, ladri, assassini, malviventi di ogni risma. Così siamo diventati l'emergenza nazionale. Poi ha inventato il censimento razziale e con la bacchetta magica ci ha trasformati in soli 12 mila! Anche se siamo sempre 170.000 non siamo più emergenza, non siamo di nuovo più nessuno. "L'emergenza non sono più i rom" ha dichiarato il sindaco di Milano. Ora i Rom non rubano più i bambini? È vero, non l'hanno mai fatto. Quelli accampati nelle discariche del Milanese, come nel resto d'Italia, si sono dissolti? No, il pallone rom si è sgonfiato, ma della crociata antizigana, cuore della campagna elettorale e punto centrale dei primi cento giorni del governo insieme con l'altra spazzatura, quella di Napoli, rimane il veleno del razzismo. Ora la "nuova" emergenza per la sicurezza è la droga. Il che purtroppo non è una novità, come non è una novità il modo di affrontare il problema: aumento delle sanzioni e "rieducazione". Ma la signora Moratti non si interroga sui mercati della cocaina, non si chiede quanti la usano per reggere ritmi di lavoro insostenibili, per fare più straordinari detassati per sbarcare il lunario. Meglio prendersela con i ragazzini che si fanno uno spinello, meglio se questi sono studenti che si ribellano al taglio del loro futuro. Cohanò, lo spirito maligno dei Rom, ha tante facce, compresa quella dello sterminio. Di questi tempi vive della paura, avvelena con il sorriso e la pubblicità, fa le leggi per rendersi intoccabile, ci dice che va tutto bene. Ma poiché è lo spirito delle tenebre ha paura della luce. Ha paura dell'istruzione e della conoscenza. Non serve forse anche per questo la riforma scolastica, per mantenerci nelle tenebre? Studenti aiutateci voi a illuminare il volto falso di Cohanò.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Tutto il voto Usa**

lotto

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2008

Nazionale	51	15	76	25	81
Bari	57	25	46	39	69
Cagliari	51	4	11	66	47
Firenze	6	48	18	69	78
Genova	14	58	77	21	50
Milano	32	12	26	79	17
Napoli	85	43	30	28	87
Palermo	39	7	55	13	19
Roma	28	4	45	37	69
Torino	89	9	44	84	50
Venezia	47	62	54	2	50

I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar				
6	28	32	39	57	85	47	51
Montepremi		€		4.563.906,98			
Nessun 6 Jackpot	€	26.991.155,75		5+ stella -			
Nessun 5+1	€			4+ stella € 32.049,00			
Vincono con punti 5	€	32.599,34		3+ stella € 1.803,00			
Vincono con punti 4	€	320,49		2+ stella € 100,00			
Vincono con punti 3	€	18,03		1+ stella € 10,00			
				0+ stella € 5,00			

l'Unità + € 9,90 dvd "La rivoluzione ungherese" tot. € 10,90